Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 13 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3114 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CRISANTEMI COMUNISTI

Ogni ideologia ha una sua retorica. Fra tutte le ideologie che hanno dominato il mondo negli ultimi cinquant'anni quella comunista, in fatto di retorica, ha certamente battuto il record. Essa, infatti, è riuscita a rovesciare la sostanza e il suono delle parole: ha tradito il verbo per meglio ingannare l'anima ingenua del popolo, che attendeva dal comunismo il pieno adempimento dei propri ideali di giustizia sociale, di libertà e di umanità.

Il discorso che l'on. Togliatti ha pronunciato domenica a Perugia, protetto da uno schieramento imponente di forze di polizia, ci ha dato una testimonianza indubbia di questo tradimento delle parole, di questa retorica comunista, che si sforza di cambiare le carte in tavola, nella speranza di coprire gli errori di una dottrina e di un partito ormai ovunque condannati al fallimento. Ma la fatica del «leader» delle Botteghe Oscure è stata vana. Senza la protezione della «Celere», di scelbiana memoria, egli non sarebbe arrivato alla fine della sua predica: giacchè il comunismo italiano ha perduto il mordente che sino a qualche tempo fa poteva ostentare, facendo affrettare i battiti del cuore della borghesia ed esercitando irresistibili suggestioni sull'anima ipersensibile della nostra inquieta intellettualità.

«Democrazia», «libertà», «progresso», «umanità», «salute e diritti dei popoli», «difesa della civiltà socialista» eccetera sono passati sulla massa degli ascoltatori «comandati» come rintocchi funebri di una campana incrinata. Quanto più la dialettica dell'oratore si faceva sottile, capziosa, e la retorica risuonava di note alte, tanto più intorno si diffondeva un senso invincibile di disagio e di nausea.

La propaganda comunista si era creata il mito della propria infallibilità. I tecnici di quella propaganda si erano abituati all'idea che un pugno di parole tradite, sapientemente impiegate, sarebbe bastato per rovesciare qualunque situazione, per far passare come legittima qualsiasi soperchieria, per giustificare i più spaventosi delitti. Questo mito è crollato. L'imponente esercito degli «utili idioti», su cui le Botteghe Oscure potevano sino a ieri contare in tanti settori della vita nazionale — tra i partiti affini, nel mondo della cultura e delle arti, in molti circoli borghesi, sempre inclini ai cedimenti a seconda del vento che tira, nel teatro e nel cinematografo, nei salotti di una mondanità sinistrorsa, che si era abituata a fare l'occhiolino ai gerarchi bolscevichi come in altri tempi a quelli fascisti — quell'imponente esercito, composto tutto di quadri, autentica aristocrazia rossa che era il segreto orgoglio e la più viva speranza dell'on. Togliatti, quell'esercito ha cessato di esistere: dopo l'immane tragedia del popolo magiaro si è sciolto come neve al sole. Ha rotto gli indugi, ha denunciato i taciti compromessi, ha spezzato i segreti legami, ha votato ordini del giorno contro la carneficina operata dai sovietici in un'orgia di crudeltà senza precedenti nella storia, e di solidarietà con gli eroi e i martiri del popolo ungherese.

Il «criptocomunismo» che da tempo contava quanto e forse più del comunismo, è crollato. La dialettica e la retorica delle Botteghe Oscure non sono riuscite a tenerlo in piedi. Questa crisi dei consensi in Italia l'aveva già conosciuta il fascismo quando le sue cose si erano volte al peggio: ora la conosce il comunismo. Non è questione di un Nenni che fiutata l'aria, come già avvenne altre volte nel corso della sua vita piena di contraddizioni improvvise e di non meno improvvisi voltafaccia, gira sui tacchi e va verso nuove mete politiche nella speranza di ereditare i consensi che sino a ieri andavano a Togliatti e alla democrazia progressista.

Ciò che conta è lo stato d'animo di una classe dirigente, che le Botteghe Oscure erano riuscite a guadagnare alla loro causa, e adesso si sfalda e si dissolve in polvere e rottami come certe costruzioni decrepite che nessun accorgimento di architetti riesce a salvare.

C'è chi sostiene che sarebbe giunto il momento propizio per mettere il comunismo fuori legge anche in Italia. Che il comunismo delle Botteghe Oscure sia un partito straniero il quale rinnega la propria indipendenza nazionale per tenersi rigidamente al servizio della politica estera e dei disegni egemonici di una potenza straniera, la Russia, è una di quelle realtà che nessuno oserebbe più mettere in dubbio. Togliatti e i suoi più diretti collaboratori pensano e operano come se fossero strumenti passivi anzi funzionari stipendiati dell'amministrazione sovietica che ha la sua centrale a Mosca.

Erano con Stalin; sarebbero stati con Beria se Beria non fosse stato soppresso prima di potersi affermare come successore del potente georgiano, la cui ombra maledetta domina ancora la scena del comunismo internazionale; si erano accodati prontamente a Malenkov durante il suo breve interregno; oggi sono krusceviani carichi di zelo e spingono il proprio vergognoso servilismo sino a piegare i ginocchi e la fronte davanti a quel maresciallo Tito di cui per obbedire a Mosca avevano già detto peste e corna.

Non vi è dubbio che se domani i meschini oligarchi e burocrati delle Botteghe Oscure fossero posti a dover scegliere tra l'Italia democratica e la Russia sovietica, essi starebbero con questa a cui hanno da tempo venduto l'anima e la pelle.

Ma con ciò dovrà l'Italia democratica venir meno a quei principi di libertà su cui è stata fondata, e adottare provvedimenti di eccezione che darebbero a un partito condannato a fatale progressivo discredito, a un partito destinato a vivere e operare sempre più isolato fra gli altri partiti nazionali, a una forza politica che le conseguenze della rivoluzione ungherese hanno più che dimezzato, l'alone del martirio e l'attestato di una persecuzione legale che oltre tutto, realizzata all'italiana, sfocerebbe verso chissà quali adattamenti e mitigazioni sino a dare ben presto palesi segni di inefficienza e risultati praticamente negativi?

A Perugia l'on. Togliatti si è gonfiato di orgoglio quando ha affermato che il partito comunista italiano non ha bisogno di essere difeso dalla polizia italiana perchè alla occorrenza saprebbe difendersi da sè. La «boutade», che in altri tempi avrebbe avuto un effetto esplosivo immediato tra le masse e determinato violente reazioni polemiche nella stampa e nei circoli politici, è scivolata via come una fioritura retorica autunnale molto vicina alla malinconia dei crisantemi.

Qualche cosa è morto e sta morendo nel comunismo italiano. Lasciamo che l'evoluzione politica e la decadenza di questo partito si compiano senza ricorrere a provvedimenti drastici che favorirebbero sicuramente i disegni e le aspirazioni dei suoi capi. Rispettiamo il borghese «doppiopetto blu» dell'on. Togliatti, non disturbiamo i suoi amori per la filologia.

Continui la Polizia italiana la sua opera tempestiva e sagace, garantendo ai gerarchi comunisti la libertà di pensiero, di parola, di associazione e di proselitismo, come agli altri partiti politici. Ciò che sconfigge i servi di Mosca è la parità democratica, ciò che li scredita è la libertà, ciò che li umilia è la facoltà ad essi concessa di adunare il popolo nelle piazze con l'obbligo di dirgli: «Noi siamo per i carri armati sovietici che spengono nel sangue ogni anelito di libertà».

Gli italiani hanno finalmente compreso che i gerarchi delle Botteghe Oscure sono anime vendute, le quali per i loro fini politici, e il loro abietto tornaconto, negherebbero anche la luce del sole. Ciò che li sconfigge è il loro impegno professionale verso Mosca, è l'osservanza di un patto esecrando che li denuncia stranieri in patria. Non facciamo di questi stranieri i martiri di una persecuzione legale e non togliamoli al destino che si sono meritati.

Mikoyan e Kruscev sarebbero a Budapest

Vienna, 12

Secondo quanto affermato oggi da fonti generalmente bene informate, una delegazione di 12 dirigenti sovietici che includerebbe il Primo Vice Primo Ministro Anastas Mikoyan e forse anche lo stesso Kruscev, starebbe negoziando a Budapest con i capi del Governo ungherese nel tentativo di porre termine alla rivolta antisovietica. La delegazione sovietica includerebbe anche Mikhail Suslov, uno dei segretari del Comitato centrale del PCUS.

La delegazione sovietica e il Primo Ministro ungherese Kadar starebbero cercando di persuadere Imre Nagy ad associarsi al Governo Kadar.

NON VOGLIONO TESTIMONI DELLA REPRESSIONE RUSSA IN UNGHERIA

KADAR RIFIUTA L'INGRESSO AGLI OSSERVATORI DELL'ONU

Resistono ancora a Budapest gli operai delle fabbriche sull'isola di Csepel
Ordinata dal Governo la requisizione dei depositi di grano in tutto il paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 12

Il Governo ungherese di Kadar ha respinto la richiesta delle Nazioni Unite di concedere a osservatori dell'ONU di entrare in Ungheria per esaminare la situazione in questo paese.

Sono passate tre settimane dalla prima insurrezione e ancora oggi si hanno notizie di combattimenti sporadici e di uno sciopero nazionale che non è stato ancora domato. A Budapest i russi non sono ancora riusciti a occupare l'isola di Csepel a sud della capitale. I cannoni pesanti dirigono ancora il loro fuoco contro gli insorti che sono installati nelle fabbriche dell'isola da diciotto giorni.

Radio Budapest ha effettuato varie trasmissioni nelle quali ammette indirettamente che la maggior parte dei lavoratori ungheresi continuano a rifiutarsi di cooperare con il nuovo regime-fantoccio. Uno dei comunicati emanati oggi a nome dei «Liberi sindacati ungheresi», ha chiesto immediate elezioni di Consigli regolari di lavoro che rimpiazzino quelli nominati durante la rivoluzione. Ma il comunicato ha ammesso che le elezioni avrebbero potuto aver luogo solo «quando almeno i due terzi dei lavoratori fossero tornati ai loro posti».

Un'altra indicazione che nella capitale persiste la tensione, è l'annuncio che sarebbe stato rinviata indefinitivamente la tumulazione pubblica del segretario del partito comunista di Budapest, Imre Mezoe, ucciso durante l'insurrezione. La cerimonia avrebbe dovuto aver luogo oggi.

Si ha notizia che i primi convogli di generi alimentari sono arrivati a Budapest. Un decreto del Governo ha ordinato la requisizione di tutto il grano dell'intera Ungheria. Il grano sarà distribuito da un «Commissario di Stato per i rifornimenti pubblici». Questa è una carica speciale creata la scorsa settimana per far fronte alla emergenza.

Un altro decreto straordinario emanato oggi annunciato la creazione di un «ufficio per la ricostruzione» ed è stato già chiesto a tutti gli operai edili di presentarsi a questo ufficio.

Le prime unità della nuova «polizia democratica» avrebbero dovuto incominciare ad assolvere le loro funzioni a Budapest oggi. Il ritardo e l'insufficienza di queste misure rivelano la serietà della presente situazione ungherese: la completa mancanza di una qualunque autorità civile esecutiva. Dei rivoltosi ben conosciuti camminano per le strade di Budapest apertamente perchè il regime non osa arrestarli o non ha il modo di farlo. Benchè il paese sia sotto stretto controllo sovietico, tuttavia nessun governo militare sovietico può sostenere il regime screditato di Janos Kadar.

Vi sono segni palesi del malcontento che regna tra le truppe sovietiche che hanno domato l'insurrezione. Pare che alcuni dei feriti russi negli ospedali di Budapest siano stati colpiti mentre combattevano dalla parte degli insorti.

Un soldato ha detto che lui era l'unico superstite dell'equipaggio di un carro armato che si era rifiutato di sparare contro gli insorti. L'ufficiale che comandava il carro armato aveva ucciso i suoi camerati «per tradimento». In molte zone le truppe russe sono più affamate della popolazione ed hanno minori scorte alimentari. Le truppe sovietiche vicino al confine ungherese hanno chiesto cibo a dei convogli che passavano.

Altri profughi che sono arrivati in Austria dall'Ungheria raccontano che soldati russi hanno fermato le loro macchine e vi hanno asportato le provviste alimentari. Ventimila ungheresi sono entrati in Austria fino ad oggi.

Secondo valutazioni di rappresentanti dei patrioti ungheresi giunti a Vienna le truppe sovietiche avrebbero avuto le seguenti perdite nella scorsa settimana: 150 mezzi corazzati sono andati distrutti, 3500 morti, 800 sono stati catturati dai patrioti, duemila hanno gettato le armi. Una gran parte di questi ultimi combatte a fianco dei patrioti ungheresi. Gli ungheresi si sarebbero impadroniti di circa ottomila armi da fuoco sovietiche. Fra i patrioti si sono avuti nell'ultima settimana 800 morti e 1500 feriti. Molti feriti sono poi deceduti per mancanza di cure mediche. Il numero complessivo dei patrioti morti e feriti è probabilmente più alto di quello indicato, poichè un calcolo generale è ancora impossibile.

I rappresentanti del comitato rivoluzionario ungherese hanno inviato da Vienna il seguente telegramma all'Assemblea generale dell'ONU: «Il presente Governo comunista ungherese mentisce. Budapest è chiusa ermeticamente. Non è vero che la rivoluzione sia finita. La musica da ballo diffusa da Radio Budapest non può mascherare il fatto che nelle strade della capitale il sangue continua a scorrere a fiumi. I sovietici hanno accerchiato Budapest, ma non l'hanno conquistata. I sovietici non osano lasciare i loro carri, poichè le case sono nelle mani dei patrioti. Budapest appartiene ancora a noi, sebbene la città sia condannata alla morte per fame. Fate attenzione, non il solo destino dell'Ungheria è in gioco! «Firmato LASZLO LANG, FERENC KOVES, LAJOS LAZAR».

Il deputato socialista austriaco Peter Strasser, il quale è rientrato ieri da Budapest insieme con un gruppo di giornalisti, ha tenuto stamane una conferenza stampa sulla situazione ungherese.

Strasser ha dichiarato: «Il caos politico più completo regna in Ungheria, dove non c'è praticamente Governo, nè altra autorità oltre quella del potere strettamente militare detenuto dai russi. Quanto all'insurrezione, essa ha rappresentato una vera sollevazione popolare contro i russi, una specie di guerra ungaro-russa».

Strasser ha proseguito: «Se si eccettua la costituzione di controlli militari nelle vie cittadine o sulle strade nazionali, i russi non possono governare, nè organizzare l'approvvigionamento. Nella capitale ungherese ci si chiede quale sia l'effettiva esistenza del Governo Kadar: io ho chiesto senza riuscirci di entrare in contatto con i membri di tale Governo. Nessun Governo ungherese potrà avere successo se non pone in testa al proprio programma la partenza delle truppe sovietiche», ha continuato il deputato austriaco. Egli ha espresso quindi l'opinione che «tutte le forze politiche del paese sono attualmente disposte a cooperare».

Circa l'atteggiamento delle truppe sovietiche, Strasser ha detto che quelle da lui incontrate «non avevano un atteggiamento aggressivo e non sembravano affatto fiere della propria azione».

Interrogato circa la sorte dei dirigenti socialdemocratici ungheresi, come pure circa i sentimenti della popolazione, il deputato austriaco ha precisato che al momento della sua partenza, sabato, «i capi socialdemocratici, tra cui Kelemen, erano relativamente al sicuro». «Quanto alla popolazione — ha proseguito Strasser — essa prova delusione verso l'Occidente, amarezza e odio verso l'occupante». Egli ha concluso: «Le armi non sono state restituite e se vengono trovate munizioni non è escluso che l'insurrezione ricominci».

Un giornalista svedese tornato in questi giorni da Budapest, ha scritto che le ambulanze della Croce Rossa sono state spesso fatte segno a colpi d'arma da fuoco mentre cercavano di raccogliere i feriti nelle strade di Budapest. Egli riferisce anche che, secondo voci diffuse a Budapest, numerose centinaia di studenti sono stati già deportati verso l'Est. Ai combattimenti di Budapest, a quanto afferma lo svedese, hanno partecipato da 600 a 1000 carri armati sovietici, appoggiati dall'artiglieria. Egli ha inoltre affermato che, quando gli insorti aprivano il fuoco da una casa, i sovietici mettevano immediatamente in azione i cannoni e distruggevano l'edificio.

Lo svedese afferma che a Budapest i sovietici sparavano di tanto in tanto contro la gente che faceva la coda davanti ai negozi e precisa che nel solo ospedale in cui si trova il medico danese Ole Lippmann, della Croce Rossa danese, sono state ricoverate giovedì scorso oltre cento persone ferite dai sovietici davanti a un negozio.

D. T.

In II pagina:
DIARIO di una settimana di sangue a BUDAPEST

APERTA A NEW YORK L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE N. U.

SBARCANO OGGI IN EGITTO LE PRIME FORZE DI POLIZIA

Raggiunto l'accordo tra Dag Hammarskjoeld e il colonnello Nasser
Il Segretario dell'ONU nella capitale italiana per incontrarsi con Burns

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Oggi si è aperta la XI sessione regolare dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il principe Wan Waithayakon, capo della delegazione thailandese, ne è stato eletto all'unanimità presidente. L'Assemblea ha quindi proceduto alla ratifica dell'ammissione del Sudan e del Marocco alle Nazioni Unite su raccomadazione del Consiglio di sicurezza. La decisione è stata presa all'unanimità. Anche la Tunisia è stata ammessa all'ONU su raccomandazione del Consiglio.

All'inizio della seduta ha preso la parola il presidente dell'ultima Assemblea Jose Maza il quale ha dichiarato di ritenere necessario apportare con urgenza alcuni cambiamenti alla Carta delle Nazioni Unite e in particolare aumentare da 11 a 18 il numero dei membri del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale. Secondo Maza è altresì necessario eliminare il diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza.

Prima che venisse tolta la seduta, il Presidente ha annunciato che la Commissione generale, si riunirà alle 16 (ora italiana) di domani per discutere le due urgenti questioni proposte per l'ordine del giorno: quella ungherese e quella del Medio Oriente.

Oggi il Segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, ha annunciato che «un accordo è stato concluso tra il Segretario generale dell'ONU e il Governo egiziano per quanto concerne l'arrivo in Egitto della forza delle Nazioni Unite». Egli ha precisato poi che in seguito al raggiungimento di tale accordo i primi contingenti della forza internazionale sbarcheranno in Egitto nel pomeriggio di domani provenienti da Napoli.

Hammarskjoeld ha inoltre dichiarato che egli lascierà New York nel pomeriggio di domani, alla volta del Cairo, allo scopo di esaminare con il Governo egiziano i particolari dell'operazione della forza internazionale. Rispondendo a una domanda egli ha quindi affermato che non si reca al Cairo per chiarire la posizione del Governo egiziano ma per procedere alla messa in opera della forza di polizia dell'ONU. Egli ha aggiunto che transiterà dall'Italia dove ispezionerà il centro di raccolta della forza internazionale, a Napoli, e ha precisato che a Roma si incontrerà con il generale Edison Burns, comandante della forza internazionale, il quale fa il viaggio in senso inverso, per incontrarsi, a New York, con il generale finlandese Ilmari Martola, che il Segretario generale dell'ONU ha designato come consigliere per i problemi concernenti la forza internazionale di polizia in Egitto. Hammarskjoeld ha affermato poi che conta di fare ritorno a New York domenica prossima.

Parlando ad un gruppo di giornalisi, di operatori del cinema e della televisione il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha dichiarato: «Noi vogliamo collaborare in tutti i modi al ritiro delle nostre truppe dall'Egitto, e siamo pronti a cedere alle forze dell'O.N.U. le nostre responsabilità. Noi crediamo che la nostra azione — per quanto male interpretata e deformata — abbia scongiurato una conflagrazione molto peggiore. Comunque noi collaboreremo in tutti i modi per far sì che questo trasferimento di poteri contribuisca efficacemente a ristabilire la pace nella zona del Canale».

Alla domanda se, a suo avviso, i sovietici parlino sul serio quando accennano alla possibilità di inviare militari russi nella zona del Canale, nel caso in cui le forze anglo-francesi e israeliane non si ritirino, il Ministro degli Esteri britannico ha così risposto: «Non lo so. So soltanto che la penetrazione sovietica in quella zona è molto più intensa di quanto chiunque di noi immaginasse».

Nella zona del Canale — ha proseguito Lloyd — noi abbiamo raggiunto il nostro primo obiettivo, quello cioè di far cessare la lotta, ed abbiamo indotto l'ONU a inviare in Egitto una forza la quale assicurerà — almeno lo spero — una maggiore stabilità per l'avvenire».

Interrogato sul tempo che occorrerà perchè le forze dell'O.N.U. raggiungano la zona del Canale, Lloyd ha risposto: «Noi trasferiremo le nostre responsabilità alle forze dell'ONU al più presto possibile. Non appena la forza dell'ONU sarà costituita, noi saremo perfettamente disposti a trasmettere ad essa i nostri poteri, in Egitto. Sarebbe un'ottima cosa se l'Unione Sovietica fosse pronta a fare lo stesso in Ungheria. Sarebbe una prova della sua buona fede».

Interrogato infine sul modo in cui la Granbretagna reagirebbe a un eventuale rifiuto, da parte di Israele, di abbandonare la zona di Gaza da esso occupata, Lloyd ha dichiarato: «Preferisco non fare per ora alcun commento in proposito». Ma ha poi affermato di credere che Israele si dichiarerà alla fine disposto ad abbandonare quella zona.

Leo Rea

UCCISI IN EGITTO due noti giornalisti

Parigi, 12

Un portavoce del Ministero francese della Difesa ha annunciato che due giornalisti, un americano e un francese, sono rimasti uccisi nella zona del Canale di Suez. I due giornalisti sono Jean Roy di «Paris Match» e David Seymour di «Magnum Photos».

Il fotoreporter e giornalista di «Paris-Match», Jean Roy, è stato ucciso ieri nei pressi di El Kantara da pallottole tirate dalle posizioni egiziane mentre si trovava insieme con il fotografo americano Seymour, mortalmente colpito pure lui, in zona neutra.

E' questo il secondo lutto che colpisce il grande settimanale parigino. Pochi giorni fa, infatti, «Paris-Match» aveva perso il giovane fotoreporter Jean Pierre Pedrazzini, deceduto in seguito a ferite riportate in Ungheria. Jean Roy, il cui vero nome era Yves Leleu, aveva 35 anni ed era stato uno dei primi giornalisti ad entrare nel 1949 nella redazione di «Paris-Match». Per la sua audacia egli era stato sempre scelto per le missioni più pericolose: dopo essere stato in Indocina e in Africa del Nord era ora stato inviato a Cipro.

Messaggio di Mindszenty al Presidente degli S. U.

Washington, 12

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Eisenhower ha ricevuto un messaggio del Cardinale Mindszenty, attraverso un giornalista americano che si trovava recentemente in Ungheria. Il portavoce si è rifiutato di fornire qualsiasi indicazione in merito al contenuto del messaggio.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI NEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Grave scacco dei comunisti La D.C. ha consolidato le posizioni

Scalfito in alcuni centri il blocco della Volkspartei

DAL NOSTRO INVIATO
Trento, 12

Siamo stati facili profeti. Le elezioni regionali nella Venezia Tridentina hanno riconfermato che la D.C. nel Trentino e la Volkspartei nell'Alto Adige possiedono posizioni dominanti che nessuno è in grado di intaccare. Tra i due partiti (che dal punto di vista politico-religioso presentano una certa analogia, mentre in campo sociale differiscono come il giorno dalla notte essendo il secondo fanaticamente conservatore per non dire socialmente reazionario) si nota per altro al lume dei suffragi odierni una diversa drammaticità: lo scudo crociato ha dimostrato di possedere non solo una capacità difensiva di fronte all'intero schieramento avversario, ma anche un'irruenza offensiva che non ha precedenti. Esso, infatti, ha conquistato nuove posizioni mediante una forza centripeta esercitata fino ai margini dell'estrema sinistra e perfino ai margini della cittadella della Volkspartei. Infatti, in Alto Adige la D.C. ha riportato una notevole vittoria nelle zone industriali di Bolzano e Merano, cioè i settori dove si trova in prevalenza l'elemento etnico italiano, ed una altrettanto notevole affermazione nella Valle dell'Alto Isarco e tra Bolzano e Salorno sinora dominate dal partito dell'Edelweiss.

Nel Trentino la D.C. ha semplicemente stravinto, assicurandosi una schiacciante superiorità in seno al futuro Parlamento regionale e conseguentemente in seno al futuro Consiglio provinciale trentino.

Un fierissimo colpo, ed anche qui siamo stati facili profeti, ha avuto l'estrema sinistra. Quasi dappertutto i comunisti hanno avuto la peggio. Nel capoluogo della regione e in vari centri minori hanno subito una vera e propria disfatta. Non ha resistito nemmeno quello che era ritenuto il loro bastione superstite: la zona industriale di Bolzano. Una parte rilevante della massa operaia, che per alcuni anni aveva militato più o meno disciplinatamente sotto l'insegna della falce e martello, è passata armi e bagagli in campo socialista o socialdemocratico. Però, stante che questi due partiti scesi separatamente in campo sono riusciti a malapena a mantenere le rispettive posizioni, è logico dedurne che molti dei disertori hanno varcato il Rubicone marxista, seguendo l'esempio dato due giorni fa da un vecchio comunista meranese, che ha chiesto addirittura la tessera della D.C.

Nella provincia di Trento, dove nenniani e saragatiani hanno formato una sola lista insieme all'«Unità socialista», il Rubicone marxista è stato varcato anche da elettori già militanti nelle file dei tre partiti ora coalizzati. Sta il fatto che i voti riportati da questa coalizione chiamata «Alleanza socialista» risultano di poco superiori alla somma di quella conquistata da ciascun partito nel 1952 ed inferiore del 25 per cento ai voti totalizzati nelle recenti amministrative.

Battuti sono stati i «PPTT», cioè gli autonomisti austriacanti, appendice nostalgica trentina della Volkspartei. Ad onta di una propaganda capillare nelle valli dove il movimento giallo-nero era attecchito, esso ha perduto una buona metà delle posizioni conquistate nel 1952. In seno al Consiglio sarà rappresentato da un unico esponente, che sarà verosimilmente l'avv. Viali, un neofita che fino a pochi mesi fa militava in campo nazionalista.

Polverizzato è stato il partito degli indipendenti che faceva capo a un dissidente della D.C., il prof. Menapace. I monarchici, che nelle penultime elezioni avevano partecipato alla campagna elettorale solo nel collegio di Bolzano, hanno raccolto un rispettivo numero di voti, ma di gran lunga inferiore al minimo indispensabile per un seggio.

Chi invece si è imposto nettamente è stato il partito liberale che nel Trentino ha raddoppiato i voti del 1952, conquistando un seggio. Il MSI, invece, sempre nel Trentino, ha perduto terreno, mentre ha riportato in Alto Adige un notevolissimo successo, che si spiega con l'atteggiamento estremamente combattivo sul terreno nazionale.

Quanto alla Volkspartei ripetiamo che essa ha dimostrato di saper resistere a qualsiasi attacco, ma che non ha rivelato una irruenza offensiva come la D.C. E' riuscita a consolidare le posizioni essenziali nelle vallate, a Bressanone e in complesso anche a Merano, mentre a Bolzano e in altri centri ha potuto a malapena mantenerle. Qua e là la sua compagine monolitica, se non proprio intaccata, è stata visibilmente scalfitta per opera del movimento del dott. Vinatzer, il Tiroler Volksverband e, come si è accennato, per opera anche della D.C. specialmente nell'alta Valle dell'Isarco, nelle valli ladine e nella zona mistilingue. A Salorno, per esempio, lo scudo crociato ha battuto nettamente la Volkspartei.

La composizione del nuovo Parlamento regionale e conseguentemente dei due Consigli provinciali non sarà sensibilmente diversa dalla precedente, data l'esiguità delle cifre in gioco. La D.C. ha conquistato un nuovo seggio, un altro ne hanno avuto i liberali, mentre i trentini tirolesi ne hanno perduto uno. I comunisti pur avendo perduto oltre il trenta per cento dei voti, entreranno egualmente nel nuovo Consiglio.

Ecco come saranno distribuiti i seggi regionali: D.C. 21 (nel 1952 seggi 20); Volkspartei 15 (15); Alleanza socialista trentina 4; socialisti 1 (3); comunisti 2 (2); PSDI 1 (3); MSI 2 (2); PLI 1 (0); PPTT 1 (2).

Taulero Zulberti

LA DISTRIBUZIONE DEI VOTI

PROVINCIA DI TRENTO

	Voti	Percentuale	Seggi
P.S.I.+P.S.D.I.+U.S.I.	35.765	16.3	4
D.C.	148.840	67,6	18
Part. pop. trent. tir.	9.545	4.3	1
Alleanza indipendenti	2.661	1.2	—
P.C.I.	8.787	4.0	1
M.S.I.	4.555	2.1	1
P.L.I.	7.259	3.3	1
P.N.M.	[illegible]	1.2	—

PROVINCIA DI BOLZANO

	Voti	Percentuale	Seggi
P.S.I.	10.826	5.6	1
P.C.I.	4.204	2.2	1
M.S.I.	11.608	6.0	1
Volkspartei	124.164	64.4	15
P.S.D.I.	7.782	4.0	1
P.L.I.	1.669	0.9	—
P.E.	1.186	0.5	—
Unione pop. tirol.	1.416	0.7	—
D.C.	27.668	14.4	3
U.I.	2.281	1.2	—

INIZIA STAMANE IL PONTE AEREO

Due voli al giorno tra Napoli e Ismailia

Giunti finora danesi, norvegesi e colombiani

Napoli, 12

Il primo dei tre «Douglas C 6» che dovranno provvedere al trasporto delle forze della polizia dell'ONU nella zona del Canale di Suez è giunto alle 23.35 all'aeroporto di Capodichino. L'apparecchio, che ha un equipaggio di 10 uomini, può trasportare 60 uomini. Lo aereo è atterrato allo scalo civile. Un secondo apparecchio giungerà nel corso della notte.

L'inizio del ponte aereo «Napoli-Ismailia» è previsto per domattina. Ciascuno dei tre velivoli, che recheranno la bandiera azzurra con l'emblema dell'ONU, compirà due voli al giorno.

Le truppe canadesi, il cui arrivo era stato previsto per oggi, non sono ancora giunte. In effetti la «forza» della polizia internazionale attualmente a Napoli è costituita da 45 danesi, 46 norvegesi e 55 colombiani.

Il col. E. Prydz, osservatore norvegese dell'ONU, ha dichiarato che questo primo contingente venuto da Oslo è costituito quasi interamente da genieri; essi dovranno provvedere all'organizzazione di un campo militare nella zona di Suez, dove si presume che bombardamenti anglo-francesi abbiano distrutto le caserme.

Per quanto riguarda il trasporto degli automezzi, è molto probabile che esso avvenga via mare, con navi svizzere, dal porto franco di Genova.

Anche oggi i militari stranieri non sono usciti dall'aeroporto di Capodichino.

Il contingente colombiano è composto di 52 fanti e tre ufficiali, tra cui il comandante tenente colonnello Cesar A. Cabrera. Essi indossano una uniforme estiva color verde bottiglia e sono dotati di moschetti a ripetizione di tipo americano, Bazooka e fucili mitragliatori. L'età media dei soldati non supera i 22 anni.

Il comandante, che ha svolto per qualche anno pratica militare negli Stati Uniti, ha dichiarato che gradirebbe rimanere con i suoi uomini per qualche giorno a Napoli prima di raggiungere la destinazione fissata dal gen. Burns.

Il «Mats - Supercostellation» è giunto da Bogotà con alcune ore di ritardo sul previsto, avendo dovuto sostare più del normale allo scalo delle Azzorre. Il viaggio dei militari colombiani è stato confortato dalla presenza di due graziose assistenti.

Diritto di proprietà ai contadini polacchi

Varsavia, 12

Il Governo polacco ha reso noto che concederà il pieno diritto di proprietà ai contadini che coltivano quei fondi rustici creati dalla suddivisione dei grandi latifondi dopo la seconda guerra mondiale. Dopo che il relativo decreto d'iniziativa governativa sarà stato approvato dal Parlamento, i contadini potranno vendere o affittare i fondi se lo vorranno. Senza tale riconoscimento di proprietà, i contadini non avevano finora considerato le terre come proprie e perciò avevano trascurato di usare fertilizzanti e non avevano provveduto alle opere di manutenzione delle case rurali.

DIARIO DI UNA SETTIMANA DI SANGUE A BUDAPEST

BATTAGLIA SPARTANA DI ADOLESCENTI NEL TORRENTE DEI MOSTRI DI ACCIAIO

Come si è avventato sulla città addormentata il tradimento sovietico nella tragica alba del 4 novembre - Su ogni finestra la canna di un mitra

La notte del 3 novembre Luciano Cossetto ci telefonò da Budapest il suo ultimo servizio dalla capitale ungherese. Poche ore dopo la sua telefonata, i carri armati sovietici iniziarono la seconda battaglia per reprimere l'insurrezione dei patrioti e il nostro inviato, rimasto al suo posto di servizio assieme ad alcuni altri giornalisti italiani, fu costretto a cercare protezione presso la nostra Legazione. Vani furono tutti i successivi tentativi per ristabilire il contatto con il nostro Cossetto nella capitale assediata. Solamente ieri i giornalisti italiani sono potuti ritornare a Vienna, da dove Luciano Cossetto ci ha telefonato l'odissea del suo viaggio da Budapest alla libertà dell'Occidente. Oggi iniziamo la pubblicazione del diario che il nostro inviato ha fedelmente annotato nell'infuriare della battaglia. E' un doloroso, angosciato racconto della fatale settimana di sangue, che ha visto morire le speranze appena fiorite della eroica nazione magiara.

Vienna, 12

Budapest, ore 4.30 del mattino di domenica 4 novembre. Stanza 216 dell'Hotel Duna. Ho appena il tempo di vestirmi in fretta e di scendere nella «hall». Un furibondo tuonare di cannone scuote il cielo di Budapest. Non è più la scaramuccia isolata, non sono più gli spari che ogni notte ci ricordavano di essere nella città inquieta. E' scoppiata la seconda guerra.

Ci troviamo tutti, qualcuno in pigiama, altri con la valigia pronta: i cannoni sparano sempre più fitto. Finalmente sentiamo avvicinarsi uno, due, quattro, dieci carri armati. Passano lenti presso l'albergo, diretti verso l'edificio del Parlamento sulla riva del Danubio. Sono russi? Sono ungheresi? Usciamo tutti per vederli. Hanno la stella rossa sulla torretta; è l'ora zero, attesa e prevista ma tuttavia paurosa.

Alle 5.40 la Radio ungherese trasmette un drammatico messaggio di Nagy. Il Premier annuncia che i sovietici hanno attaccato i posti di blocco della cintura esterna della capitale. «Il Governo rimane al suo posto — dice la radio — diamo questo annunzio al popolo ungherese e al mondo intero».

Il messaggio viene ripetuto più volte in inglese, francese e tedesco, intervallato da musiche di Liszt e Beethoven. L'albergo pian piano si svuota; la città ancora addormentata è però calma. I giornalisti americani partono per la propria Legazione sfilando con le macchine sotto i cannoni di un Panzer russo che si è attestato proprio dinanzi all'albergo. Gli inglesi, fra cui un gruppo di studenti di Oxford giunto sabato sera per portare cinquanta sterline di penicillina agli insorti, partono anch'essi diretti verso la loro sede diplomatica.

Alle 10 veniamo raggiunti da una strana telefonata all'albergo: un rappresentante del Governo ci convoca tutti al Parlamento per una conferenza stampa, ma mentre stiamo decidendo se andare o meno, ci dicono che il Parlamento è presidiato da truppe russe e che i soldati ungheresi e i membri della Guardia nazionale hanno deposto le armi; è stato formato un nuovo Governo presieduto dal comunista Janos Kadar; la Radio è già in mano dei sovietici: sta infatti trasmettendo appelli ai russi perchè non sparino sui soldati e sulla popolazione «amica». Subito riceviamo la notizia che la conferenza stampa viene sospesa. Alle 10.3 giunge all'albergo «Duna» l'avv. Sablich e il dott. Pizzofetto della Legazione italiana a Budapest che il Ministro Franco ha inviato all'albergo per accompagnarci tutti alla nostra sede diplomatica. La partenza è un po' affrettata e nervosa. Si ha tutti la sensazione che il silenzio e la calma dureranno ancora pochi minuti in città. L'intenzione degli insorti di combattere fino all'ultimo sangue l'apprendiamo direttamente da un loro portavoce, quello che stava con noi all'albergo e che ci dava le informazioni. Con un sorriso indefinibile saluta gridando «Arrivederci Roma».

Partiamo in colonna dopo aver faticato un po' per manovrare una macchina a marcia indietro.... In questi momenti i nervi sono a fior di pelle.

La corsa attraverso Budapest dalle 10.10 alle 10.30 di quel mattino è stata allucinante. Abbiamo attraversato praticamente tutta la città dalle rive del Danubio alla Voroscilov Utka del sedicesimo distretto: quattro chilometri circa in linea, qualcuno di più onde evitare come abbiamo fatto noi le vie principali, la Mayakovski, la Lenin, tutte sbarrate da apprestamenti difensivi ai crocicchi. Vediamo dei giovani affannarsi per svellere con sbarre di acciaio i cubetti di porfido del selciato e seminarli disordinatamente da un marciapiede all'altro. Nelle cabine telefoniche che qui sono numerose lungo le vie stanno acquattati i franco-tiratori; vediamo canne di mitra sporgere dalle finestre dei primi piani; nei portoni si affollano ragazzi e uomini armati con le bombe a mano infilate nella cintura. Perdura il silenzio. Nelle strade circolano soltanto e a tutta velocità le macchine del Corpo diplomatico; camionette con la bandiera tricolore sul cofano raccolgono armi e munizioni e le micidiali bottiglie di benzina nelle centrali degli insorti. Tutte le finestre sono imbandierate con il tricolore della libertà ungherese, senza stella rossa, e i carri armati russi sono in città. Anzi c'è qualcuno che si affretta ad esporlo, il tricolore, proprio per far vedere che non si cura della minaccia sovietica; lo ha fatto stamattina, mentre eravamo ancora all'albergo, il marinaio di un battello sul Danubio, mentre i panzer russi si attestavano a pochi metri dalla riva del fiume, dinanzi al suo battello; egli è uscito da un boccaporto, ha issato la bandiera sull'albero e calmo è rientrato nella stiva. La grigia luce dell'alba, l'indifferenza suprema di quel marinaio, la presenza mostruosa dei carri armati richiamavano immagini eroiche, deamicisiane.

Ma si era appena agli inizi. Gli atti di sublime coraggio si sono uniti qui a Budapest come le tessere di un mosaico dai cento colori e si sono spezzettati quindi per ricomporre un altro disegno senza soluzione di continuità. Siamo infatti appena giunti alla nostra Legazione che scoppia furibonda la battaglia nella Mayakovski, sulle colline di Budapest, attorno al Parlamento, nel Joszef Körüt, nella già orribilmente devastata Ulaj Utka, vicino alla caserma Kilian, detta di Maria Teresa. Ancora una volta i russi commettono l'errore di avanzare con i carri armati verso gli incroci, dove gli insorti hanno avuto tutto il tempo di preparare nidi di resistenza. Saltano in aria, perdono cingoli o si incendiano come paglia i panzer sovietici. La prima battaglia ha perfezionato la tecnica dell'insurrezione. Dalle finestre i giovani di Budapest hanno teso dei fili legati a granate nascoste in mezzo alla strada. Quando passa il panzer nessuno spara, lasciano che si avvicini, poi tirano il filo e provocano l'esplosione. Immediatamente quattro bottiglie di benzina piovono sulla corazza e spargono il fuoco che penetra nei serbatoi e nella carlinga dalle fessure di questi pachidermi d'acciaio. C'è un altro sistema: il cecchino armato di «Mauser» con il cannocchiale tira sul periscopio del carro armato e lo centra. Ci sono trenta secondi di tempo perchè il guidatore possa sostituire il vetro con un altro a prova di proiettile. Ebbene, in quei trenta secondi è pronto a saltare sul carro un ragazzino agile come una scimmia che infila nel periscopio la granata e balza quindi a terra prima dello scoppio. Oppure ancora: addosso al carro armato balza un patriota con una manciata di terra bagnata: sporca con questa il vetro del periscopio e acceca il carro. Per i soldati russi non c'è soluzione: se escono si fanno uccidere dai cecchini che non sbagliano mai; se rimangono dentro al carro muoiono carbonizzati perchè la bottiglia di benzina con la miccia di garza accesa piomba inesorabilmente dalle finestre; infine se arretrano lentamente, quasi a tentoni, ciechi come sono, c'è sempre qualcuno pronto con una sbarra d'acciaio che sfila i cingoli dai rulli.

La battaglia si è dunque riaccesa. Apprendiamo alla Legazione le prime notizie sicure sul colpo di Stato che ha fatto insorgere nuovamente Budapest contro i sovietici. Nagy è stato arrestato. Vi sono voci che lo dicono addirittura ucciso dai sovietici. Certo è che stanotte mentre il Ministro della Difesa Maleter e il suo segretario Kovacs trattavano con i russi per la delimitazione delle zone di occupazione sovietica, secondo il programma del Governo Nagy e gli affidamenti dell'Ambasciatore Andropov, nella casa dove stavano svolgendosi i negoziati a Törökbalint, giungeva l'ordine dello «showdown», della rottura. Maleter e Kovacs venivano imprigionati; l'Ambasciatore sovietico telefonava a Janos Kadar per chiedergli di formare un nuovo Governo in sostituzione di quello di Nagy. Kadar aderisce — forse è obbligato ad aderire — chiama i colleghi del precedente Gabinetto, tutti comunisti, e li convoca al Parlamento. Ma si capisce subito che questo di Kadar è un Governo fantoccio, sul tipo di quello costituito dopo l'8 settembre in Italia, a Salò. Non ha nessun controllo sulla popolazione, sui gruppi degli insorti, sui militari. Questi si arrendono alle truppe russe, gli altri iniziano la nuova battaglia.

E' una situazione caotica, paradossale. Ne diamo un esempio: dalla Legazione telefoniamo al «Duna», dove ci dicono che il Ministro Betszabo, l'unico membro del Governo Nagy che non sia stato ancora arrestato o che non sia riuscito a fuggire dal Parlamento, è rinchiuso con il suo segretario nella stanza 46 del palazzo e informa i giornalisti per telefono della sua situazione.

Il miracolo e l'assurdo si ripetono: nelle vie di Budapest si combatte e si muore; la città è tornata in stato d'assedio, ma i telefoni, la luce e il gas funzionano ancora. Mani ignote ed eroiche lavorano nel centro per rifornire la città di questi mezzi indispensabili alla resistenza.

Nella Legazione ci accampiamo alla meno peggio con materassi e coperte prelevati da un circolo situato di fronte alla palazzina, nella Voroscilov Utka. Il circolo era pronto per ospitare l'ospedale italiano diretto dal prof. Dogliotti. Disgraziatamente il convoglio non ha potuto oltrepassare la frontiera austriaca. Tira un'aria piuttosto lugubre fra di noi. Ci rendiamo conto che passeranno molti giorni ancora prima che l'Occidente ci riveda. Perciò con affettuosa premura il Ministro Franco si mette per via diplomatica in contatto con Roma e comunica i nostri nomi, assicurando che abbiamo raggiunto incolumi la Legazione italiana. Il messaggio giunge in poche ore. L'ascoltiamo riuniti di sera intorno a una radiolina ripetuto dalla RAI proprio durante una furiosa battaglia a poche centinaia di metri dalla nostra casetta.

Luciano Cossetto

L'eroico comandante degli insorti magiari Pal Maleter

DOPO IL MINACCIOSO DISCORSO DI TOGLIATTI A PERUGIA

IL GOVERNO SI CAUTELERÀ DAL P.C. CON TUTTI I POTERI DI CUI DISPONE

Urgente necessità di difendersi da una organizzazione politica che cura gli interessi di una potenza straniera contro quelli del proprio paese

Roma, 12

Assente il Ministro degli Esteri, che capeggia a New York la delegazione italiana all'ONU, assente il Ministro del Bilancio, che a Parigi si accinge a partecipare ad una adunanza di Ministri economici nel quadro dell'attività dell'OECE, è molto difficile che il Consiglio dei Ministri possa riunirsi nel corso della settimana. Ma in ambienti assai vicini al Viminale si torna ad assicurare questa sera che alla sua prossima adunanza il Gabinetto si occuperà in modo speciale della situazione interna del paese con particolare riguardo alle reazioni che gli avvenimenti dell'Europa orientale hanno prodotto nell'opinione pubblica. Anzi secondo talune voci — alle quali finora non è venuta alcuna smentita — il Governo esaminerebbe la posizione del partito comunista anche in considerazione del minaccioso discorso tenuto ieri da Togliatti a Perugia (il leader ha detto che il suo partito è pronto a rintuzzare con la violenza ove fosse attaccato) e riaffermerebbe, così come già fece tre anni or sono, che il «P.C. è una forza totalitaria di cui è provata la dipendenza da una potenza straniera».

Senza scendere a provvedimenti drastici, quali da qualche parte si richiedono a gran voce, il Governo, con tale definizione metterebbe tutti i poteri dello Stato nella condizione di prendere le dovute cautele per difendersi da una organizzazione politica che chiaramente difende gli interessi di una potenza straniera anche contro quelli del proprio paese.

Su queste posizioni si trova anche il partito democristiano che avrebbe intenzione di chiedere al Governo appunto di far sì che il comunismo sia messo in condizione di non poter più svolgere la sua azione sabotatrice. La direzione di piazza del Gesù si adunerà domani con all'ordine del giorno, oltre che l'esame della situazione internazionale, le elezioni nel Trentino-Alto Adige, e la posizione dei comunisti. Con ogni probabilità — secondo voci di corridoio — la direzione democristiana che negli ultimi tempi ha preso una posizione ben definita in proposito, indicherà al Governo il grave disagio che si è creato nel paese per l'azione intimidatrice e provocatoria del P.C.I. e contemporaneamente suggerirà l'adozione di misure atte a neutralizzare tale azione. E già stamane il «Popolo» preparava il terreno a questa riunione affermando che «il conto che il P.C.I. ha riaperto in Italia» sarà saldato «nella dovuta maniera».

Il discorso di Togliatti, la polemica giornalistica, le voci di corridoio che abbiamo riferito, fanno presumere l'avvicinarsi di un periodo piuttosto movimentato all'interno. Tanto più in quanto le ripercussioni negative per i fatti d'Ungheria tengono sempre tesa l'atmosfera, e Nenni sembra continuare imperterrito la sua marcia verso l'autonomia nonostante le minacce dei comunisti.

Nel quadro delle reazioni una notevole attesa c'è in tutti gli ambienti politici per il ritorno a Roma dell'on. Matteotti, reduce da Budapest dove ha assistito all'insurrezione e alla repressione sovietica. Il segretario del P.S.D.I. porterà con sè una dettagliata documentazione. Si dice che Nenni voglia incontrarsi subito con lui.

Intanto il leader socialista tornato fin da ieri sera a Roma ha anticipato ad oggi la riunione della direzione del partito che era stata indetta per domani. Alla riunione il direttore dell'«Avanti!» on. Vecchietti ha annunciato che l'inviato del giornale a Budapest Fossati rientrato a Vienna assieme agli altri giornalisti italiani ha fatto pervenire un servizio impressionante che occuperà due pagine e che fa giustizia della tesi fondamentale dei comunisti sul terrore bianco.

E stata poi esaminata la relazione che Nenni farà al comitato centrale dopodomani. I lavori della direzione continueranno domani e al termine di essi sarà emanato un comunicato sugli ultimi avvenimenti internazionali e sul processo di unificazione.

Sempre domani si aduneranno i due gruppi parlamentari socialisti. Queste riunioni che si susseguono in seno al PSI vengono definite «le più drammatiche» dalla famosa scissione di Palazzo Barberini. Da esse infatti potrebbe scaturire la effettiva rottura con il PCI. L'orientamento di Nenni favorevole al massimo allentamento dei vincoli con il comunismo è oggi appoggiato notevolmente in direzione, ma Pertini e i suoi amici sono decisi a dare battaglia per far prevalere la loro tesi.

A proposito di inviati speciali larga eco ha avuto in tutti gli ambienti politici il fatto che l'unico giornale che non abbia pubblicato un rigo al proprio inviato speciale a Budapest (che pure si trovava nella città martoriata nei giorni della repressione e fa parte del gruppo rientrato ieri in Austria, Alberto Jacoviello) è stata «l'Unità».

Sul giornale figurava stamane un servizio della corrispondente dalla capitale magiara Adriana Castellani, che una premessa della redazione annunciava essere stato portato a Vienna dallo Jacoviello. E apparso strano che l'inviato si fosse trasformato in corriere. E ancora più strano che un giornalista che ha vissuto quei giorni tremendi non abbia sentito la necessità di offrire ai suoi lettori un panorama della situazione come hanno fatto tutti gli altri colleghi con i quali ha vissuto le giornate della repressione sovietica e dai quali non aveva voluto separarsi quando i russi gli avevano offerto un salvacondotto personale.

Negli ambienti comunisti si dice che Jacoviello, il quale è mutilato di un braccio, ieri si sentiva male e perciò non ha fatto servizio, e si aggiunge che un suo resoconto sarà pubblicato domani. Il fatto comunque è ritenuto assai singolare e ha dato esca a molte illazioni e congetture, dalla crisi di coscienza del collega comunista alla possibilità che egli abbia mandato un servizio che non rispondeva ai canoni comunisti e quindi non è stato pubblicato.

Il Presidente del Consiglio, tornato ieri sera a Roma, ha avuto stamane una serie di colloqui con il Ministro delle Finanze, con il Ministro Zoli, con il Sottosegretario Ferrari Aggradi e infine con il Ministro degli Interni che gli ha riferito ancora sulla situazione dell'ordine pubblico. Non è escluso che con il Ministro Andreotti Segni abbia parlato di problemi finanziari connessi con la situazione internazionale e con le prospettive di essa.

Elezioni comunali

I socialcomunisti eliminati dalla provincia di Verona

Roma, 12

Ecco i risultati definitivi riguardanti le elezioni comunali ad *Aosta*, 25 seggi su 25: PCI voti 5.867; MSI 683; PLI-PNM 567; Unione Valdotaine 1.434; DC 5.147; PSI 1.007; PSDI 698.

Nei dieci Comuni del *Veronese*, con non più di 10 mila abitanti, in cui domenica si è votato per la rielezione delle amministrazioni locali, la DC ha conquistato la maggioranza in nove Comuni. Nel decimo Comune, Bevilacqua, dove in precedenza c'era una amministrazione socialcomunista, la presente consultazione elettorale ha dato la vittoria alla lista di «Alleanza democratica» (DC e partiti del centro democratico). Dopo queste consultazioni, nessun Comune della provincia di Verona è retto da amministrazioni socialcomuniste.

In 19 dei 21 Comuni della Provincia di *Alessandria* in cui si sono rinnovati i Consigli comunali, la percentuale dei votanti complessiva è stata dello 83 per cento. Gli elettori erano 18 mila. Gli indipendenti di centro si sono affermati a: Castellana, Gavi, Gremiasco, Merana, Monleale, Rivarone, San Sebastiano, Curone, Strevi, Visone e Volpedo. La D. C. a: Berzano, Bosio e Gavazzana. Gli indipendenti di sinistra a: Belforte, Castellaro, Perma Momperone. Il PSI e il PC a Coniolo. Il PC e indipendenti a Taglioli Monferrato.

Sui 16.932 iscritti alle liste elettorali dei 15 Comuni della Provincia di *Torino*, hanno votato 15.231 elettori, con una percentuale dell'87.90 per cento. La punta massima di affluenza alle urne si è verificata a Prascorsano, con il 93,3 per cento, la punta minima a Balme. Il Comune più alto della Provincia, con il 70,06 per cento. Le operazioni di scrutinio sono in corso.

Tra Berna e Budapest riprese le comunicazioni

Berna, 12

Le poste federali svizzere hanno annunciato ieri sera a tarda ora che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'Ungheria sono state ripristinate. Le comunicazioni erano rimaste interrotte il 4 novembre scorso.

EPISODI SIGNIFICATIVI DELLA CRISI IN ATTO NEL PARTITO COMUNISTA

STRAPPANO LE TESSERE IN FACCIA AI DIRIGENTI

Conferenze propagandistiche per arginare gli sbandamenti e limitare le defezioni

Roma, 12

In tutta Italia la crisi che travaglia il partito comunista in seguito all'atteggiamento assunto da Togliatti e dagli altri dirigenti sui tragici fatti ungheresi si manifesta con episodi significativi. Tra questi si registrano le dimissioni del capo cellula del Comune di Castel del Piano (Grosseto) il quale si è presentato alla locale sezione della D.C. consegnando la tessera del PCI e chiedendo la iscrizione al partito. Il dimissionario Guido Santelli ha indirizzato alla D.C. una lettera in cui dopo avere stigmatizzato il poco rispetto che in seno al PCI si ha della volontà e degli orientamenti della base, così conclude: «La mia decisione è stata rafforzata dallo sdegno provocato dalla aggressione sovietica ai danni del popolo magiaro e dal fatto che il partito comunista italiano non ha sentito il dovere di condannarla».

Anche in provincia di Palermo l'agitazione tra i comunisti è notevole. In numerose sezioni della città si sono verificati alterchi e liti tra i lavoratori e i dirigenti che tentavano in riunioni e conferenze di sostenere la tesi indicata dalla direzione del partito sui fatti ungheresi.

Particolarmente grave si è determinata la situazione alla sezione mazzarese dove molti iscritti hanno strappato la tessere e le hanno gettate in faccia ai dirigenti. La federazione comunista di Palermo, al pari delle altre allarmata per la piega che hanno preso le faccende interne del partito, ha chiesto alla segreteria del partito con lettera riservata istruzioni sul modo di comportarsi verso i compagni che si dimostrano insofferenti.

Allo scopo di arginare gli sbandamenti e di contenere quanto più possibile all'interno del partito la crisi provocata dalla insurrezione dei patrioti magiari la federazione comunista romana ha indetto per tutto il Lazio una serie di manifestazioni propagandistiche tra cui conferenze sezionali e di cellula sul tema «Per la pace e il socialismo in Italia e nel mondo» a celebrazione del 39.o anniversario della rivoluzione di ottobre.

Con questa vasta campagna di attivismo la segreteria federale si ripromette di accontentare tra l'altro i dirigenti sezionali che in numero sempre crescente invocano la presenza e la parola di esponenti qualificati del partito per tentare di calmare le agitatissime acque della base.

Si apprende infatti che nelle manifestazioni suddette oltre a funzionari del partito, come Panosetti, Della Seta, Bruscolini, Balsinelli, Sbondati, interverranno anche i membri del comitato centrale Domenico Ciufoli, Aldo Natoli ed altri, nell'intento di risolvere la preoccupante situazione dei quadri di base laziale. Si apprende intanto che la segreteria nazionale del PCI ha impartito alla federazione comunista milanese dettagliate istruzioni sulla attività e l'atteggiamento da tenere durante il congresso provinciale lombardo che dovrebbe aver luogo entro l'ultima decade del corrente mese. Indicative lamentele vengono rivolte alla segreteria federale per la preoccupante situazione determinatasi nei quadri di base: dal 73,1 per cento degli iscritti che nel 1948 pagavano regolarmente la quota mensile alle sezioni si è giunti attualmente al 49,9 per cento.

Lo scarto in percentuale registrabile a danno del PCI è quindi calcolabile del 23 per cento circa dal 1948 ad oggi. Considerando che gli iscritti vantati dalla federazione milanese ammontano a 140.000 se ne deduce che di essi soltanto 70 mila ottemperano ai loro doveri pecuniari verso il partito dal quale manifestano in tal modo di estraniarsi sempre più. Mettendo ancora in rilievo che oltre 15.000 iscritti al PCI milanese sono funzionari ed agitprop prezzolati dalla segreteria federale i quadri di base risultano costituiti da meno di 56 mila elementi.

Questa situazione, che malgrado le capillari e metodiche campagne di attivismo rosso non accenna a migliorare, genera a via delle Botteghe Oscure viva apprensione in quanto si teme che i fatti dall'estero non potranno che provocare un allargamento delle falle prodottesi nel già massiccio comunismo lombardo.

Non sono autorizzati gli arruolamenti volontari

Milano, 12

Cinque persone sono state denunciate stamane all'autorità giudiziaria da parte della Questura, in base all'art. 288 del codice penale, che prevede il caso di arruolamenti o armamenti non autorizzati al servizio di uno Stato estero.

I denunciati sono il gen. Aldo Marchese, segretario provinciale del MSI, Hermes Vecchio, segretario dei gruppi giovanili provinciali del MSI, Arturo Pellegrini, Enzo Furlanetto e Sergio Braguti. La denuncia è in relazione alla iniziativa resa nota alcuni giorni fa attraverso l'affissione di manifesti in tutta la città, con i quali si invitavano studenti e giovani ad aderire alla formazione di battaglioni volontari destinati all'Ungheria.

Giovane ucciso a colpi di pistola

Catania, 12

Con una quindicina di colpi di pistola è stato ucciso, poco dopo le 22, il bracciante ventiduenne Antonino Sciolino. Il delitto, avvenuto in via Garibaldi, una delle principali vie del centro cittadino, è stato compiuto da quattro persone.

Lo Sciolino stava passeggiando in compagnia di alcuni amici, quando all'angolo di via Barbagallo Pittà è stato affrontato da quattro persone che hanno cominciato improvvisamente a prenderlo di mira con una fitta sparatoria. Raggiunto dai primi proiettili, lo Sciolino ha tentato di porsi al riparo dietro lo stipite di un portone, ma i quattro lo hanno inseguito continuando a spararagli addosso fin quando lo hanno visto stramazzare a terra. Quindi gli hanno esploso contro altri colpi, mirando particolarmente alla testa. Sicuri di averlo ucciso, hanno poi gettato a terra tre pistole, dandosi alla fuga.

Alcuni passanti, che avevano assistito alla fulminea scena si sono dati all'inseguimento degli uccisori. Uno dei fuggitivi, rimasto però ancora in possesso della propria pistola, ha mantenuto gli inseguitori a rispettosa distanza, esplodendo contro di loro alcuni colpi di pistola e riuscendo così ad eclissarsi assieme agli altri tre.

Tra i primi a tentare di soccorrere lo Sciolino è stato il proprio padre naturale, Matteo Rosselli, che lo ha accompagnato all'ospedale «Vittorio Emanuele» dove è giunto però già cadavere.

Contadini dell'Alto Adige con la scheda in mano si accingono a entrare nella cabina elettorale

IL PROCESSO A KARLSRUHE CONTRO OTTO JOHN

Sicuro di sè l'imputato respinge tutte le accuse

Giustificata la fuga all'Est con il «tranello della droga» Fra i cento testimoni anche due con il volto mascherato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Al processo John, iniziatosi stamane a Karlsruhe, deporranno, forse, due testimoni con il volto mascherato. La notizia è pubblicata da un giornale di Amburgo: si tratterebbe di due funzionari del servizio di sicurezza della Germania comunista — la cui identità sarebbe nota soltanto ai giudici — fuggiti all'Ovest in epoca posteriore al ritorno di Otto John.

Il processo si è aperto stamane alla terza sezione dell'Alta Corte. Otto John, già capo del servizio di controspionaggio della Repubblica federale (ufficio per la difesa della Costituzione), passato a Berlino Est, in circostanze misteriose la sera del 20 luglio 1954, e tornato all'Ovest il pomeriggio del 12 dicembre 1955, è accusato di tre reati: di alto tradimento, per rivelazioni riguardanti il trattato istitutivo della Comunità europea e per aver comunicato ai comunisti tedeschi i nomi di tre funzionari del controspionaggio federale, di comunicazione (sempre ai comunisti) di false notizie riguardanti l'attività dell'organizzazione Gehlen (un servizio di spionaggio finanziato un tempo dagli americani e diretto da un ex generale della Wehrmacht: il servizio è passato adesso alle dipendenze delle autorità tedesche), di cospirazione anticostituzionale, per aver svolto propaganda contro la Bundesrepublik con affermazioni false o tendenziose. John, durante l'istruttoria durata circa sei mesi, si è dichiarato innocente.

L'udienza di oggi è stata occupata dall'interrogatorio dell'imputato, che proseguirà domani. John ha fatto una breve storia della sua vita, dalla nascita a Marburg, agli anni della fanciullezza e dell'adolescenza passati a Wiesbaden, ai primi contatti con i pochi che in Germania cercavano di organizzare una resistenza a Hitler e al nazismo. John ha detto che dall'ottobre del '43 alla estate del '44 fu in contatto continuo con il gruppo facente capo a von Stauffenberg. Si è difeso dall'accusa di essersi comportato in questo periodo, come hanno scritto alcuni giornali, da «traditore»: in verità, John, durante le sue frequenti missioni in Portogallo e in Spagna, dove si recava nella sua qualità di dirigente della compagnia aerea «Lufthansa», si limitò a saggiare con gli inglesi la possibilità di una soluzione non militare della guerra.

John era alla Blenderstrasse a Berlino il pomeriggio che decise la sorte della cospirazione contro Hitler. Fuggì dagli uffici, dove si trovavano von Stauffenberg e gli altri, venti minuti prima dell'arrivo delle truppe fedeli a Hitler. John riuscì a partire la sera stessa in aereo per la Spagna. Oggi ha dichiarato che fu l'aiuto di una famiglia spagnola a permettergli di raggiungere il Portogallo, da cui ripartì per l'Inghilterra. Qui — ha raccontato — le autorità inglesi lo internarono, ma poi lo rimisero in libertà ed egli prese a collaborare alle trasmissioni della «BBC» per la Germania, dirette dal giornalista Sefton Delmer. Intanto, il fratello di Otto, Hans, appartenente anche lui alle file dei cospiratori, era stato arrestato e ucciso.

Otto John tornò in patria all'inizio del 46 e esplicò funzioni di perito dell'accusa durante il maggiore processo di Norimberga e il processo contro il Feldmaresciallo von Manstein. John ha dato notizia di una sua mancata assunzione al Ministero degli Esteri di Bonn. Si sarebbero opposti alcuni ambienti diplomatici, che non gli avrebbero perdonato la sua dichiarazione di essere pronto a testimoniare contro l'imputato al processo dell'Ambasciatore Weizsaecher.

John ha anche riferito di essere entrato in buoni rapporti con l'attuale Presidente della Repubblica Heuss.

I giudici hanno fatto a Otto John molte domande sul suo orientamento politico. John si è detto liberale, ha fatto risalire il suo antinazismo alla prima giovinezza, ha motivato la sua lotta al nazismo nell'opposizione al tema fondamentale di quella dottrina, la concezione anticristiana della vita. John ha negato di avere avuto contatti durante la guerra con organizzazioni spionistiche al servizio dell'Unione Sovietica. Ha difeso la sua attività come capo del controspionaggio di Bonn dalla fine del 50 al 54, a proposito di alcune discusse operazioni.

E' venuto poi a parlare della sua scomparsa il giorno 20 luglio del '54. John ha ripetuto la sua ultima versione dei fatti. Ha sostenuto che fu il suo amico dottor Wohlgemuth a drogarlo con una tazza di caffè e a portarlo in stato di incoscienza da Berlino Ovest a Berlino Est dove si «svegliò» soltanto due giorni dopo.

Durante tutto l'interrogatorio John si è mostrato abbastanza tranquillo e sicuro di sè. Quando si è parlato delle sue cattive condizioni di salute (è malato in forma abbastanza seria alla bile) John ha detto di aver subito gravi «torture psichiche» da parte dei russi durante il periodo trascorso all'Est.

Al processo sono stati citati cento testimoni, tra cui il dott. Wohlgemuth, Sefton Delmer, la figlia del Cancelliere Adenauer Lotte Multhwupt e il Ministro degli Interni Schroeder.

Secondo quanto pubblica il settimanale «Spiegel», il dott. Wohlgemuth avrebbe inviato alla Corte una lettera contenente una versione completamente diversa di quanto accadde il 20 luglio del '54: John, recatosi a Berlino Est, avrebbe deciso spontaneamente di restarvi dopo una discussione con vecchi amici anticomunisti. Il giornale «Bild» pubblica una fotografia del dott. Wohlgemuth, precisando che sarebbe stata presa alcuni giorni fa nella «zona di nessuno» tra il settore sovietico di Berlino, dove il medico vive dal luglio del '54, e il settore inglese. Wohlgemuth si sarebbe recato ad un appuntamento con un giudice di Berlino Ovest incaricato di raccogliere la sua deposizione. Il giudice non si sarebbe presentato: la fotografia documenterebbe la inutile attesa del dott. Wohlgemuth, durata mezz'ora.

Ferruccio Troiani

BORSE E MERCATI

MILANO

Scarso lavoro come al solito, e tono dimesso in tutti i settori. La attesa di novità per quanto riguarda le possibilità di mutamenti dell'articolo 17 sottopone le Borse a una fatica estenuante. In assenza di fatti nuovi anche sulla tecnica del mercato, è difficile fare previsioni e scegliere un orientamento anche speculativo.

Finanziari: G.I.M. 5250, La Centrale 7938, Invest 2637, Bastogi 1502, Sviluppo 1605, Finsider 609, Finelettrica 1199, Ass. Gener. 19475, R.A.S. 6030.

Tessili: Cantoni 9750, Val Ticino 38.25, Stampati 1410, Cucirini 8560, Gavardo 3200, Lan. Rossi 4040, Caseami 4720, Châtillon 2430, Snia Viscosa 1400.

Elettrici: Sade 1285, C.I.E.L.I. 3400, Edison 2800, Campania 1588, Caffaro 299, Valdarno 2780, Sarda 3145, Emiliana 2705, Seso 2546, S.I.P. 1418, Vizzola 3295, Meridelettrica 1354, Romana El. 2630, Terni 281.50.

Meccanici e metallurgici: Ilva 493, Montecatini 2685, Dalmine 1620, Siele 7500, Bianchi 537, Fiat 1300.

Alimentari: Distillati 4680, Eridania 4845, Romana Zucch. 685.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4410, Gen. Immob. 562, Cart. Burgo 13040, C.I.G.A. 3545, Italcem. 13155, Pirelli S. p. A. 3330, Pirelli e C. 2740, Rinascente 138.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6800-7000, marengo svizzero 5150-5350, oro 732-738, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

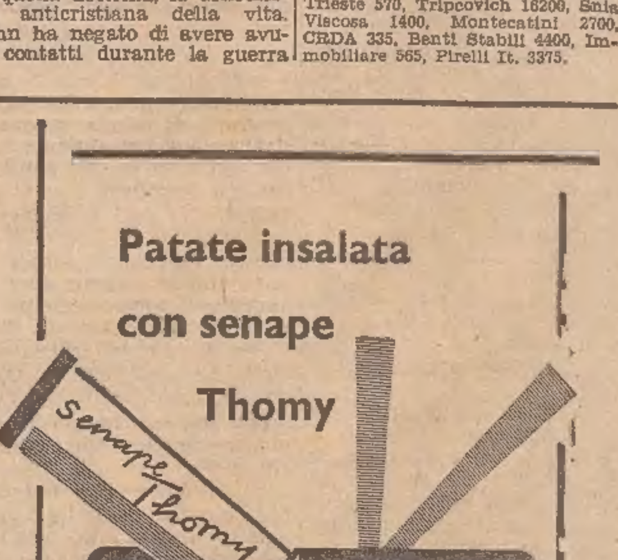
Finmare 457, Generali 19500, Assicuratrice 4400, Ras 5950, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2700, CRDA 335, Benti Stabili 4400, Immobiliare 565, Pirelli It. 3375.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna le condizioni del tempo rimarranno perturbate; tuttavia si potranno avere temporaneamente schiarite locali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, tempo in peggioramento con nuvolosità accentuata e precipitazioni anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 5.5; Trento 2.4, 4.4; Trieste 9.7, 14; Venezia 8, 11; Milano 7, 8.4; Torino 5.8, 9.2; Genova 8.2, 11.4; Bologna 7.4, 8.8; Firenze 8.8, 11.7; Pisa 8.9, 15; Ancona 11.5, 15.1; Perugia 7.8, 10.2; Pescara 4.6, 20.4; L'Aquila 3.4, 9.2; Roma 9.7, 16.2; Bari 9.8, 20.2; Napoli 10.2, 17.6; Potenza 6.8, 14.8; Reggio Calabria 9.8, 19.1; Messina 18.4, 18.4; Palermo 12.5, 20.4; Catania 6.5, 21.1; Alghero 11.9, 15.5;

Patate insalata
con senape
Thomy



Le patate insalata sono un contorno sano e saporito ed assai più appetitoso con l'aggiunta di un po' di senape Thomy. Più sostanziosa ed aromatica la senape Thomy, di qualità superiore, valorizza anche il piatto più semplice rendendolo una gustosa specialità.

Senape Thomy
...la marca mondiale fabbricata in Svizzera

Sabatino Lopez

COMPIONO, in questi giorni, cinque anni da quando Sabatino ci ha lasciati.

Basta dire Sabatino, per chi s'intenda di letteratura e di teatro, e si capisce che si parla di lui, di Sabatino Lopez.

— Certo — mi spiegava Lopez — non è un nome comune, di questo o di quello, e se mai ha il torto che non ti concede di mantenere l'incognito. Una volta, quand'ero militare, un soldato mi domandò se mi avevan chiamato Sabatino perchè ero nato di sabato.

E Lopez sorrideva bonario e compiaciuto, come se quel soldato se lo vedesse ancora vicino, ignorante e curioso. E intanto mi fissava stranamente negli occhi, quasi me li bucava col suo sguardo, ancor più compiaciuto (mi pare) che io mi fossi ricordato di lui, e che avessi affrontato la canicola di di un tremendo pomeriggio di estate per andare a trovarlo.

Sembrava che volesse indagare nel mio pensiero e nelle mie intenzioni, e fu felice, divenne confidente e paterno, quando capì che era proprio candido il motivo della mia visita, e che io non ero andato a chiedergli nulla, oltre che il piacere d'intrattenermi un poco con lui e di rievocare cose lontane e vicine, che ci stanno a cuore, e che ancora ci dànno, forse perchè ci mancano, una consolazione.

Sabatino, che era un po' afflosciato, un po' ciondoloni, come chi, a una certa età, passa la sua giornata nella noia e nella malinconia, fra l'inutilità dei ricordi e la sfiducia nell'avvenire, Sabatino improvvisamente si animò, s'interessò al discorso, prima vi si insinuò cauto e poi lo dominò: e non si lasciò più interrogare, parlava di sua iniziativa, esprimendo giudizi, raccontando aneddoti, qualche volta inquietandosi, spesso celiando: come se, per un miracolo, si fosse liberato di qualche cosa che gli faceva peso sul petto.

Era venuto, dietro la domestica, a ricevermi sulla porta di ingresso: con ansia, si vedeva, con inquietudine, con orgasmo, come se dal visitatore sperasse qualcosa di nuovo, come un bambino che ti guarda le mani, per sapere se gli portano un regaletto.

Ma Sabatino era sempre un buon autocritico, e non gli sfuggiva alcuno dei suoi gesti e movimenti.

— Oh! mi disse. — I vecchi si riducono come bambini: hanno bisogno di essere accarezzati, vezzeggiati, viziati; godono dell'affetto e del calore.

E con questo mi ringraziava ancora della mia vista e del mio ricordo, che non si aspettava.

— Che vuole? Sono, ormai da un pezzo, confinato in casa, e non vedo che vecchi amici. Gente nuova, poca. I giovani, poi! Cosa vuole? Che i giovani cerchino un vecchio bacucco? Hanno altri principi, loro, altri scopi, altre esperienze: e sono cresciuti in un mondo che non è il mio, in un altro ambiente, in tutt'altre tempeste. Che hanno, loro, da dire a me? Che cosa io posso dire loro?

Parlava lentamente, con una punta di amarezza, ma sereno, come se esprimesse cosa ineluttabile, su cui fosse inutile insistere. Ormai è così; e che vuoi farci? Eppure intuiva che qualche margine di discussione rimaneva ancora, che qualche aspetto andava illuminato; che il contrasto non era così deciso e definitivo; che qualche possibilità di contatto ci poteva ancora essere: che, insomma, era arbitrario concludere che ormai è così, e che non c'è proprio niente da fare.

— Eppure — riprendeva, quasi attenuando il categorico giudizio espresso dianzi, come se volesse correggersi un po' —, eppure qualche cosa, forse, potrei ancora dire io ai giovani, e qualche cosa potrebbero dire essi a me. Chi sa che non finiremmo con l'intenderci. Ma, certo, bisognerebbe rompere questo ghiaccio, abbattere questa specie di muraglia che s'interpone fra me e loro. Dico me, per dire i vecchi come me, che appartengono a un altro tempo e che sono come fuori del mondo. Certo, è difficile abbattere questa muraglia.

E Sabatino, che sembrava (o m'illudevo) avesse ripreso anche un po' di colore in volto, quando aveva espresso quella possibilità e quella speranza, ora mi diventava di nuovo triste, sfiduciato, col pallore che lo rinvadeva completamente. Come è dolorosa la tristezza dei vecchi — dico, specie dei vecchi che hanno contato qualche cosa e che hanno avuto una loro particolare potenza — quando si sentono veramente vecchi e sfiniti: e assistono da terra, flebili e semispenti, a quelli che stanno in su e sono forti e comandano. Oh, come fanno male al cuore, questi tramonti!

E, allora, che si fa per rimetterli un po' in sesto, per staccarli dall'avvilimento e dalla paturnia, per dar loro un po' di coraggio e un po' di sole? Si tenta di sospingerli nel passato, in quei momenti della loro vita che furono soleggiati e propizi: perciò io ricordo a Sabatino la prima volta che lo conobbi, tanti anni addietro, quando io ero giovinetto e lui, a Bologna, tuonava, in una sua conferenza, contro la soggezione dei teatri italiani alle opere straniere. Aveva sott'occhio lo elenco degli spettacoli che si davano, quella sera, nei teatri di Milano, di Roma, di Torino, di Firenze, di Bologna: su dieci commedie, solo due erano italiane. E lui, che era ancor giovane, coi baffi neri, con lo sguardo saettante, con la parola scattante, non risparmiava il gesto concitato e il vocabolo crudo.

— Vergogna! — concludeva. Vergogna per quanti calpestano il nostro teatro, per quanti praticamente l'annullano, per quanti corrompono la sensibilità e la cultura dei nostri spettatori, per quanti condannano a una vita desolata ed infelice i nostri autori!

Sabatino ricordava perfettamente la sua sfuriata di quella sera bolognese, e si accendeva quasi come allora: come allora infieriva contro i mali della nostra arte e del nostro teatro. Ma, ad un tratto, s'interruppe, e con un indefinibile sorriso soggiunse:

— Ma siamo giusti: cos'era, in fondo, ciò che accadeva allora, in confronto di ciò che accade oggi? Oh, allora la colpa, forse, era soltanto di poche persone: in tutti i modi, era ben individuabile, e bastava volere per rimediare. Allora, potevano essere utili anche le conferenze. Ma oggi! Di chi è la colpa? Chi lo può dire? E non si sa quale rimedio prendere, non si sa nemmeno se esiste un rimedio. E poi, perchè? Fuor che in qualche grande centro, mi dicono che la gente ama poco andare al teatro. Le commedie sono in numero ben ridotto, rispetto alle molte di un tempo. Del resto, la stessa cosa mi dicono, per quanto li riguarda, gli autori di libri, gli editori e i librai: crisi e scoraggiamento in tutto e in tutti. Par che la gente non ami più leggere, e che abbia cose molto più importanti da fare.

Si era rincantucciato dietro la scrivania, e taceva come assorto su quanto gli era toccato di vedere negli ultimi anni della sua vita: ora dondolava leggermente il capo, come se desse ragione a qualcuno o a qualche cosa che è invisibile, come se confermasse una catastrofe o un fallimento. Ritrovò un po' del suo brio dinanzi ad un'antica scansia, in cui teneva riposte vecchie carte: le tolse amorosamente di dentro e me le mostrò ben ordinate in pacchetti che portavano, ognuno, un cartoncino con indicati nomi e date. Sciolse il nastro di seta, lesse qua e là alcune righe, mi porse man mano le lettere:

— Questa è di Giovanni Verga... questa è di Federico De Roberto... questa è di Luigi Capuana... Ecco come mi scriveva Tina Di Lorenzo... ecco quel che mi diceva Emma Gramatica.

Volle ch'io leggessi ad alta voce: ed egli sembrava quasi che bevesse le parole dalle mie labbra, come se quelle notizie le apprendesse per la prima volta. Spunti di commedie, discussioni su personaggi e su scene, problemi d'arte, chiarimenti di interpretazione, propositi, entusiasmi, qualche scoraggiamento, sogni... Sognava ora anche il vecchio scrittore.

— O Sabatino, cos'hai che ti sei incantato? Non ti senti bene? — Lo scosse, premurosamente, la moglie.

— Non ho niente, Sisa, sto bene, lasciami stare.

Egli era felice in quel passato, che era ormai tutto il suo mondo: come se già fosse fuori da questo nostro triste mondo.

Luigi M. Personè

Ospite d'onore al tradizionale banchetto offerto dalla municipalità londinese in occasione della elezione del nuovo Lord Mayor, Eden ha pronunciato un importante discorso politico

MALAPARTE RICEVUTO da Mao Tse-tung

Hong Kong, 12

L'Agenzia «Nuova Cina» annuncia che il Presidente della repubblica popolare cinese Mao Tse tung ha ricevuto lo scrittore italiano Curzio Malaparte. Erano presenti anche il presidente del comitato del Congresso nazionale dei popoli Liu Shao chi, e il direttore dell'ufficio per le relazioni culturali con l'estero, Chen Chung ching.

ANNI DI OPPRESSIONE E DI TERRORE NEI PAESI SATELLITI

L'odissea di un fervente patriota che oltrepassò la cortina di ferro

Ormai evidente il fallimento dei sistemi di sovietizzazione forzata mentre gli ultimi eventi hanno aperto gli occhi anche ai più fanatici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, novembre

Se si considerano gli effetti immediati, le guerre sono tutte disastrose. Esse hanno sempre decimato la parte più sana della popolazione maschile, distrutto tesori insostituibili, e spesso arrestato la marcia della civiltà. L'ultima grande guerra non solo ha causato morte e distruzione ma ha trascinato nella sua immane voragine milioni di esseri umani che ancora oggi, dopo tanti anni dalla sua fine, lottano disperatamente per la riconquista della libertà perduta.

Quanti profughi polacchi, estoni, romeni, cèchi sono attualmente residenti in terra scandinava e quanti altri ogni giorno riescono ad eludere il controllo sovietico! Molti di essi hanno già ottenuto una nuova cittadinanza e si sono già sistemati nella nuova patria. Altri, che hanno ancora al di là della cortina di ferro i loro congiunti e che erano venuti nella speranza di poter un giorno ritornare nelle loro case, attendono ancora pazientemente gli eventi e sono già passati più di dieci anni. Tutti, comunque, sono lieti di non vivere più sotto il regime sovietico anche se, essendo laureati o professionisti, devono spesso adattarsi a qualsiasi mestiere.

Pochi giorni fa ho conosciuto un ingegnere di Karesuando sul battello che da Helsingör conduce in Svezia. Ero sul ponte quando un uomo sui quarant'anni, dimesso nel vestire e dallo sguardo intelligente, si avvicinò per chiedermi un fiammifero. Nel paese ove i fiammiferi costano tanto poco e sono a disposizione di tutti persino nei bars e nei ristoranti (come da noi gli stuzzicadenti), tale richiesta mi sembrò un po' strana. Pochi minuti dopo, infatti, mi accorsi che la sua era stata una banale scusa per attaccare discorso e per chiedermi se ero disposto ad ospitarlo nella mia auto fino a Stoccolma. Mi chiese ciò, non con la maniera confidenziale — e poco producente — usata dai soliti autostoppisti di professione, ma con garbo, e mi convinse.

Durante il primo giorno di viaggio si limitò a descrivermi le bellezze della sua terra. Mi parlò della Lapponia, delle notti artiche, e degli sforzi che i suoi familiari — modesti pastori — avevano dovuto affrontare per mantenerlo agli studi. Tutto ciò mi raccontò ostentando una certa spensieratezza. Ma da Hälsingborg a Stoccolma, a causa della continua pioggia accompagnata da una nebbia fittissima, impiegammo due giorni. Ed in questo frattempo Sigurd B. scoprì il suo vero volto e la sua eccessiva allegria finì per scomparire quando mi narrò la sua lunga odissea.

Penoso racconto

La storia di Sigurd è una delle innumerevoli vicende collegate agli ultimi avvenimenti bellici e ci mette di fronte alle tragiche conseguenze cui può andare incontro chi ha la sfortuna di cadere nella rete della polizia sovietica. Ma sarà bene procedere con ordine e raccontare il fatto sin dall'inizio.

Nel gennaio del 1938, Sigurd, che aveva da poco conseguita la laurea in ingegneria, si recò a Tallin, in Estonia, ove rimase ospite di un suo compagno di studi. Qui contrasse matrimonio e trovò anche un ottimo impiego presso un'impresa industriale.

Scoppiata la guerra, l'ingegnere chiese ed ottenne (essendo ancora cittadino svedese) per sè e la moglie il nulla osta per ritornare in Svezia. Il loro viaggio venne però interrotto: il piroscafo su cui viaggiavano fu affondato nel Baltico. Da allora — settembre 1940 — Sigurd non seppe più nulla della moglie per ben tre anni. Le navi che si erano prodigate per il salvataggio erano state due, e solo nel dicembre del 1943 l'ingegnere, che era stato sbarcato in Svezia, venne a sapere che la sua compagna era internata in un campo di concentramento polacco nei pressi di Cracovia.

Risultato inutile ogni suo tentativo di superare il sipario di ferro, l'ingegnere dovette attendere la fine della guerra prima di poter raggiungere Cracovia, ove venne a sapere che molti internati — fra i quali anche la moglie — proprio in quei giorni erano stati rimpatriati.

Romanzesche vicende accorsero a Sigurd nel suo soggiorno oltre cortina. Era già in attesa d'imbarco, quando venne accusato di spionaggio perchè trovato in un locale di Tallin ritenuto sospetto dalla polizia politica. L'ingegnere conobbe così processi, interrogatori, carcere, deportazioni in vari campi polacchi e romeni e, finalmente, dopo anni la libertà e il permesso di ritornare in Svezia.

Durante il periodo trascorso oltre cortina, l'ingegnere svedese ebbe naturalmente tutto il tempo per osservare, in ogni particolare, come si svolge la vita nei paesi sotto il controllo sovietico.

Il gioco della Russia

«Spesso mi domando — mi disse fra l'altro l'ingegnere svedese — se gli occidentali abbiano veramente compreso il gioco della Russia. Qui si pensa che il tempo lavori per le democrazie. I comunisti sono invece convinti del contrario. In Polonia, per esempio, là ove un tempo c'erano campi e foreste, è sorta una grande città, Nowa Huta, abitata da più di cinquantamila persone che vivono in massicci casermoni nei pressi di un'enorme acciaieria. A Czestochowa è stata costruita un'altra acciaieria e la produzione polacca dell'acciaio, che nel 1938 era di 38 milioni di tonnellate, è oggi più che raddoppiata. Grandi stabilimenti chimici stanno sorgendo ovunque, e lo sviluppo dell'industria pesante (la più utile per la guerra) è enorme.

La Russia spera col tempo di guadagnarsi le simpatie dei popoli prigionieri e di conquistare il mondo con la propaganda e la quinta colonna. Ma pochissimi sono veramente comunisti, perchè l'operaio, che lavora otto ore al giorno, non può accontentarsi di guadagnare una misera somma (equivalente a poco più di quarantamila lire italiane mensili) in paesi ove un chilo di salsicce costa 2.500 lire, il vestito più dozzinale 40.000 e una visita medica più di 5.000.

Nei paesi satelliti non esistono più le iniziative private o gli industriali. Tutto è proprietà dello Stato e quasi tutti sono dei salariati. Persino i calzolai ed i piccoli artigiani sono ormai entrati a far parte delle cooperative. Chi sta bene è solo l'alto funzionario, seguito a ruota da chi scrive per la stampa comunista. Poi vengono gli ingegneri e i tecnici necessari all'industria pesante sovietica; quindi i medici, gli insegnanti, gli impiegati e, infine, gli operai.

Fra i giovani, che a 21 anni dovrebbero fare il servizio militare, vengono scelti, dopo attenti controlli, solo coloro che non sono ritenuti pericolosi dalla polizia politica: prova evidente che i russi sanno di essere sopportati.

Nonostante la pressione esercitata dalle quinte colonne e dall'assillante propaganda, la macchina sovietica non è infatti riuscita a far breccia e a comunistizzare la massa della popolazione nei paesi satelliti. I genitori (dai più noti professionisti ai più modesti operai) hanno raccontato ai figli quale era la loro vita prima del 1940, e le nuove generazioni che non hanno mai conosciuto la libertà non si lasciano facilmente convincere dalle belle parate.

La destalinizzazione, poi, ha in questi ultimi tempi influito moltissimo su coloro che si professavano comunisti convinti. Molti, che non avrebbero indugiato a denunciare persino i loro stessi genitori pur di difendere la causa di Mosca, ora sono amaramente pentiti per avere abboccato all'amo sovietico e saranno essi i primi, al momento opportuno, a prendere le armi contro la Russia».

Le dichiarazioni fattemi dall'ingegnere Sigurd B. non sono diverse da quelle che altri profughi fanno sulla vita di oltre cortina. Molti giornali hanno riportato storie analoghe e con tanti particolari — a volte spaventosi — che non consentono di dubitare minimamente sulla loro veridicità.

Le ribellioni di Varsavia e di Budapest non sono dunque che il conseguente risultato di tanti anni di oppressione e di terrore. Le continue persecuzioni, i controlli, la distruzione del sacro vincolo della famiglia, le deportazioni in massa e la «morte lenta» (come George Kent definiva la vita in Ungheria) hanno troppo esasperato milioni di uomini che hanno finalmente rotto gli argini della paura.

Franco La Guidara

PER L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

MESSAGGI AL «PICCOLO»

«Caro Direttore, compiendosi il 75.o anno della fondazione di codesto Giornale, fervido alfiere della Patria sui confini, formulo cordiali auguri per le sempre maggiori fortune de «Il Piccolo» e, con commosso cuore, invio il mio saluto alla nobile popolazione triestina verso cui costante e appassionato è il sentimento di ogni italiano».

PIETRO CAMPILLI
Ministro per la Cassa del Mezzogiorno

«In occasione del 75.o anniversario della fondazione de «Il Piccolo» desidero farle pervenire, signor Direttore, i più fervidi voti augurali».

R. de ZERBI
Prefetto di Gorizia

«Caro Direttore, accolga i miei saluti più sinceri e i più vivi rallegramenti per la felice ricorrenza con la quale si onora da ogni parte d'Italia giustamente il glorioso «Piccolo». Sentinella avanzata d'italianità nelle più varie e difficili contingenze; esempio anche di intelligente obiettività politica e letteraria».

ETTORE ALLODOLI

«Egregio Direttore, mi consente di rievocare qualche ricordo del «Piccolo»? Sono ricordi lontani, ma furono sempre vivi nel mio cuore. Quando ero giovanissimo, venni a Trieste a tenere alcune lezioni di economia politica all'Università del Popolo. Non poteva sostituire l'università vera e propria, ma era un centro di cultura e di italianità. Ebbi modo di vedere come il sentimento della Patria dava vita a Trieste ad opere filantropiche, culturali, di assistenza e come stranieri divenissero qui italiani per conversione spontanea. Ne scrissi nell'«Italia del Popolo» ed ebbi anche una polemica. Il «Piccolo» rappresentava già allora il grande giornale, per quei tempi un'audacia, un segno di forza dell'elemento italiano, un successo editoriale che era naturalmente anche un successo politico.

«Dopo la liberazione di Trieste, nel «Piccolo» rinato dalle ceneri, per l'impulso di suo padre, che aveva fatto le prime armi in un quotidiano bolognese e col quale avevamo avuto polemiche vive, ma amichevoli, e che quale corrispondente di guerra, ebbe il senso politico della contesa e animò la resistenza con sicura fede, io scrissi, per gentile invito suo, qualche articolo. Ricordo che commentammo per primi il libro dell'economista Keynes, allora non famoso, sulle conseguenze della guerra, che si potrebbe studiare con profitto anche oggi, nel quale la diagnosi economica della situazione era così penetrante e il tempo mostrò così vera. Keynes sostenne il libero scambio tra le Nazioni, come unico mezzo per risanare le ferite della guerra e ricostituire le ricchezze perdute. Ahimè! Il mondo andò per tutt'altra via. Ma il «Piccolo» diede a quella tesi l'autorità del suo nome e del suo prestigio.

«Più tardi, quando fui professore all'Università di Trieste, la mia prelezione suo padre, amico in ogni ora, ed io ero politicamente un eretico, la ospitò in un largo riassunto.

«Seguo il «Piccolo» ogni giorno: conosco, per ragioni di studio e di affetto, i problemi della città. Con quale cuore io auguri al giornale ogni successo, ella forse non immagina: Trieste fu la passione della nostra giovinezza».

Prof. ALBERTO GIOVANNINI

«Formulo al «Piccolo» i migliori auguri per una sempre più vasta diffusione».

MARIO TIBERIO
Direttore INAM Gorizia

«Caro Direttore, accolga gli auguri migliori per il Giornale, affinchè continui anche oggi — in mezzo a tanti pericoli — la sua battaglia d'italianità».

Prof. DOMENICO BIANCO

«Signor Direttore, quale antica collaboratrice del «Piccolo» — dal '21 al '45 — e sempre sua fedele amica, desidero esprimere al glorioso Suo giornale la mia sincera ammirazione e le mie felicitazioni per il coraggioso lavoro dei 75 anni passati e i migliori auguri per quelli futuri».

MARIA SPIGOLOTTO FRANELLI

«Caro Direttore, nel compimento del 75.o anno di vita del suo Giornale le giunga il mio cordiale saluto unitamente agli auguri più fervidi di proficua attività avvenire».

EGIDIO VIDIMARI

«Nella fausta ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della fondazione del giornale «Il Piccolo» — quale triestina e vecchia abbonata, — desidero inviare le mie più vive felicitazioni e i miei migliori auguri per un prospero e felice avvenire del nostro caro Giornale».

ADA GIROMETTA

«*RODOLFO LUPETINA*, nipote del garibaldino Rodolfo Donaggio, porge vivissimi auguri al battagliero giornale «Il Piccolo».

Un nuovissimo grattacielo è venuto ad aggiungersi ai tanti che rendono inconfondibile il panorama di New York. Ha 45 piani e ospita la sede centrale di una compagnia petrolifera

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

L'Italia deve volgersi con più amore al mare

Questa l'esortazione del triestino Ugo Bedinello al suo ritorno dalla circumnavigazione del globo

11.

Per l'ultima volta saliamo a bordo della nostra corvetta, che ci aspetta nel porto di Auckland pronta a salpare. E' il 3 aprile del 1873. Il vento gagliardo, che soffia costantemente in quel vasto mare lontano dai continenti, gonfia la bella velatura del *Vettor Pisani* e ben presto la Nuova Zelanda non è che un ricordo. L'Oceano Antartico ci circonda con le sue onde libere, che s'innalzano ad altezze che gli altri mari non conoscono. Ma la nostra nave è ben solida in ogni sua parte e corre allegramente tenendo la rotta, che ci avvicina al polo australe. Fa freddo. I nostri marinai, abituati per due anni alla zona torrida, già rimpiangono il caldo dei tropici.

Ma il mare già comincia a ingrossarsi e il vento contrario a soffiare. *Albatros* di straordinaria grandezza roteano maestosi intorno agli alberi: segno foriero di burrasca. Infatti, mentre il 10 aprile l'equipaggio si prepara a festeggiare il secondo anniversario dell'armamento della *Vettor Pisani*, ecco che si scatena un uragano, che durerà tre giorni, inondando la nave in ogni suo angolo. La trinchettina, una vela nuova fiammante, è asportata, lacerata come carta straccia, alcuni marinai, intenti al lavoro, rimangono feriti, un maledetto colpo di mare rompe il portellino di poppa e allaga la camera del comandante. L'equipaggio è estenuato per le manovre senza interruzione, mentre gli *albatros* continuano a girare intorno alla nave, fronteggiando il vento impetuoso con le loro possenti ali che arrivano fin a tre metri e mezzo d'apertura.

Finalmente sopraggiunge la calma e un vento costante di sud-ovest ci porta alle alte latitudini del polo australe. Aria triste, caliginosa, che nasconde il sole e la luna. Siamo ormai nei pressi del temuto Capo Horn, e si naviga in continua vigilanza della direzione del vento per evitare che gli *icebergs* ci investano. Qui le onde del Pacifico, costantemente infuriate, arrivano anche a nove metri di altezza ed alcune di queste enormi onde raggiungono la nave rompendosi ai fianchi con tale impeto da scuotere paurosamente l'intero corpo del bastimento; l'acqua allora entra a cateratte, inondando la coperta all'altezza di un uomo ed i marinai di servizio sul ponte devono salvarsi a nuoto o arrampicandosi sugli alberi per non essere trasportati in mare sottovento. Nella batteria l'acqua cade in gran copia e giunge a mezza gamba. Per parecchie settimane, di giorno e di notte, l'equipaggio vive bagnato e intirizzito. Il freddo raggiunge i 22 gradi sotto lo zero! I letti e ogni cosa son carichi d'umidità, nè stufe, nè fuoco per asciugarsi, scarso e cattivo il nutrimento: giornalmente dai trenta ai quaranta marinai devono venir ricoverati all'ospedale.

Per farsi un'idea di quanto poco erano frequentati quei mari, basti dire che appena nelle vicinanze della costa di America la *Vettor Pisani* incrocia tre legni mercantili diretti alla costa cilena e peruviana: sono i primi bastimenti che la corvetta incontra in alto mare dalla partenza da Yokohama, vale a dire dal 1.o novembre del 1872, e siamo nel maggio del 1873!

A Montevideo

Navighiamo verso la *Terra del Fuego*. Ecco l'isolotto Horn, che sembra un immenso pan di zucchero, interamente coperto di neve, corroso e flagellato dai grossi marosi che incessantemente lo percuotono. Oltrepassiamo il Capo Horn abbastanza felicemente attraverso lo stretto di Le Maire ed eccoci nell'Oceano Atlantico, che ci accoglie, sì, con neve e grandine, ma anche con buon vento, che ci trasporta in soli otto giorni alla foce del Rio della Plata.

Rio de la Plata! «Fiume d'argento» lo battezzò l'intrepido navigatore veneziano Sebastiano Caboto, quando, nel 1495, penetrò arditamente entro il fiume, impresa che aveva costato la vita al suo antecessore, lo spagnolo Giovanni Diaz de Salis, trucidato dai selvaggi poco dopo l'approdo.

Ma i nostri marinai non pensano a tutte queste cose: sono felici! Dopo due mesi di navigazione ininterrotta e di patimenti inauditi, ecco che il 2 giugno la *Vettor Pisani* getta l'ancora nella rada di Montevideo. E Montevideo, per i nostri marinai, è un po' casa loro: ognuno vi ha amici o parenti del paese natio.

Entriamo in porto mentre il sole, vicino al tramonto, indora la cattedrale e le case. Il porto è allegro, animato da numerosi navigli che salutano festanti l'arrivo della nostra nave. E a far più lieto l'equipaggio ecco, tra le tante bandiere, quella d'Italia che sventola su tre navi: sono il *Guiscardo*, l'*Ardita*, la *Veloce*, tutte della nostra Marina da guerra.

I quindici giorni di permanenza a Montevideo son tutti una festa e ognuno può godersi le ben meritate vacanze. In letizia i giorni passano presto. Già la nave si prepara per la ultima traversata, quella dell'Atlantico. S'imbarcano le provvigioni e i marinai sgranano gli occhi davanti ai buoi, che sono tanto grossi da entrare a stento nella stalla. Il 17 giugno, salutata da tutti i legni ancorati in porto, la *Vettor Pisani* prende il largo e dopo quarantadue giorni di navigazione, alquanto movimentata per le molte e varie peripezie, la sera del 28 agosto entra nella baia di Gibilterra, ancorandosi fra due squadre di navi inglesi. Il mattino seguente viene issato il tricolore d'Italia.

Ci dice il nostro diarista Ugo Bedinello che la prima cosa che attira il viaggiatore giungendo a Gibilterra è quel suo strano promontorio coronato da batterie e che gli inglesi chiamano «The Rock». E osserva che specialmente dopo la apertura del Canale di Suez, Gibilterra riveste per gli inglesi grande importanza, sia dal lato politico che commerciale.

Sospirato ritorno

La città sorge a ovest del promontorio e dalla parte del continente è chiusa da mura, le cui porte s'aprono alle 5 del mattino e si chiudono al tramonto, operazioni segnalate da un colpo di cannone.

Le sue case sono disposte a terrazze sul pendio della montagna. I più grandi edifici sono i magazzini militari e le caserme, dove i soldati abitano assieme alle proprie famiglie: «E' questa un'usanza del tutto inglese ed è assai curioso veder femmine e fanciulli sui portoni e nei cortili delle caserme». L'ufficialità ed i funzionari abitano nelle ville del quartiere residenziale, rallegrato da giardini e dove «le bionde inglesi gareggiano in grazia ed eleganza con le brune andaluse».

«Gibilterra, per la sua posizione speciale, avrebbe potuto diventare uno dei più floridi porti commerciali, se non fosse stata destinata a piazza di guerra», annota acutamente il Bedinello, sempre così proclive ai pacifici commerci e preoccupato di veder sorgere potenti fortilizi, che rappresentano, pur sempre, una minaccia alla libertà dei mari.

Tutto l'equipaggio è ormai impaziente di arrivare in patria. La sera del 2 settembre la *Vettor Pisani* lascia Gibilterra e dopo quindici giorni di traversata, il 17 settembre del 1873, getta l'ancora nel porto di Napoli. Finalmente!

Ma ecco che «incomincian le dolenti note...». La mestizia appare per la prima volta nel diario di bordo del nostro giovane ufficiale, che così si esprime: «Ed ora, prima di deporre la penna, mio malgrado devo lamentare la gelida indifferenza con cui venne accolta la *Vettor Pisani* al suo ritorno in Patria». E non è senza amarezza ch'egli annota, in contrasto, l'accoglienza che la Austria fece e gli onori ch'essa tributò, nel 1858, alla *Novara*, reduce dallo stesso viaggio di circumnavigazione: «E dire che quelli erano anni disastrosi per l'Austria!» esclama; e ancor più si immalinconisce constatando che tanta indifferenza non è un'eccezione, ma una regola del nostro paese: lo stesso era successo alla *Magenta*, quando tornò dal suo viaggio intorno al globo nel 1868. E, toccando le corde più sensibili del nostro cuore trepidante di triestini di oggi, Ugo Bedinello, marinaio d'altri tempi, chiude il suo interessantissimo diario con questa calda raccomandazione:

«E ciò non rimprovero, ma sia incitamento agli italiani ad occuparsi più vivamente delle imprese scientifiche, coll'aiuto delle quali conquisteremo sui mari quel predominio che i nostri interessi, la nostra posizione geografica richiedono, e che le storiche tradizioni ci ricordano, così gloriose fin da quando il nostro paese era diviso in differenti Stati. Genova, Venezia, Pisa comandarono sui mari. Che deve fare l'Italia? Seguitare gli esempi nobilissimi e volgersi con più amore al mare, che tanta gloria e ricchezza ci offre e ci assicura».

Anita Pittoni

Un'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi

Roma, 12

Dopo una lunga interruzione dovuta agli avvenimenti bellici dell'immediato dopoguerra, il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta della giunta centrale per gli studi storici, ha ricostituito la commissione per la edizione nazionale degli scritti e carteggi di Giuseppe Garibaldi.

Tale commissione, composta dei professori universitari costituenti il consiglio di presidenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e integrata con un ristretto numero di studiosi specialisti ha stabilito — nella sua prima riunione — i criteri di massima per la ripresa dei propri lavori. E' stato deciso di dare assoluta precedenza alla stampa dell'epistolario dell'eroe dei due mondi, epistolario che costituirà una fonte storica di grandissimo valore. E' stato rivolto un appello a tutti gli enti culturali e patriottici e ai privati in possesso di lettere di Giuseppe Garibaldi, perchè vogliano segnalarne l'esistenza alla segreteria dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, — Vittoriano, — Roma.

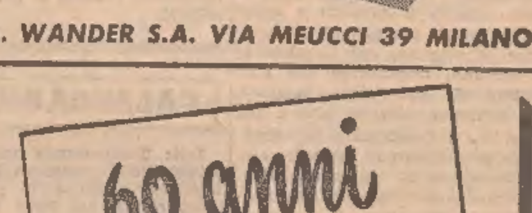
Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Il pericolo è alle spalle, ma questo signore può starsene tranquillo e indifferente: il Formitrol lo difende dal contagio.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, combatte efficacemente l'azione dei germi infettivi.

Formitrol

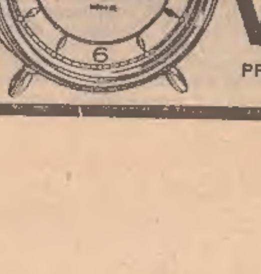
chiude la porta ai microbi



DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

60 anni d'esperienza

In nessun campo come nell'orologeria la tradizione è tutto. Un tecnico orologiaio non si improvvisa. Le maestranze specializzate di una fabbrica costituiscono un patrimonio umano che costa decenni di preparazione. E' dunque saggio chi, per ogni acquisto di sveglie, dà la preferenza alla Casa più antica, alla Veglia, i cui 60 anni d'esperienza si traducono in bellezza e varietà di modelli, in precisione, in convenienza!



VEGLIA

PRODUZIONE F.LLI BORLETTI

CRONACA DELLA CITTA'

UNA COMUNICAZIONE DEL MINISTRO CASSIANI AL SINDACO

Il riassetto dei servizi marittimi con l'Istria

È previsto l'impiego di tre nuove motonavi - Problemi che si pongono all'economia triestina per conservare l'esercizio di linee tradizionali

Nuove interessanti indicazioni dell'orientamento governativo per il riassetto e potenziamento dei servizi marittimi, cosiddetti di piccolo cabotaggio, per il collegamento del nostro porto con i centri istriani, sono state fornite dal Ministro della Marina Mercantile in una nota inviata al Sindaco. La situazione di tali servizi era stata posta negli ultimi tempi, reiteratamente, all'attenzione delle autorità centrali, per le preoccupazioni determinate dall'avvenuta disdetta delle convenzioni riguardanti i servizi delle Società «Istria-Trieste» e «Libertas», appunto riflettenti le comunicazioni con l'Istria. Si poneva così il problema della continuità dei servizi e del loro rafforzamento, tenuto conto delle attività intraprese in questo campo dalla marineria jugoslava.

Ora, rispondendo alle sollecitazioni del Sindaco, il Ministro Cassiani informa che un organico provvedimento legislativo per la riorganizzazione dei servizi marittimi del medio e dell'alto Adriatico è stato già predisposto, in analogia a quanto stabilito dalla legge 5 gennaio 1953 n. 34, che disciplina i servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale.

Informa quindi il Ministro:

«Il disegno di legge in parola prevede la concessione all'industria privata, mediante pubblica asta o a licitazione privata, dei servizi da esercitare, che per il settore di Trieste sono i seguenti:

Linea 1 — Trieste-Grado e viceversa. Periodicità: bigiornaliera dal 15 giugno al 30 settembre;

Linea 2 — Trieste, Capodistria, Pirano, Umago e viceversa. Periodicità pentasettimanale, con scali quadrisettimanali in andata e in ritorno a Isola e prolungamento settimanale a Cittanova;

Linea 3 — Trieste, Capodistria, Pirano, Pola e viceversa. Periodicità settimanale;

Linea 4 — Trieste, Muggia, Capodistria e viceversa. Periodicità giornaliera;

Linea 5 — Trieste, Grignano, Sistiana e viceversa. Periodicità giornaliera dal 1.o luglio al 31 agosto.

Inoltre è stato previsto che all'esercizio delle linee anzidette siano assegnate tre motonavi di nuova costruzione, di cui una della stazza lorda di 450 tonnellate e due della stazza lorda di 250 tonnellate.

Con il nuovo piano dei servizi marittimi d'interesse locale del settore triestino ho voluto non soltanto adeguare le linee alle esigenze del traffico, ma anche fronteggiare la concorrenza straniera mediante l'immissione in servizio di moderne motonavi in sostituzione delle vetuste unità attualmente impiegate.

Tenuto quindi conto che il nuovo programma di servizi dovrebbe avere attuazione con decorrenza 1.o gennaio 1957, in sostituzione del complesso di linee attualmente gestito dalle Società «Istria-Trieste» e «Libertas», nel mese di giugno del corrente anno, in armonia con il desiderio espresso in proposito dal Ministro del Tesoro, è stata notificata alla Società «Istria-Trieste» la disdetta della convenzione, come stabilito dalla convenzione stessa. Nei confronti della Società «Libertas» provvederà il Commissario generale del Governo in Trieste, con il preavviso prescritto. D'altra parte, ambedue le Società potranno concorrere alle nuove concessioni.

Tuttavia, tengo ad assicurarti che, qualora non fosse possibile emanare entro la fine dell'anno il disegno di legge dianzi accennato, sarà mia cura provvedere per il mantenimento degli attuali servizi, fino alla loro definitiva sistemazione. Inoltre in sede di stipulazione della nuova convenzione sarà regolato il passaggio del personale amministrativo e navigante della Società «Istria-Trieste» all'eventuale nuovo concessionario, in modo da salvaguardare gli interessi del personale stesso anche nel caso che la Società non dovesse riuscire aggiudicataria della nuova concessione».

Evidentemente gli obblighi di legge impongono per le linee la assegnazione di tre motonavi per un complessivo di 950 tonn. di stazza lorda, con una larga previsione di spesa di circa due miliardi e 400 milioni di lire: spesa coperta per due terzi da contributo di legge e operazioni di credito a medio termine occorrendo in tale guisa un capitale liquido in cifra rotonda di circa 800 milioni di lire.

Le condizioni non floride dell'economia triestina possono far guardare con apprensione agli oneri di una tale operazione, ma si deve tener conto che le disponibilità di capitali nemmeno difettano a Trieste, come lo provano i rilevanti depositi esistenti presso le banche. Se ne devono trarre voti, perchè dalla concorde azione degli istituti finanziatori, possa venir assicurata la continuità, anzi assicurato il rifiorire, delle gloriose Società che hanno dato vita alle comunicazioni marittime tra Trieste, l'Istria, il Carnaro e la Dalmazia.

La CRI continua la raccolta di soccorsi per l'Ungheria

OFFERTA DI SANGUE DI STUDENTI E LAVORATORI A MUGGIA

La CRI continua la sua raccolta di aiuti per i rifugiati dall'Ungheria. Oblazioni in denaro, come pure medicinali e viveri sono stati raccolti in grande quantità e attendono ora le richieste della delegazione che si trova a Vienna per essere immediatamente inviate sul posto. In particolare, anche il collaboratore della Croce Rossa di Graz, signor Toniatti, che si trova a Trieste dall'altro ieri, si è messo in contatto con la CRI. Numerosi cittadini hanno risposto al suo appello per la raccolta di indumenti. Parte di questi saranno consegnati stamane alla CRI, che si è già messa in comunicazione con l'analoga istituzione austriaca e provvederà sollecitamente all'inoltro. Il signor Toniatti ha dovuto rimandare di alcune ore la sua partenza; egli lascia oggi Trieste diretto a Graz.

Anche Muggia dimostra una generosa solidarietà con il popolo ungherese, rispondendo con slancio alle diverse iniziative promosse a Trieste o localmente. All'appello lanciato dalle ACLI per la raccolta di sangue hanno aderito numerosi giovani studenti e lavoratori; ieri, presso la sede muggesana della CRI, il direttore della Banca del Sangue prof. Lang ha provveduto ad una ventina di prelievi. Alla stessa sede continuano ad affluire offerte di medicinali, viveri e denaro.

IL RIASSETTO DEGLI IMPIANTI FERROVIARI SULL'ALTIPIANO

Sorge la nuova stazione di Poggioreale del Carso

I lavori del secondo lotto per quasi un miliardo di lire dichiarati urgenti con decreto del Commissario generale

I lavori del II lotto relativi all'unificazione delle due stazioni di Poggioreale in quella di Poggioreale del Carso, sono stati dichiarati di urgenza e indifferibili, ai sensi dell'art. 71 della legge n. 2359 del 25 giugno 1865 e successive modificazioni. In tal senso dispone il decreto n. 361 del Commissario generale per il Governo promulgato il 2 novembre e pubblicato sull'ultimo Bollettino Ufficiale.

Si tratta di lavori comprendenti la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori di Poggioreale del Carso, la sistemazione e il completamento del fascio di 19 binari passanti all'attuale piazzale basso (da rialzare), l'impianto di un nuovo fascio di binari tronchi in adiacenza al precedente, nonchè la costruzione di nuovi allacciamenti a doppio binario della stazione di Poggioreale del Carso con Prosecco da un lato per Sesana dall'altro. Saranno inoltre compresi in questo secondo lotto di lavori quelli relativi all'impianto di alcune aste di manovra e tronchini e sistemazioni varie agli allacciamenti, la formazione del corpo stradale con relative opere d'arte occorrenti per i nuovi dispositivi e la costruzione degli impianti elettrici. La spesa complessiva è preventivata in 929 milioni 740 mila lire e rientra nel quadro delle opere pubbliche decise dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre del 1954 in favore del risanamento dell'economia di Trieste. Questo secondo lotto completerà il riassetto degli impianti ferroviari dell'altipiano, con una spesa globale di un miliardo e 300 milioni di lire.

Sono già quasi ultimati infatti i lavori del primo lotto, comprendente la sistemazione del piazzale alto della stazione di Poggioreale del Carso, la costruzione del piano caricatore, del magazzino doganale, dei marciapiedi e del sottopassaggi, con una spesa di 370 milioni 260 mila lire. Attualmente questi lavori si trovano in una fase di avanzamento pari al 90 per cento per quanto riguarda le opere murarie e i lavori in terra, e pari al 95 per cento per tutte le altre opere.

Il progetto per il secondo lotto di lavori è stato depositato al Compartimento Ferrovie della Stato di Trieste. L'inizio dei lavori è previsto per i primi mesi dell'anno venturo. L'allacciamento a doppio binario fra la stazione di Poggioreale del Carso e quella di Prosecco sarà portato a termine presumibilmente in venti mesi di lavoro, tenuto conto di alcune difficoltà stagionali e delle caratteristiche del terreno.

Le felicitazioni di Trieste per la rielezione di Eisenhower

UN RINGRAZIAMENTO DELL'AMBASCIATORE LUCE AL SINDACO ING. BARTOLI

In occasione della rielezione del gen. Eisenhower a Presidente degli Stati Uniti, il nostro Sindaco ha inviato all'Ambasciatore Clara Boothe Luce il seguente telegramma: «Riconferma suprema magistratura Stati Uniti generale Eisenhower riempie conforto animo triestini che riconoscono nella virtuosa e forte azione Presidente rinnovata garanzia mantenimento pace riaffermazione diritti libertà popoli e sviluppo nel mondo progresso sociale. Accolga felicitazioni e cordiali voti».

L'Ambasciatore Luce ha così risposto all'ing. Bartoli:

«Caro ingegnere, la ringrazio molto per il telegramma che mi ha voluto gentilmente inviare in occasione della rielezione del Presidente Eisenhower. L'ho gradito ed apprezzato assai. Sono certa che la fiducia riposta nel nostro Presidente, ed espressa da tante persone di buona volontà, è per lo stesso fonte di grande incoraggiamento nel suo non facile lavoro e, pertanto, anche a suo nome, la prego gradire i sentimenti della più viva gratitudine. Cordialmente. F.to: Clara Boothe Luce».

Aggiornamento per infermiere

L'Associazione provinciale infermiere professionali comunica a tutte le I. P. e A.S.V. che oggi, alle ore 20, presso la C. R. I., in piazza Sansovino, avrà inizio il corso di aggiornamento professionale il cui tema verterà su «Problemi dell'alimentazione». Il corso, della durata di circa dieci lezioni, sarà diretto dal dott. Vincenzo Zucconi, specialista in dietetica.

Inizio dell'anno accademico alla Società di scienze naturali

La Società adriatica di scienze naturali inaugurerà domani, mercoledì l'anno accademico con una conversazione scientifica che avrà luogo in una sala del Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, III, alle ore 19. Il direttore, prof. E. Gridelli illustrerà i recenti acquisti del Museo di storia naturale e dell'Aquario. L'ingresso è libero.

ALL'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ritorna alla ribalta il ricorso degli indipendentisti

Da definire ancora il regolamento interno - Il problema dei prezzi - Convocato per giovedì il Consiglio provinciale

Un programma di ordinaria amministrazione attende l'odierna riunione del Consiglio comunale, che dovrà esaurire una serie di deliberazioni rimaste inevase nelle sedute precedenti, nonchè definire il regolamento interno del Consiglio, posto in discussione fin dalle primissime riunioni ma non ancora completato. Rimangono anzi da concordare gli articoli concernenti la costituzione delle commissioni alle quali saranno preliminarmente affidati i più importanti problemi che il Consiglio dovrà affrontare. E' questa un'istituzione nuova e particolarmente interessante, per la posizione stessa in cui la Giunta di minoranza deve operare nei riguardi dell'opposizione che numericamente rappresenta la maggioranza in Consiglio. Funzione delle commissioni sarà pertanto quella di ricercare, attraverso il raffronto delle diverse opinioni, le soluzioni atte a raccogliere il suffragio, quanto meno di maggioranza, del Consiglio.

Nell'attività municipale tornerà alla ribalta oggi il ricorso degli indipendentisti, in una riunione dell'apposita commissione di legali che si riunirà in mattinata. Pare che l'esame istruttorio verrà oggi portato a termine, ma è poco probabile che l'impegnativo argomento possa venir presentato già nel pomeriggio in discussione al Consiglio. Non si hanno ancora precise indicazioni circa le conclusioni cui sono pervenuti gli esperti, ma consta che l'indagine compiuta sui documenti originali ha fatto emergere difetti della lista dei candidati presentata dagli indipendentisti di rilievo tale da far risultare legittimo il rigetto della lista stessa, come deciso dalla commissione che nell'aprile scorso era preposta, nell'ambito della Magistratura, al controllo delle operazioni elettorali.

Sulle questioni che saranno oggi trattate dal Consiglio e su altre, si è intrattenuta ieri sera la Giunta municipale. Nella riunione sono stati oggetto d'esame anche il problema dei prezzi, in rapporto all'azione che il Comune può svolgere sui mercati cittadini; l'attività dell'INA-Casa a Trieste e la sistemazione del palazzetto Costanzi e delle famiglie che abitano l'edificio divenuto pericolante e che dovranno essere sistemate altrove.

Il nostro Comune sarà inoltre presente oggi a Roma, rappresentato dall'assessore delegato prof. Dulci e dall'esperto prof. Roletto, nella missione che la Comunità dei porti adriatici compirà presso il Ministro della Marina mercantile, a sostegno delle istanze della marineria adriatica. Inoltre l'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Visintin, assieme al direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti, parteciperà a Sanremo al convegno nazionale d'urbanistica.

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi giovedì, nella sala delle adunanze del palazzo di piazza Vittorio Veneto. All'ordine del giorno verrebbero poste varie questioni di ordinaria amministrazione, alcune delle quali peraltro interessanti per il funzionamento di organi dell'Amministrazione locale. In particolare la Provincia dovrà fare le proprie designazioni per la Giunta amministrativa di zona, che opera nell'ambito della Prefettura.

L'ordine dei lavori verrà stabilito questa sera dalla Giunta provinciale. All'esame si prevede anche il bilancio consuntivo dello scorso anno, la cui relazione sarà posta in discussione al Consiglio con un procedimento originale, in quanto a coordinare il dibattito non sarà il presidente del Consiglio provinciale, ma uno dei consiglieri appositamente incaricato.

Nel settore sindacale

RIDUZIONE DI COTTIMI AL SAN MARCO — IL CONGLOBAMENTO PER I DIPENDENTI COMUNALI

La Commissione interna del Cantiere S. Marco, unitamente a una delegazione dei lavoratori addetti al reparto torneria, ha conferito ieri con l'ing. Moretti in relazione ad alcune disposizioni sulla riduzione di cottimi, adottate in contrasto con gli accordi sindacali. Nell'incontro è stata discussa l'intera situazione organizzativa e tecnica del reparto, nonchè i limiti dei rapporti che devono intercorrere fra capi e operai. L'intero problema verrà esaminato nuovamente nei prossimi giorni.

La questione del lavoro straordinario effettuato dagli autisti del servizio di Nettezza urbana è stata prospettata ieri al Viceprefetto dott. Macciotta dagli esponenti della CGIL, i quali nell'occasione hanno sollecitato anche la concessione del conglobamento per i dipendenti comunali. Questo problema sarà esaminato giovedì dall'assemblea della categoria, che si terrà presso la Camera del Lavoro.

Il Sindacato edili della C.d.L. invita gli operai già dipendenti dell'impresa Zollia a presentarsi sollecitamente presso gli uffici della ditta, per riscuotere gli arretrati sull'indennità di mensa.

La libera scelta del medico e un voto del P.R.I. di Trieste

Il Consiglio direttivo del G.A.S. del C.R.D.A. del P.R.I., riunitosi in seduta straordinaria per prendere in esame il progetto dell'attuale sistema di assistenza sanitaria (I.N.A.M.) vigente nella nostra provincia, sentito il parere favorevole della Commissione tecnica preposta allo studio del problema, dopo lunga e approfondita discussione ha deciso d'impegnare i propri rappresentanti nel Comitato provinciale dell'I.N.A.M., affinchè si adoperino per la più rapida applicazione nella nostra provincia della «Libera scelta del medico», fermi restando i benefici già attualmente acquisiti.

Il C.U.S. anche quest'anno, come è consuetudine, organizza per gli studenti e studentesse della nostra Università i corsi di educazione fisica e di preatletica. Le iscrizioni sono aperte e gli interessati si possono rivolgere alla segreteria.

IL «TREDICI» DI UNA GUARDIA DI P.S.

Valeva cinque milioni la schedina già compilata

Continuerà a lavorare e aiuterà la famiglia

La fortuna che ogni domenica sera giunge in qualche casa sulle ali del Totocalcio, aveva reso milionario, poche settimane fa, un brigadiere della Guardia di Finanza, di stanza a Basovizza; domenica scorsa, la dea bendata ha prescelto un altro appartenente ai corpi di Polizia; il tredici realizzato a Trieste è stato infatti totalizzato dalla guardia di Pubblica Sicurezza Arturo Marchese.

L'uomo che intascherà cinque milioni di lire non ha avuto nemmeno la fatica di compilare i tredici esatti pronostici: la bella vincita è stata conseguita con una scheda semplice da cento lire, che il Marchese aveva comperato sabato alla ricevitoria del Bar Maggio a Roiano. Quando, domenica sera, dopo aver appreso dalla radio la colonnina dei risultati si accorse di aver fatto un «tredici», il Marchese zitto zitto si recò in un bar a bersi un bicchiere di cognac per festeggiare l'evento, e poi si presentò regolarmente alla caserma di Roiano dove ha sede il nucleo di frontiera terrestre al quale il Marchese appartiene in qualità di autista. Il neo-milionario solo ieri mattina mise al corrente della vincita i suoi commilitoni e, naturalmente, ci fu da bere per tutti.

Il Marchese ha 34 anni ed è nato a Catania. Si trova a Trieste da poco più di un anno, gioca regolarmente al Totocalcio una schedina semplice ed è solito affidarsi in pieno alla fortuna, comperando le schedine già compilate. La buona stella l'ha davvero favorito questa settimana. Il catanese infatti presta servizio al Commissariato di Villa Opicina, e alternativamente alloggia alla caserma di Roiano e a quella di Opicina; la scorsa settimana ha sempre pernottato a Roiano e così ha avuto occasione di azzeccare la schedina milionaria. Programmi ambiziosi per l'avvenire non ne ha. Resterà nel Corpo di P.S. e il gruzzolo vinto domenica gli servirà per aiutare un po' la famiglia e a dargli un po' di tranquillità.

Due interpellanze al Comune sui servizi anagrafici

Sono state presentate al Consiglio comunale le due interpellanze riguardanti il funzionamento dei servizi anagrafici. Una prima istanza chiede l'istituzione di un servizio per la compilazione gratuita dei moduli presso gli sportelli dell'Anagrafe, a favore dei cittadini che, per l'età, la scarsa cultura o per inesperienza, non siano in grado di farlo. La seconda, particolarmente interessante e realmente rispondente a esigenze generali, propone un'intesa tra l'Anagrafe, gli uffici pubblici e le aziende private, per il rilascio dei documenti «per via d'ufficio», in modo che i lavoratori non debbano assentarsi dall'impiego, quindi perdere tempo e denaro, per provvedersi dei documenti stessi.

Decreti di Palamara

Con il decreto n. 360 pubblicato sul n. 32 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo il Commissario Palamara ha disposto l'istituzione di una sezione urbanistica presso la direzione dei Lavori Pubblici, in conformità all'art. 3 della legge n. 1150 del 17 agosto 1942.

Gli altri decreti pubblicati sullo stesso Bollettino ufficiale trattano le seguenti materie: concessione della 13.ma mensilità ai titolari di pensioni a carico degli istituti di previdenza; ulteriore proroga del termine per la denuncia all'ente autotrasporti merci degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose e per il versamento del relativo diritto di statistica per l'anno 1956; concessioni di temporanea importazione; norme per la gestione del fondo per interventi in materia cinematografica previsto dalla legge n. 897 del 31 luglio 1956; definizione della latta e relative modificazioni alla nomenclatura doganale per i paesi membri della CECA; disposizioni per pagamenti e marchi delle licenze di caccia, pesca e uccellagione, per contratti di borsa, per le marche dei pesi e degli apparecchi radiofonici; istituzione di un coefficiente di compensazione all'importazione del grasso di maiale dalla Francia; diritto di monopolio sul preparato antimalarico sintetico «Aralen»; modificazione della misura del contributo dovuto dai datori di lavoro alla cassa integrazione; norme di attuazione e coordinamento della legge n. 860 sulla definizione e disciplina delle imprese artigiane con le altre norme vigenti per l'artigianato.

I controlli stradali erano dovuti a un equivoco

Abbiamo segnalato domenica le ricerche effettuate dalla Polizia di un'automobile, dalla quale sarebbe stata lanciata una bomba contro un gruppo di alpini, sulla strada di Gemona. Tali ricerche effettivamente sono avvenute, con l'istituzione di numerosi blocchi stradali, ma tutto è stato provocato da un banale equivoco. Era accaduto cioè semplicemente uno scontro tra una motocicletta e un'automobile, appunto nei pressi di Gemona, fra Artegna e Campolessi. Nell'urto s'è incendiato, con una forte esplosione, il serbatoio di benzina della moto, e tutto ciò accanto a quattro alpini che stavano procedendo, a piedi, ai margini della strada. Uno dei soldati, subito accorso in aiuto del motociclista cadeva però sull'asfalto, riportando la frattura di una gamba.

Questi i fatti che qualcuno, evidentemente eccitato per quanto aveva appena intravvisto e certo non compreso, s'è precipitato a riferire al comando dei Carabinieri di Gemona, affermando che dall'automobile era stata lanciata una bomba contro gli alpini. Da parte loro i Carabinieri, legittimamente preoccupati di impedire che gli «attentatori» potessero sfuggire, non hanno perduto un attimo nel comunicare l'allarme e chiedere il blocco delle strade, prima ancora di portarsi sul luogo del fatto. Chiarito poco dopo l'equivoco, è stato tuttavia inevitabile che l'allarme avesse nel frattempo messo in moto la Polizia che appunto ha eseguito i controlli stradali da noi segnalati.

Cifre sull'attività assistenziale dell'INAM nel corso del 1955

L'INAM segnala che oltre due milioni di lavoratori hanno usufruito, nel 1955, dell'indennità giornaliera erogata dall'Istituto e riflettente 34 milioni di giornate di malattia; 82 mila lavoratrici madri hanno goduto della speciale indennità prevista dalla legge sulla tutela fisica ed economica di tale categoria. Nel complesso, l'assistenza economica erogata dall'INAM nel 1955 ha superato la cifra di 23 miliardi di lire.

L'assistenza sanitaria ha poi assorbito 97 miliardi di lire: infatti sono stati effettuati, a carico dell'INAM, 919 ricoveri ospedalieri, con oltre 11 milioni di giornate di degenza e con una spesa che supera i 28 miliardi di lire; circa 70 milioni di prescrizioni farmaceutiche sono state concesse agli aventi diritto, con un onere di oltre 27 miliardi di lire; ai sanitari convenzionati sono stati corrisposti onorari per circa 24 miliardi di lire, mentre le altre prestazioni specialistiche, ostetriche, eccetera, hanno assorbito altre 17 miliardi di lire.

Nel complesso, il costo delle prestazioni economiche e sanitarie erogate dall'INAM si è elevato dai 106 miliardi di lire del 1954, ai 120 miliardi di lire del 1955, confermando chiaramente l'ulteriore notevole sviluppo dell'attività assistenziale dell'INAM a favore dei lavoratori italiani e dei loro familiari.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricerca di un farmaco

Un accorato appello per ottenere un farmaco prezioso ci è giunto da Canosa di Puglia, in provincia di Bari. La signora Sabina Bucci è affetta da un male incurabile; sola speranza di salvezza è quella di poter ricevere il farmaco E. 39, costosissimo e non ancora disponibile in Italia. La povera donna si è rivolta ai giornali e alla radio di Bari e ieri ha scritto al figlio che risiede nella nostra città in via Cologna 2, pregandolo di interessarsi anche localmente per la ricerca di questo prezioso farmaco che potrebbe salvare una vita umana. Il giovane, privo di mezzi, è venuto a raccontarci la sfortunata storia e si appella a quella generosità che sempre ha portato soccorso ai meno fortunati, con nel cuore la speranza che qualcuno provveda alla salvezza della madre.

«Prima» al Verdi

Elite offre alle Signore eleganti un ricco assortimento di guanti e borsette da sera. Si confezionano guanti intonati alle «toilettes». Elite, Galleria Rossoni.

Anita Pittoni alla Radio

La rubrica «Scrittori triestini al microfono», che viene trasmessa la sera del martedì, offre agli ascoltatori la possibilità di accostarsi al mondo letterario cittadino e di seguire le varie personalità dei nostri più noti scrittori in un ciclo riservato alla prosa d'arte e alla narrativa, la cui dizione è affidata agli stessi autori. Il ciclo che si è iniziato martedì scorso, è stasera alla sua seconda puntata: alle 22.25 sarà trasmessa una prosa d'arte di Anita Pittoni: «Ho vissuto con Laurence e Caterina». Titolo quanto mai suggestivo che fa prevedere la rivelazione di un rapporto fra la scrittice triestina e i due scrittori inglesi, rapporto che per essere stato immaginato dall'autrice di quel singolare raffinato poemetto che sono «Le stagioni», desta la più viva attesa degli esperti e di tutti coloro che sono particolarmente sensibili alla voce dell'arte.

Per avere

la certezza di comperare un ottimo televisore, non abbiate dubbi sulla scelta del negozio: scegliete una ditta che, oltre a delle serie garanzie, vi offra anche dei vantaggi. Rivolgendovi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, avrete garanzie e vantaggi. Innanzitutto potrete esaminare con tutta comodità — chiedendo anche una prova a domicilio — il più ricco assortimento di apparecchi televisivi di ogni marca; alla comodità della scelta unite il vantaggio delle straordinarie agevolazioni che l'Universaltecnica accorda ai suoi clienti, e vi accorgerete che, nell'acquisto dell'apparecchio televisivo, la scelta del negozio ha un'importanza fondamentale. Universaltecnica, corso Garibaldi, 4.

Ringraziamento

Un giovane acconciatore di capigliature femminili, Nereo Comar, desidera esprimere con questo mezzo il sue ringraziamento ed il suo riconoscimento al noto maestro acconciatore Felice Meili, che in questi anni gli fu capace maestro d'Arte avviandolo con costante cura a quella preparazione che ora gli ha fatto conseguire, al IV Concorso triveneto di acconciatura femminile a Venezia, il III premio assoluto, oltre ad altre lodevoli classifiche.

Per mangiare bene

senza soffrire di stomaco, acquistate le «Supervienna Inverno» col «sigillo verde», che è il marchio di garanzia del Salumificio Triestino Dukcevich. Saporite, gustose, delicate, nutrono di più, e valgono di più. Preferite sempre il «sigillo verde».

Laurea

La signorina Giuseppina Contino, figlia del cancelliere capo presso la Pretura di Trieste, si è brillantemente laureata in questi giorni in filosofia presso la nostra Università, discutendo con il chiarissimo prof. Radetti la tesi «Il problema dell'individuo nello storicismo italiano». Felicitazioni ed auguri.

Una poetessa triestina

La poetessa triestina Lucia Nacrezia ha colto una lusinghiera affermazione al Premio Modena di poesia, conquistando il terzo premio fra una numerosa e qualificata schiera di concorrenti. La medaglia d'argento messa in palio dall'Ente per il turismo e attribuitale dalla giuria, le è stata consegnata sabato scorso dal Ministro del Tesoro Medici, durante una solenne cerimonia nel salone della Biblioteca estense. Lucia Nacrezia non è nuova a riconoscimenti della sua opera poetica: alla precedente edizione del Premio Modena ella si era già messa in luce, fra i segnalati, con le sue liriche «Voce a Dio».

Calendario dell'esule

Proseguendo in una tradizione che dura da otto anni, il Movimento Istriano Revisionista e il suo settimanale «L'Arena di Pola» hanno curato l'edizione anche per il 1957 del «Calendario dell'Esule» la cui diffusione è stata iniziata in questi giorni nella nostra città, tramite l'Ufficio propaganda del M.I.R. di Trieste. Il calendario è stato stampato in sei fogli che fanno rivivere immagini di Trieste, dell'Istria e di Zara, attraverso disegni dei pittori Sponza e Monai, per ricordare il decennale dell'esodo plebiscitario delle terre istriane dopo la firma del Trattato di pace. Rappresentando quindi il calendario un richiamo al senso di comprensione di quanti sentono affetto e solidarietà per le genti giuliano-dalmate, siamo certi che la pubblicazione, elegante, incontrerà il favore della cittadinanza.

L'anno sociale al VAL

L'inizio dell'anno sociale del VAL avrà luogo oggi alle ore 17 all'albergo Jolly con una prolusione dell'attrice di prosa Marisa Mantovani, la quale parlerà sul tema: «Giornalismo e teatro, due professioni a braccetto».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 18 c. m. gita sociale a Sappada. Iscrizioni si accettano in via Milano 2 (35240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14, minima 9.7; pressione 1010.3 stazionaria; umidità 89 per cento; temperatura del mare 15.4; pioggia caduta mm. 14.7.

Oggi: S. Omobono. — Il sole sorge alle 7.2, tramonta alle 16.37. La luna cala all'1.38, leva alle 13.56.

Maree. — OGGI: bassa alle 13, cm. 27 sotto il l. m.; alta alle 18.50, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.05, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, via Ghiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 2 marinai (conf. 2279, turno 2288); 1 mozzo coperta (con. 901); 1 fuochista nafta (preced 690); 1 garzone cucina (preced. 212).

★ La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che, continuando il ciclo di conferenze politiche, il segretario provinciale dott. Alfio Morelli, parlerà ai giovani domani, mercoledì, alle 20, nella sede sociale di via Rismondo 12. I giovani iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

STATO CIVILE

dei giorni 11-12 novembre 1956

Nati 5, morti 21.

MORTI: Bassa Iginio a. 71; Taggio Vito Antonio a. 54; Bulko ved. Iurza Maria a. 66; Giurisevic in Sferco Livia a. 26; Demarchi in Minghinelli Nerina a. 61; Sussan Alberto a. 63; de Carina Eligia a. 78; Sabadin in Cotterle Stefania a. 40; Umar in Millan Luigia a. 59; Machnich in Hrovatin Maria a. 72; Rochelli Attilio a. 68; Ghidini Massimiliano a. 73; Cossum Irma Maria a. 72; Orlich in Drpic Domenica a. 84; Minchelli ved. Barelli Albertina a. 77; Gelsi Giuseppe a. 42; Schwarz in Pino Giuseppina a. 71; Ravenna Arrigo a. 77; Zacchigna Giuseppe a 53; Martissa-Carbonaio in Artusi Alice a. 61; Zangrando ved. Pitacco Francesca a. 79.

Questa sera alle 21, nella sede del partito radicale di via Palestrina 6, sarà tenuta una riunione in preparazione del prossimo convegno nazionale.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri», Presentano Nino Taranto e Tina de Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le scuole; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Savina; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Mozart, questo europeo; 22: Non bisogna giurare di niente, commedia di Alfred De Musset; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli e Complesso Russo; 16: Una moglie per Giasone, di Enzo Mauri; 17: Concerto diretto da Fulvio Vernizzi; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno, programma di varietà a premi; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Quando i nostri nonni erano piccini, teatro dei ragazzi; 19.40: Cantori della nostra terra, Giuseppe Rota e Franco Escher; 21.5: Concerto diretto da Rudolfe Kempe; 22: Polvere di stelle; 22.25: Scrittori triestini, Anita Pittoni: «Ho vissuto con Lawrence e Caterina»; 22.45: Orchestra Riccardo Santos.

TELEVISIONE

17.30: Sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: L'atomo del mondo.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12. 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, martedì, giovedì, domenica ore 7.30.

Una nemica in casa
E' la fuliggine, perchè vi costringe a spreco di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando regolarmente il nuovo magnifico ritrovato chimico «DIAVOLINA» che si trova dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!
«Diavolina» produzione Combustio - Milano

† **Alberto Sussan senior**

si è spento improvvisamente l'11 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie STEFANIA con i figli ALBERTO e FAUSTO, le nuore TINA e SILVA e i nipoti SERGIO e LIVIO.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il COMITATO REGIONALE FRIULI - VENEZIA GIULIA dell'Unione Velocipedistica Italiana, partecipa con vivo dolore alla perdita del suo Vice Presidente

Alberto Sussan senior

Il COMITATO assieme a tutti i dirigenti e atleti della famiglia ciclistica si unisce con estremo cordoglio al lutto della famiglia.

Per l'immatura scomparsa del suo Vicepresidente

Alberto Sussan senior

la SOCIETA' CICLISTI VETERANI si unisce con immenso cordoglio al grave lutto della famiglia.

Il Gruppo Regionale UFFICIALI DI GARA DEL CICLISMO si associa al lutto per la perdita di

Alberto Sussan senior

La ditta CONFEZIONI ACCO si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del suo apprezzato e valente collaboratore

Alberto Sussan senior

Il personale della S. p. A. EGIDIO GALBANI, Deposito di Trieste, partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del sig.

Alberto Sussan senior

padre del loro depositario.

† Dopo penose sofferenze ci lasciava

Maria Albi nata Maier

Ne dànno il triste annuncio il desolato marito, i figli, i congiunti.

Le esequie seguiranno oggi, alle ore 15, nel Cimitero Evangelico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 13 novembre 1956

† Il giorno 12 corr. si è spenta

Domenica Drpich

Con profondo dolore la FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Prof. G. Macchioro e il personale della Div. IV medica per l'affettuosa assistenza.

† E' mancata ai suoi cari

Ermenegilda Tieni

ved. FERLIN

A tumulazione avvenuta, le figlie, i nipoti e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.

Un grazie al medico curante dott. Lucio Lovisato per le amorevoli cure prestatele.

† **Maria Ruzza**

ved. GIRARDI

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i FAMILIARI tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, per le molteplici attestazioni di affetto e cordoglio dimostrateci in occasione della scomparsa del nostro caro

Emilio Miraz

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore, e in particolare il Provveditorio Fabbricanti Acque Gazzose.

I FAMILIARI

La FAMIGLIA di

Anna Kandus ved. Vidali

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al suo cordoglio.

Un grazie particolare alla Parrocchia e a tutti i colleghi del figlio Luigi addetto alle Piccole ferrovie di Opicina.

Nel IV anniversario della morte di

Fausto Dapelo

la FAMIGLIA Lo ricorda con memore affetto.

Una S. Messa verrà officiata oggi alle ore 7 nella chiesa del S. Rosario.

† Confortato dai Santissimi Sacramenti ed assistito dai suoi cari ha finito la sua laboriosa esistenza il

comm. dott. Attilio Rochelli

Consigliere Onorario di Corte di Cassazione Cavaliere Mauriziano

Ne dà l'annuncio l'addolorata moglie ANITA unitamente ai fratelli VITTORIO, IDA in GIROMETTA, ROMANO, CARLO ed UMBERTO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 14 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore alla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Si uniscono al cordoglio le famiglie dei nipoti MARIO, avv. ROMANO e GIULIANO GIROMETTA.

† Ieri pomeriggio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Maricchio in Zuberti

di anni 52

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il marito SEBASTIANO, il figlio AUGUSTO, le figlie ELISABETTA (assente) e GRAZIELLA, la nuora, il genero, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali dell'Estinta avranno luogo mercoledì 14 corr. mese alle 14.30 partendo dall'abitazione di via Carpaccio.

Grado, 13 novembre 1956.

† Il giorno 12 corr. si è spento, all'età di 53 anni, dopo penosa malattia

Giuseppe Zacchigna

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GINO, GIORDANO e FULVIO (assente) con la moglie e il caro nipotino GIANFRANCO, i fratelli e sorelle, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 14.30 dal viale Campi Elisi 49.

Trieste-Sydney, 13.11.1956

† Dopo lunghe sofferenze, addì 9 corr. si è spenta

Maria Iurcotta ved. Cesca

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Macchioro, il dott. Vincenzo Zucconi e il personale della IV Medica per le cure prestatele, ed esprimono la più viva riconoscenza alle care Maria Banchieri e Noemi Petocelli, che l'assistettero con instancabile generosità e a tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro adorata mamma.

† Il giorno 10 corr. è spirata dopo lunga malattia la nostra indimenticabile

Giuseppina Pino

Costernati a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito LUIGI — OSCAR — la figlia BIANCA con il fidanzato ARRIGO BREMINI, il figlio ITALO con la moglie CESIRA e i parenti tutti.

† **Alberto Hitti**

si è spento il 12 corr. lasciando nel più profondo dolore la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15.45 partendo dalla via Molin a Vento 12.

Famiglie: HITTI - MINIUSSI TACCO

† Si è spenta improvvisamente all'Ospedale

Irma Cosum

d'anni 72

Ne dà il triste annuncio la dolente cugina LUIGIA.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze ha reso l'anima a Dio

Fosca Taboga

La piangono il marito ARMANDO, la figlia EMMA con il marito MARIO DE VILLARIS e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Foscolo 18.

† Si è spenta improvvisamente

Stefania Cotterle

Ne dà il triste annuncio il marito DANTE in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani 14 corr. alle ore 8.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima di

Celestino Morante

SORDITA'!
Udire perfettamente con
OCCHIALI & CERCHIETTO INVISIBILE omikron
fabbricazione Svizzera
VISITATECI SENZA IMPEGNO A:
TRIESTE: martedì 13 novembre - Albergo Milano, via Ghega, tel. 23-336.
UDINE: Agenzia OMIKRON, via Vitt. Veneto 5/II p., tel. 69-87. Informazioni giornalmente.
GORIZIA: presso Majorani, via Maniacco 3, tel. 81-80.
Apparecchi a Transistors CAMBI - RATEAZIONI
ISTITUTO AUDIOTECNICO
MILANO - VIA LARGA 2 - TELEF. 80.09.42

ORRIBILE GESTO DI UN UOMO DALLA MENTE SCONVOLTA

In un accesso di follia si taglia le dita e un orecchio

Era stato dimesso dall'Ospedale psichiatrico un mese fa - Raccolto dalla C.R.I. ha dimostrato completa insensibilità al dolore

In un terribile accesso di frenosi alcoolica un uomo, da pochissimo tempo dimesso dall'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, si è ieri mattina orribilmente automutilato. Si tratta di Marino Tedeschi, di 41 anni, abitante in via Ginnastica 43.

Un tempo occupato come barbiere di bordo su numerose navi, in seguito il Tedeschi era caduto vittima del vizio del bere e si era costretto a tirare avanti lavorando saltuariamente nei periodi di lucidità. Prima di essere ricoverato all'Ospedale psichiatrico, appunto per frenosi alcoolica, egli lavorava occasionalmente come cambusiere e, a volte, anche come semplice scaricatore. Poi, improvvisamente, la prima crisi di follia, e da quel momento la sua vita divenne un vero e proprio incubo: delle brevi parentesi di relativa lucidità tra una crisi e l'altra, ma ormai il suo cervello era minato e nessuna cura medica lo poteva guarire. Internato in manicomio, ne era uscito circa un mese fa, in quanto i medici lo avevano giudicato «guarito». Guarito come lo può essere un alcoolizzato della sua specie. Comunque sia, il referto parlava chiaro e per tutti il Tedeschi era ormai un uomo normale, pienamente responsabile delle sue azioni: altrimenti non sarebbe spiegabile la decisione di dimetterlo, tanto più che si sapeva che avrebbe dovuto vivere da solo e di conseguenza fuori di ogni possibile controllo.

La tremenda crisi lo ha colto ieri mattina, mentre si trovava nel suo appartamento di via Ginnastica 43, al secondo piano dello stabile. Ricostruire il raccapricciante episodio è quasi impossibile in quanto non esistono che delle versioni incomplete, e spesso contrastanti, le quali, pur permettendo di centrare abbastanza approssimativamente la questione, lasciano tuttavia delle zone d'ombra, dei periodi incontrollati. Purtroppo difficilmente, anche in seguito, si potrà dare una versione completa di quanto è avvenuto nel piccolo appartamento di via Ginnastica, prima delle 10 di ieri mattina, dove il Tedeschi, con la mente completamente sconvolta, ha infierito su se stesso in modo quasi incredibile.

Verso le 10, sta di fatto, il portinaio dello stabile, nel fare la quotidiana pulizia delle scale e dell'atrio, notava delle larghe macchie di sangue su alcuni gradini e, seguendole, arrivava fino al pianerottolo del secondo piano ove constatava che l'orribile traccia finiva davanti alla porta semichiusa del Tedeschi. Impaurito e indeciso sul da farsi, il portinaio decideva allora di chiamare la Polizia ed infatti si dirresse verso la portineria, proprio mentre una inquilina stava scendendo dai piani superiori. Incuriosita ed allarmata dalle macchie di sangue, la donna si rivolgeva allora al portinaio ed ambedue, rincuoratisi a vicenda, cominciavano a bussare alla porta del Tedeschi, trovata ora chiusa.

Poichè non ottenevano alcuna risposta, provvedevano allora a chiamare sul posto la Polizia e anche la CRI. Inutilmente i poliziotti bussarono alla porta chiusa e stavano già per abbatterla quando dall'interno il Tedeschi gridò di lasciar perdere in quanto non aveva nessun bisogno di aiuto e che le macchie di sangue erano semplicemente uno «scherzo». Gli agenti però insistevano, e alla fine l'uomo si decise ad aprire lo sportello dello spioncino: coloro che si trovavano sul pianerottolo gettarono un grido. Dall'altra parte era apparso il volto del Tedeschi orribilmente macchiato del sangue che continuava ad uscire dall'orecchio destro mozzato quasi completamente, tranne un piccolo pezzetto del lobo, ancora attaccato alla testa. Solo dopo una lunga opera di convincimento gli agenti riuscivano ad indurlo ad aprire la porta d'ingresso garantendogli che avrebbero chiamato — come era suo desiderio — il medico primario che lo aveva curato, dott. Ferri. Uno spettacolo raccapricciante attendeva i tutori dell'ordine ed i sanitari della CRI: il Tedeschi è restato appoggiato con le spalle alla parete del corridoio, mentre sul pavimento si potevano vedere i pezzi delle quattro dita della mano sinistra che egli si era inumanamente mozzate. Sul tavolo della cucina giaceva abbandonato un coltello da cucina — di quelli che le massaie usano per il «pesto» — dalla lama larga e con la punta smussata a farlo assomigliare alla lama di una sciabola, ancora macchiato di sangue. Veniva pure ritrovato un rasoio — oggetto rimastogli forse dalla sua passata attività di barbiere — del quale egli si era servito per mutilarsi l'orecchio.

Solo al momento di trasportarlo all'ospedale i presenti si accorsero che egli aveva cercato di mozzarsi anche i diti del piede destro, probabilmente vibrando dei colpi violenti ed all'impazzata sulla tomaia della scarpa, tanto che si era prodotto delle ferite da spappolamento e pezzi di cuoio gli erano penetrati in profondità nella carne.

Trasportato all'Ospedale maggiore con la CRI, il Tedeschi venne medicato per l'amputazione del padiglione auricolare destro, della seconda e terza falange dell'indice, del medio, dell'anulare e del mignolo della mano sinistra e per delle gravi ferite alla base dell'alluce e del secondo dito del piede destro, il tutto guaribile in almeno quaranta giorni. Verso le 13.15, sempre con una autolettiga della CRI è stato avviato nuovamente all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, senza che opponesse alcuna resistenza, anzi quasi contento di «rivedere» i suoi amici ed i medici che lo avevano curato.

Come abbiamo detto, ricostruire l'orribile fatto è quasi impossibile; sembra tuttavia che, in preda ad un accesso di frenosi alcolica, il Tedeschi abbia improvvisamente afferrato il rasoio e — stando davanti allo specchio — si sia mozzato l'orecchio e quindi, con il coltello da cucina, si sia prodotte le lesioni alla mano ed al piede. Rimane invece oscuro come egli abbia lasciato le tracce di sangue sulle scale, in quanto nessuno lo aveva visto uscire e rientrare. Una delle inquiline dello stabile ha però affermato di aver notato per lunghe ore la luce accesa nell'appartamento dell'uomo e questo farebbe pensare che la crisi non fosse stata tanto repentina. In un certo senso calmo, sebbene pallido e debole per la grave perdita di sangue, il Tedeschi, prima di lasciarsi portare via dai sanitari della CRI, si era fermato sulla soglia e, indicando i pezzetti delle dita, aveva insistito perchè fossero consegnate al suo medico perchè ne facesse delle dita artificiali.

Gara di parrucchieri in un albergo di Venezia

Ventinove fra i più quotati parrucchieri delle Venezie hanno partecipato nel salone dell'albergo Universo a Venezia l'esibizione per il quarto concorso regionale di acconciatura femminile 1956.

La classifica compilata da un gruppo di «accademici» di Milano, Torino e Reggio Emilia, ha visto primo assoluto il veneziano Renato Scattolin. Anche Trieste si è fatta onore in questa prova: infatti nella gara delle acconciature di giorno Nevio Maggi si è aggiudicato la coppa FATA (secondo classificato), e in quella delle acconciature da sera si sono distinti Nereo Comar e Luciano Boschin.

Nuova disciplina delle imprese artigiane

Con decreto 352 del 30-10-1956 del Commissario generale del Governo sono state estese a Trieste la legge n. 860 del 25 luglio 1956 sulla definizione e la disciplina delle imprese artigiane e le norme di attuazione di cui al decreto P. R. n. 1202 del 23 ottobre 1956. Con lo stesso provvedimento è stato abrogato il decreto 125 vigente nel Territorio di Trieste.

In base alle nuove norme entrate in vigore con i citati provvedimenti viene costituita una commissione provinciale dell'artigianato. Alla elezione di nove membri di detta commissione partecipano con elettorato attivo e passivo tutti i titolari di impresa artigiana del Territorio di Trieste che:

a) abbiano i requisiti previsti per il riconoscimento della qualifica artigiana;

b) siano iscritti nelle liste elettorali amministrative di un Comune del Territorio di Trieste;

c) dimostrino di esercitare il mestiere da data anteriore al 24 ottobre 1956;

d) presentino apposita domanda al Commissario per la compilazione della lista degli aventi diritto al voto. Detta domanda dovrà essere presentata all'ufficio del Commissario presso la Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste, entro il 15 febbraio 1957.

La domanda, con firma autenticata dal Sindaco, o da un suo delegato, o dal segretario comunale, o dal conciliatore o da un notaio, è compilata in carta libera in conformità al modello distribuito dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste. Si ricorda che la stessa domanda d'iscrizione nella lista degli aventi diritto a voto vale anche ai fini dell'iscrizione nell'albo provinciale delle imprese artigiane.

La segreteria della locale Sezione Provinciale dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, nell'impossibilità di provvedere direttamente, informa tutti gli acquirenti della «Guida Sanitaria» che presso la propria Sede, in piazza della Borsa 4, potranno ritirare un'errata corrige relativa alla categoria dei dentisti (medici chirurghi).

PREOCCUPANTE SERIE DI INFORTUNI SUL LAVORO

Due operai cadono dall'impalcatura sbattendo su un cumulo di laterizi

Uno è ferito in modo grave, l'altro se l'è cavata abbastanza bene - L'eccessivo sforzo costa dieci giorni di ospedale a un muratore

Tutta una lunga serie di incidenti sul lavoro ha funestato la giornata di ieri.

Poco dopo le 13, con un'autolettiga della CRI sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale due operai, uno dei quali versava in gravissime condizioni. Si tratta del manovale Bruno Hrovatin, di 35 anni, residente a Plaria di Capodistria 195 e del muratore Edoardo Furlani, di 39 anni, residente a Badica di Capodistria 209. Il primo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata, avendogli il medico astante riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione occipitale, epistassi traumatica e stato commozionale. Il Furlani invece se l'è cavata solamente con delle abrasioni alla guancia ed alla gamba destre, e con una lesione di lieve entità all'occhio sinistro a causa di uno spruzzo di malta. Guarirà in meno di una settimana.

Egli ha dichiarato ai sanitari che, mentre stavano lavorando per conto della ditta Sticco, presso le Fonderie Officine Meccaniche Triestine di via della Tesa 46, a causa dell'improvvisa rottura di un ponte di tavole erano caduti dall'impalcatura sulla quale si trovavano, precipitando a terra da un'altezza di circa quattro metri. I due erano finiti su di un cumulo di laterizi, ma mentre il Furlani aveva potuto afferrarsi fortunosamente al palo di sostegno della impalcatura stessa, attenuando così la caduta, lo Hrovatin era precipitato all'indietro senza possibilità di aiuto.

Nel sollevare da una stadera una balla di materiale ferroso, l'apprendista meccanico Claudio Jacconcic, di 17 anni, abitante in viale Tartini 12, è accidentalmente scivolato cadendo malamente al suolo. Ha riportato la sospetta frattura delle ossa metatarsali del piede destro, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di guarigione in circa venti giorni, salvo complicazioni. Al momento dell'incidente, avvenuto poco dopo mezzogiorno di ieri, il giovane operaio stava lavorando presso lo stabilimento Dilfi del Porto Industriale di Zaule. E' stato trasportato al nosocomio con l'automobile del suo datore di lavoro.

Quasi alla stessa ora è stato ricoverato, pure nel reparto ortopedico, con prognosi di guarigione in circa 10 giorni, il muratore Francesco Dodich, di 48 anni, abitante al numero 60 di Padriciano il quale lamentava dei violenti dolori alla regione lombo sacrale, rigidità dei muscoli para-vertebrali e capogiro. Ai sanitari egli ha dichiarato che, mentre stava prestando la sua opera presso una casa in costruzione a S. Anna, per conto della ditta Swagel, con uffici in via Battisti 10, si era prodotto le lesioni di cui sopra sforzandosi di sollevare da terra un grande recipiente pieno di malta.

Poco dopo le 16, è rimasto infortunato, nei locali dei Silos Granario del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Saverio Castellano, di 21 anni, abitante in via della Pietà 31, il quale ha dovuto essere soccorso dalla CRI e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in circa dieci giorni, salvo complicazioni. Gli sono state riscontrate delle vaste contusioni alla regione addominale con sospette lesioni viscerali. Ha dichiarato di essere rimasto ferito mentre, lavorando per conto dei Magazzini Generali, stava per essere tratto da una delle celle di deposito per mezzo di una corda azionata da un verricello. Nell'uscire, infatti, egli era andato accidentalmente a urtare contro l'orlo della botola.

Nella mattinata di ieri è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale Maggiore la pulitrice Giovanna Zagar in Patanè, di 52 anni, abitante in via Media 11, la quale, mentre stava lavorando presso la Camera di Commercio di Piazza della Borsa, era accidentalmente scivolata andando a sbattere con la testa contro l'intelaiatura di una finestra. Nell'incidente aveva riportato una vasta ferita lacero contusa al vertice del capo, guaribile in una settimana circa.

Per i coltivatori diretti

A seguito del vivo interessamento del gruppo parlamentare dei Coltivatori diretti, il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha disposto che tutti coloro che allevano suini od ovini allo scopo di destinare le carni ad esclusivo uso familiare sono tenuti al solo pagamento dell'IGE nella quota fissa per capo di lire 250 per suini e di lire 200 per gli ovini.

Il concorso della Minerva per un saggio inedito

La Società di Minerva rammenta d'aver aperto un concorso a premio per un articolo o saggio d'argomento triestino o istriano, nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze storiche o morali. Il saggio deve essere inedito, redatto in lingua italiana, e aver un'ampiezza tra le 6 e le 8 cartelle dattiloscritte. I concorrenti devono presentare i lavori in 5 copie, indirizzando alla segreteria della Società di Minerva (presso la Biblioteca Civica, piazza Hortis 4). Ogni lavoro sarà contrassegnato da un motto, e accompagnato da una busta chiusa, segnata all'esterno dallo stesso motto e contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente. Il saggio o articolo giudicato migliore dall'apposita commissione riceverà un premio indivisibile di L. 50.000 e sarà pubblicato per interessamento della Società di Minerva.

I corsi di preparazione per i concorsi delle Ferrovie

La Segreteria compartimentale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (S.A.U.F.I.) avverte gli interessati che sino al 17 corrente, presso la sede di via Milano 10, mezzanino, porta centrale, in Trieste, proseguiranno le iscrizioni ai corsi di preparazione riservati unicamente a coloro che hanno presentato regolare domanda di partecipazione ai concorsi banditi dalle F. S. per manovali, conduttori, alunni e sottocapi nelle stazioni; corsi che si terranno, per circa tre mesi, nelle seguenti sedi: Trieste: Aula scolastica del Centro addestramento E.N.A.I.P. di via dell'Istria n. 57, riservata ai manovali; Trieste: Aula scolastica annessa al deposito personale viaggiante della Stazione di Trieste C.le, accesso da via Flavio Gioia n. 4, riservata ai conduttori ed alunni d'ordine nelle stazioni; Trieste: Saletta riservata annessa alla Mensa del Dopolavoro ferroviario di Trieste: via Filzi, ingresso via Milano, riservata ai S. Capi. Per maggiori chiarimenti e per l'iscrizione rivolgersi alla sede suindicata.

Un bando di concorso per «Maestro d'Arte»

A norma dell'Ordinanza n. DPI-1-11-2, 2-2015 in data 7 giugno 1956, del Commissariato Generale del Governo per il Territorio di Trieste — Direzione della Pubblica Istruzione — è bandito un concorso per: n. 1 posto di «Maestro d'Arte» incaricato per la sezione dell'arte dei metalli.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare entro il 21 novembre p. v. le domande, in carta da bollo di lire 100, corredate dei titoli di studio, didattici e d'arte applicata.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 12 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 278; prezzo minimo lire 20, massimo lire 100; prev. lire 40.
Uva: q.li 215; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 70.
Kaki: q.li 91; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.
Pere: q.li 58; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 50.
Castagne: q.li 41; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 146; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 30.
Patate: q.li 132; min. L. 30 mass. L. 40; prev. L. 33.
Cicoria: q.li 73; min. L. 38, mass. L. 70; prev. L. 50.
Cavoli fiori: q.li 66; min. L. 70, mass. L. 120; prev. L. 90.
Pomodoro: q.li 48; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 60.
Insalate diverse: q.li 44; min. L. 70, mass. L. 160; prev. L. 100.
Finocchi: q.li 43; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 60.
Cavoli cappucci: q.li 25; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.
Spinacci: q.li 13; min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 80.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 novembre 1956

B. 7 «Iano» (it.); B. 11 «Gorenjska» (jug.); B. 12 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «San Giorgio» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 26 «Kozani» (gr.); B. 32 «Ravello» (it.); B. 32 «Al Horria» (cost.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 42 «M. U. Martinoli» (it.); B. 47 «Verax» (it.). Molo Bers. N.: «Messapia» (it.). Ars. Lloyd: «Ardea» (it.), «Rubicone» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Israel» (isr.). Scalo Legnami N.: «Anastasia» (gr.). Scalo Legnami E.: «Bramante» (it.). S. Rocco: «O. Gobain» (sv.). Rada int.: «Airone» (it.), Rada est.: «Magdala» (it.).

MOVIMENTI

12 novembre: «Airone» dalla rada a mare; «Enri» da B. 22 a mare. 13 novembre: «Crna Gora» da B. 42 a mare; «Magdala» dalla rada a B. 6.

ARRIVI

12 novembre: «Crna Gora» B. 42. 13 novembre: «Toscana» B. 41; S. Marco» B. 15; «Lastovo» B. 14 b; «Monbaldo» B. 40; «Sava» B. 44; «A. Bozzo» B. 39; «C. Eckelmann» rada - B. 14 a.

Imminente al Cinema Fenice
Un giornale di bordo sensazionale!
SCIALUPPE A MARE!
VistaVision Universal International Technicolor

LA RIVALE
con ANNA MARIA FERRERO GERARD LANDRY e ROBERTO RISSO
UNA ROMANTICA STORIA D'AMORE
DOMANI al Supercinema PRINCIPE

GRAVE INCIDENTE STRADALE IERSERA A BARCOLA

Un fantasma uscito dall'ombra s'è parato davanti alla «Balilla»

Si tratta di un cittadino austriaco, che è stato ricoverato con prognosi riservata - Uno scooterista a terra a causa di una pietra

Vittima di un gravissimo incidente della strada è rimasto ieri sera il cittadino austriaco Joseph Steiner, di 43 anni, residente a Velden Woerteesee 274, che ha dovuto essere accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con prognosi riservata, avendogli il medico di turno dell'astanteria riscontrato la frattura completa con dislocamento delle ossa del terzo inferiore della gamba destra, vaste e profonde ferite lacero contuse alla fronte ed alle sopracciglia, nonchè escoriazioni multiple al viso ed epistassi traumatica.

Dal momento che lo Steiner non era in grado di farsi capire, esiste dell'incidente solamente la versione fornita agli agenti dall'investitore, Pierluigi Chelucci, di 41 anni, abitante in viale Miramare 139, il quale ha dichiarato che, poco prima delle 20.15, mentre stava percorrendo il viale Miramare alla guida della sua vecchia «Balilla», all'altezza dei giardinetti posti al capolinea della linea tranviaria «6», a Barcola, si era visto improvvisamente tagliare la strada da un pedone, sbucato come un fantasma dalla zona d'ombra che gli alberi proiettano sul marciapiede di destra. Investito in pieno, lo Steiner era andato a finire direttamente sul cofano della vettura, mandando in pezzi il parabrezza e quindi rimbalzando sul parafango destro. Infine si era accasciato a terra proprio sul bordo del marciapiede destro, rispetto alla direzione di marcia dell'automobile, che era diretta verso Grignano. Il poveretto è stato soccorso dai sanitari della CRI.

Verso le 18 di ieri sera è rimasto altresì ferito, in seguito ad investimento, Giordano Levi, di 16 anni, abitante in via Apiari 18. Il giovanotto, nell'attraversare la piazza Duca degli Abruzzi, all'altezza dello stabile n. 2, non aveva fatto caso al sopraggiungere di una autovettura diretta verso piazza Libertà. Urtato in pieno, nonostante il tentativo di frenata del guidatore, Silvio Serin, di 44 anni, abitante in via Navali 48, è finito a terra riportando la frattura del femore destro, e delle escoriazioni al polpaccio destro. Trasportato all'Ospedale maggiore da una autovettura della Polizia, ha trovato ricovero nel reparto ortopedico con prognosi di sessanta giorni, salvo complicazioni.

Nelle prime ore di ieri mattina, è stato ricoverato all'ospedale il meccanico Guido Bertocchi, di 23 anni, abitante ad Aurisina Cave 78, al quale il medico di turno ha riscontrato la frattura esposta della tibia sinistra e del malleolo esterno sinistro, abrasioni multiple al parietale destro e stato commozionale. Il giovane, era stato soccorso dai carabinieri i quali lo avevano trovato a terra sanguinante nei pressi di Santa Croce, accanto alla sua motoleggera rovesciata. Fermata una autocorriera che rientrava a Trieste senza passeggeri, essi vi avevano caricato il ferito, il quale è stato poi prelevato — all'altezza di Contovello — da una autolettiga della CRI mandata nel frattempo a chiamare. Il Bertocchi ha dichiarato, con frasi spezzate, di essere accidentalmente caduto a causa dell'improvviso scarto della ruota anteriore del veicolo su di una pietra.

Accidentale caduta nella stanza da letto

Con una autolettiga della CRI è stata trasportata al nosocomio la casalinga Anna Naccari ved. Gjivoje, di 82 anni, abitante in Androna degli Scalini 4, la quale presentava la frattura del gomito destro. Era accompagnata dalla figlia la quale ha raccontato che la vegliarda era accidentalmente caduta ieri l'altro nella sua stanza da letto. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni, salvo complicazioni.

Infezione di tetano per una ferita trascurata

Un giovane operaio si trova da ieri mattina ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale maggiore per sospetta infezione tetanica. Si tratta del bracciante Ferruccio Berger, di 33 anni, abitante in via Lorenzetti 4, il quale è stato trasportato al nosocomio da una autolettiga della CRI, i cui sanitari lo avevano soccorso nella sua abitazione. Al momento del suo accoglimento il poveretto presentava stato subfebbrile, lieve trisma (contrazione spasmodica dei muscoli della mascella che rende impossibile l'apertura della bocca), dolori nevralgici al collo, nonchè una ferita non curata al dito medio della mano sinistra.

Facendosi capire a stento il Berger ha dichiarato che, la mattina del giorno 8, lavorando per conto della Compagnia Scaramelli al Porto Duca d'Aosta, si era prodotto la lesione scaricando del legname. In un primo tempo non aveva dato alcuna importanza alla ferita, ma in seguito aveva accusato i primi sintomi del tetano, per cui si era affrettato a chiedere l'intervento della CRI. Date le sue condizioni i medici si sono riservati la prognosi.

Un asino a passeggio in quel di Coloncovez

Ieri mattina, alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Muggia, in servizio di pattuglia nella zona di Coloncovez, notavano nella piazzetta di quella località un asino che, privo di padrone e in vena di avventure, stava vagando con l'aria del turista in cerca di attrazioni e di colore locale. Visto che il proprietario non si faceva vivo, gli agenti si tiravano dietro l'insueto «arrestato» fino al Commissariato. Alle 17.30 del pomeriggio la bestia ha potuto essere infine riconsegnata al legittimo proprietario, identificato per il contadino Giovanni Denic, abitante in Strada vecchia per l'Istria 273, il quale ha dichiarato agli agenti di aver comperato l'animale alcuni giorni or sono e di averlo quindi rinchiuso nella stalla adiacente la sua abitazione. Evidentemente l'asinello non aveva trovato di suo gradimento la nuova sistemazione e, approfittando di un momento di disattenzione del suo padrone, aveva preso il largo dopo aver spezzato la funicella che lo teneva legato alla mangiatoia.

Sempre pericolose le scale quand'uno è distratto

Vittima di una grave quanto banale caduta dalle scale è rimasto ieri sera, verso le 23, il manovale Milan Trobec, di 55 anni, alloggiato in via Pondares 5. Nella caduta l'uomo ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale, epistassi traumatica e stato soporoso. Trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Scivolata e caduta ancora la sera del giorno 9, nella sua abitazione, la pensionata statale Teodora Dessilla ved. Giordani, di 69 anni, abitante in via Santa Caterina 1, si è decisa solo ieri sera a chiedere il ricovero all'Ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi riservata a causa della frattura del femore destro.

A correzione del calendario dei servizi marittimi precedentemente pubblicato, viene comunicato che la motonave «San Marco» della Società Adriatica di Navigazione, partirà dal nostro porto per Istanbul il giorno 22 novembre, alle ore 24.

SPETTACOLI

Ritorna al «Verdi» il m.o Antonino Votto

Il maestro Antonino Votto

Ritorna sul podio del «Verdi», dopo tre anni di assenza, il maestro Antonino Votto che domani dirigerà l'«Aida» in serata di apertura della stagione lirica, col prestigio della sua bacchetta e l'autorità direttoriale, l'uno e l'altra conquistate e maturate durante lunghissimi anni di peregrinazioni artistiche attraverso i teatri dei due Continenti. Tra i teatri che per primi conobbero l'eccezionale musicalità di Antonino Votto, dapprima come pianista, poi come direttore d'orchestra, il Politeama Rossetti e il «Verdi» sono in testa con la periodicità delle loro lunghe stagioni, con la rassegna illustre dei loro cantanti, con l'esperienza e l'educazione operistica del loro pubblico. In questi teatri, ancora giovanissimo, Antonino Votto seppe modellare le sue energie alla guida dell'orchestra, e alla conoscenza degli spartiti già da lui assimilati nella memoria. Durante trent'anni, con più o meno frequenza, il maestro Votto è stato alla direzione delle nostre stagioni; e la sua consuetudine con la città nostra, la partecipazione ch'egli ebbe agli avvenimenti tristi e lieti della nostra vita, lo fecero triestino nello spirito e negli affetti, mentre per ciò che si riferisce all'arte, altri vincoli lo strinsero alle tradizioni teatrali di Trieste: vincoli derivati anzitutto dai riconoscimenti che qui gli sono pervenuti dal pubblico, sempre sensibile agli autentici valori del direttore; valori del resto ripetutamente conclamati anche all'estero: Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, Argentina, ecc. Trieste può dirsi — e lo fa con vero, vivo e commosso sentimento — la prima testimone e quindi la madrina propiziatoria dell'ascensione artistica di Antonino Votto. Da Trieste il maestro ha raggiunto il podio dei maggiori teatri tra i quali spicca la Scala, divenuta da qualche anno sua sede naturale. Domani il nostro pubblico avrà modo di esprimere al direttore lungamente desiderato e lungamente ammirato, il proprio compiacimento per il lieto e gradito ritorno.

La pianista Maria Tipo alla Società dei Concerti

Maria Tipo è ritornata alla Società dei Concerti con un programma assai ponderoso: cinque sonate di D. Scarlatti; una sonata di Beethoven; «Novellettа» n. 7, «Arabesca» op. 18 e «Toccata» op. 7 di Schumann; «Alborada del Gracioso» e «Toccata» da «Tombeau de Couperin» di Ravel. Un programma dunque di alto, faticoso impegno, tale da stancare qualsiasi pianista. Non però l'inesauribile Maria Tipo che dopo due ore, o quasi, di concerto, ha suonato con noncuranza tre fuori programma, accondiscendendo di buon grado alle richieste dell'uditorio.

Successo vivissimo per la pianista che ha sfoggiato rilevante chiarezza mentale e singolarissima chiarezza meccanica, che ha colorito le sue interpretazioni, più che in virtù di un processo introspettivo, per merito della sua fresca, robusta baldanza. Alla chiarezza infatti ella unisce lo slancio giovanilmente vigoroso, pur sempre controllato entro i limiti dell'equilibrio formale, e ben si intende come tanta vitalità abbia potuto conquistare il pubblico delle maggiori sale da concerto europee ed extraeuropee, sicchè oggi Maria Tipo è tra le pianiste più in auge. A Trieste, in particolare, Maria Tipo è di casa, ed il pubblico non ha trascurato l'occasione di riascoltarla una volta ancora accorrendo iersera numerosissimo al Teatro Nuovo, per tributarle, alla fine della sua fatica, applausi interminabili.

G.d.F.

Le repliche al Nuovo

Continuano con crescente successo le repliche al Teatro Nuovo dei romantici «Capricci di Marianno» di A. De Musset, e de «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Questa sera alle ore 21, in turno di abbonamento C, lo spettacolo di replica. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del teatro telefono 24-183.

Musica riprodotta all'USIS

Questa sera, con inizio alle ore 18, avrà luogo presso la sede del Centro Culturale USIS, in via Galatti 1, il terzo concerto di musica riprodotta che sarà dedicato a due famose orchestre americane, quella di Jimmy e Tommy Dorsey e quella di Woody Herman. Caratteristica dei fratelli Dorsey è la interpretazione del vecchio «swing» della seconda orchestra è notevole l'interpretazione dei blues. Il programma durerà un'ora. L'ingresso è libero.

«Prolusione all'Aida»

Per iniziativa e sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, riprenderanno, con questa sera, le prolusioni alle opere liriche programmate dal Teatro Verdi per la stagione 1956-57. E' questa una delle iniziative culturali che più largo consenso hanno riscosso nel pubblico triestino durante le scorse stagioni ed è quindi prevedibile che un rinnovato successo arriderà anche a questa nuova serie.

La prolusione avrà luogo alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo n. 2), con la prolusione all'opera «Aida» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena mercoledì prossimo. Il maestro prof. Bruno Vidussi parlerà sul tema particolare: «L'«Aida» nel quadro della produzione verdiana», integrando la sua illustrazione con alcune esecuzioni al pianoforte.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Domani, ore 20.30, in serata di gala, inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione: «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di Gianfranco de Bosio. Turno abbonamento C. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro, t. 24183.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor.

FENICE. 15.30: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e Antonio Cifariello.

NAZIONALE. 15.30: «La strana guerra del sottufficiale Asch» con O. E. Hasse, Hans Christian. Un film divertente.

ARCOBALENO. 16 ult. 22.30: Senza tregua il «Rock and Roll», il film con il ritmo che fa impazzire e che ha elettrizzato tutta la gioventù d'America e d'Europa. Fuori programma: «L'agonia di Budapest», unica eccezionale ripresa dei drammatici avvenimenti della ribellione del popolo ungherese al dominio russo.

SUPERCINEMA. 15.30: Ultimo definitivo giorno: «Le meravigliose storie di Walt Disney», technicolor.

GRATTACIELO. 16: «Scotland Yard». Un sensazionale technicolor. D. Farrar, D. Knight e J. Arnall.

FILODRAMMATICO. 16: «Il marchio del bruto», in technicolor, con Rory Calhoun, Yvonne De Carlo e R. Reason. Locale riscaldato.

CRISTALLO. 16: La M.G.M. presenta: «La principessa delle Canarie». Ferraniacolor, con S. Pampanini e M. Mastroianni. Domani: «Anni verdi» dal famoso romanzo di A. J. Cronin.

CAPITOL. 16.30: «Amleto» con L. Olivier e Jean Simmons.

ASTRA ROIANO. 16: «Fate largo ai moschettieri». Gevacolor, con Yvonne Sanson e Gino Cervi.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo», il brillantissimo cinemascope, con Sordi, Fabrizi, De Filippo e Cervi.

ARISTON. 16: «Scuola elementare». Un cordiale omaggio alla missione dei maestri. Spigliato, allegro, patetico, con Billi e Riva. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il paradiso dei fuorilegge», technicolor, J. McRea, J. Carradine. Nuovo comico varietà.

AURORA. 16 e 20.30: «Via col vento». L'indimenticabile technicolor Metro, con C. Gable e V. Leigh. Sospese tessere e omaggi. Prezzo d'ingresso L. 230. Ingr. continuato.

GARIBALDI. 16: «Le avventure di Don Giovanni», il capolavoro in technicolor, con Errol Flynn, Viveca Lindfors e R. Douglas. Grandioso, magnifico; è il film epico più bello che si sia mai visto. Warner.

IDEALE. 16: «Senza scampo» con Robert Taylor, Janet Leigh e George Raft. Film di successo.

IMPERO. 16: «Dunja» con E. Bartok. Dal romanzo di Puschkin «Il mastro di posta». Un drammatico Agfacolor in prima visione assoluta. Enorme successo. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: John Wayne e Lauren Bacall superbi interpreti di «Oceano rosso», palpitante dramma del mondo asiatico in cinemascope e Warnercolor.

S. MARCO. 16: «I gladiatori». Dopo «La tunica» un altro grande successo in cinemascope, con Victor Mature e Susan Hayward.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Coraggio» con Totò.

MODERNO. 16: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, George Sanders e Bruce Cabot.

SAVONA. 16: «Scandalo internazionale», capolavoro Paramount, con John Lund e Jean Arthur.

VIALE. 16: «Notte di terrore» con J. Kelly e H. Parks. Segue l'unico documentario su Budapest.

VITT. VENETO. 16: «Fra due donne» con Van Johnson, Gloria De Haven, Lionel Barrymore e Marilyn Maxwell. Metro.

AZZURRO. 16: «Svengali» con Hildegarde Neff e Donald Wolfit, in Eastmancolor.

BELVEDERE. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Un capolavoro Metro in technicolor, con E. Taylor, V. Johnson, W. Pidgeon e Donna Reed.

LUMIERE. 17: «Ridolini e la collana della suocera», presentato da Tino Scotti.

MARCONI. 16: «Il mondo tra le mie braccia» con Gregory Peck e Ann Blyth.

MASSIMO. 16: «L'ultima frontiera». Spettacolare e avventuroso cinemascope e technicolor, con Victor Mature, Guy Madison e Ann Bancroft. (Columbia).

NOVO CINE. 15: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshal. Film Metro. Segue l'unico documentario su Budapest.

ODEON. 16: «La pattuglia invisibile», epiche gesta in una superproduzione R.K.O. Magnifica interpretazione di John Wayne.

RADIO. 16: «Ridere, ridere, ridere». Technicolor ricco di comicità, Tognazzi, Billi, Riva e Dapporto.

SAN VITO. 18: «Tra due amori». Technicolor, con Greer Garson.

SERVOLA. 18: «Corsa infernale» a colori.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UN INCENDIARIO PENTITO IN TRIBUNALE

Per antipatia dà fuoco a una catasta di legname

Subito dopo si è affrettato a domare le fiamme

Imputazione insolita anche se di millenarie tradizioni, quella di cui è stato chiamato a rispondere ieri il signor Alessandro Saule, di 44 anni, abitante al numero 265 di Strada per l'Istria: incendio doloso. Ben lontano dai lontani e vistosi esempi dell'epoca neroniana, il bravo Saule — come si è appreso al processo — s'è comunque limitato ad appiccare il fuoco a una catasta di legname appartenente a un vicino a lui antipatico: il signor Mario Furlan. Subito pentito del proprio gesto alla vista delle fiamme che, nella notte, si levavano altissime, lo stesso Saule provvide però a versarci sopra alcuni secchi d'acqua: dimostrandosi in tal modo indegno dei molti illustri predecessori — ma degno — per contro — di tutta l'indulgenza dei giudici.

Il fatto avvenne la notte di Ferragosto dell'anno scorso quando il Saule — rincasato dopo una serie davvero eccessiva di libagioni — si accorse a un tratto di non poter più sopportare i molti affronti che, secondo lui, il Furlan gli aveva fatto in passato: tacciandolo di vagabondo, buono a nulla e simili. «Ah, buono a nulla?» — si disse il Saule aggirandosi furtivo nel cortile di casa dell'odiato vicino — «se ne accorgerà fra poco, di che cosa sono capace!». E dato di piglio a una scatola di fiammiferi, appiccò il fuoco a una fascina di rami secchi precedentemente sistemata accanto alla catasta di tavole del Furlan.

Quando le fiamme divennero minacciose, gli scrupoli di coscienza aggredirono però il bravo Saule con una intensità del tutto eguale a quella con cui, poco prima, aveva deciso di bruciar tutto: e precipitatosi a una vicina cisterna, si diede da fare per rimediare al danno.

Fermato, il Saule non ha nemmeno tentato di negare.

Ma quando i giudici appresero che lo stesso incendiario aveva fatto di tutto per porre rimedio alla propria opera distruttiva e che il danno — in definitiva — era stato lievissimo, decisero — come abbiamo detto — di essere indulgenti; e mandarono assolto Alessandro Saule perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P.M. Pascoli; difesa Renussi.

SORDITÀ

EARETTE
è il nuovo sorprendente apparecchio acustico che si porta dietro l'orecchio Tutto è incorporato, compresi pile e ricevitore. È così minuscolo e leggero che vi dimenticherete d'averlo.
Amplifon inoltre presenta gli occhiali acustici più famosi del mondo, ed una vasta scelta di modernissimi apparecchi.
Interpellate subito:
amplifon
MILANO - Via Cerva 24, tel. 792707
Consultazioni gratuite a:
TRIESTE: Policlinico Triestino via S. Francesco 3, Tel. 36251 mart. 13 e merc. 14 novembre e ogni 3.o mart. e 3.o merc. del mese.
MONFALCONE: Alb. Lussino, giovedì 15 novembre.
CENTRO AMPLIFON - Padova via S. Biagio 3 - Telefono 22516

OGGI al Grattacielo

Un trionfo di JAMES MASON in
Dietro lo Specchio
CinemaScope
COLORE DE LUXE
20th Century Fox
con BARBARA RUSH e WALTER MATTHAU

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI E SUPPORTI PLANTARI del DOTT. SCHOLL da
CILLIA
VIA ROMA 20

La morte colpisce a tradimento

Per contenere ed immobilizzare perfettamente la Vostra
ERNIA
è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.
L'ORTOPEDICO N. BECCHI di Torino, via S. Giulia, 32
da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.
Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. BECCHI, che sarà, a:
UDINE: 15 nov. Albergo CROCE DI MALTA
TRIESTE: 16 e 17 novembre, Alb. ABBAZIA
GORIZIA: 18 nov., Alb. POSTA
PORDENONE: 19 nov., Albergo CENTRALE
SACILE: 20 nov. Alb. NUOVO.

UNA DELIZIA PER GLI OCCHI, UNA FESTA PER IL CUORE
FERMATA D'AUTOBUS
CinemaScope
COLORE DE LUXE

L'odissea del PA 22
SCIALUPPE A MARE!
VistaVision Technicolor

dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16
Via Giacinto Gallina 2, tel. 93826

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-884

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 18.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24569

OCCHI PESTI E DITA SLOGATE AL VAGLIO DEI GIUDICI

Una lite di donne è degenerata in vera violazione di domicilio

I cinque imputati sono tutti parenti, ma con altrettante variazioni dello stesso nome - Due assoluzioni e tre lievi condanne

Una terribile confusione: questo il primo, sintetico giudizio da pronunciare di fronte al litigio scoppiato verso le 13 del 9 giugno dell'anno scorso in un edificio di via del Monte di proprietà della locale Comunità israelitica. Confusione determinata però, più che dal litigio in se stesso, dalle singolari generalità delle cinque persone comparse ora di fronte ai giudici della seconda sezione penale per rispondere di violazione di domicilio aggravata; e dalle generalità della stessa parte lesa, Nives Umek vedova Bevitori, di 25 anni, di Alberto e Richetta Caimi. Ne abbiamo indicato anche la paternità e maternità perchè appunto il cognome della madre della Umek — con le sue numerose variazioni — costituisce una specie di «leitmotiv» degli altri cinque imputati: che sono, nell'ordine, i seguenti: Juda Leone Haim fu Manaheim, di 56 anni, nato ad Alessandria; Nina Caimi in Haim fu Juda, di 52 anni, nata a Corfù (moglie del precedente; Daniele Caimi di Leone, di 28 anni, nato a Trieste (figlio dei precedenti); Zaccaria Chaim, di 47 anni, nato a Corfù (parente dei precedenti) e Matatia in Chain Margherita, di 34 anni (moglie di quest'ultimo). Tutti, come abbiamo detto, dovevano rispondere di violazione di domicilio aggravata ai danni della Nives Umek ved. Bevitori.

Fu nna semplice lite di donne, scoppiata tra la Nives e la Nina Caini in Haim, a dare origine al fatto. Pur abitanto in appartamenti separati, le due donne — come altri abitanti del casamento — erano costrette a far uso della medesima cucina; e fu il che, verso le 12 di quel giorno, cominciarono ad azzuffarsi a causa di alcune parole non precisamente... ortodosse scambiate in precedenza. La zuffa si concluse con un occhio nero per la Nina e una distorsione al dito medio della mano sinistra per la Nives; entrambe si recarono all'ospedale, si fecero medicare, vennero giudicate guaribili in una settimana circa e rincasarono. La Nina in particolare con una vistosa fasciatura al capo.

Tutto sarebbe finito lì se un'ora dopo marito e figlio della Nina, rincasati, nel vedere la fasciatura della donna non fossero a loro volta andati — a quanto sembra — su tutte le furie. Di fronte al magistrato i due hanno dichiarato d'essersi limitati a tentar di trattenere la Nina che aveva fatto irruzione nell'appartamento della Nives, forzandone la porta e mandando in frantumi due vetri, e d'esser stati accolti da quest'ultima a colpi di mestolo; la Nives al contrario ha detto che non solo i tre forzarono la porta chiusa a chiave ma le si sarebbero certamente scagliati addosso in cinque (in quanto secondo lei ai tre s'erano aggiunti anche lo Zaccaria e la moglie Margherita) se lei non si fosse difesa con la prima cosa capitatale sotto mano: appunto il mestolo di alluminio col quale stava preparando il pranzo.

Morale: dopo attento esame delle risultanze, i giudici hanno ritenuto solo i primi tre, marito, moglie e figlio (Haim, Caini e Caimi) colpevoli del reato loro ascritto; e applicando loro le attenuanti generiche, li hanno condannati a otto mesi di reclusione ciascuno, con tutti i benefici (i genitori e la sola condizionale al figlio). I coniugi Chaim - Chain (Zaccaria e Margherita) sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto.

Pres. Fabrio, P.M. Pascoli; difesa Dell'Antonia e De Marchi.

Assegnazioni di alloggi ai profughi giuliani

La Commissione incaricata di esaminare le domande presentate per l'assegnazione di 40 alloggi costruiti a Udine in via Fruch, dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, al termine dei suoi lavori ha formulato la seguente graduatoria degli assegnatari: Buttus Pietro, Babudro Igino, Bassanese Matteo, Bernes Aldo, Chersin Antonio, Cenci Pietro, Colle Pierina v. Bellina, Ciuciulla Antonio, Chersini Nicolò, De Marco Corrado, Draghicchio Umberto, D'Arrigo Giuseppe, Ferrari Umberto, Fusinaz Leontina v. Sartori, Iardas Marcello, Lussi Antonio, Loiacono Giovanni, Marcuzzi Umberto, Madirazza Rosa v. Cimino, Marsano Pietro Antonio, Mattioli Severina, Mattica Giovanni, Muzul Maria v. Knesevich, Movia Pietro, Pinzin Ferruccio, Pavoni Leopoldina, Rodani Efidio, Rabusin Guido, Sagrestano Vincenzo, Sirolla Carmen, Sabez Aurelio, Tartaglini Angelo, Torre Giuseppe, Thomann Brunetta ved. Comuzzi, Vasco Giovanni, Valdemarin Antonio, Zornik Ferdinando, Zucco Enrico, Zagolin Antonietta, Tomissich Adriano (cambio).

Eventuali motivati ricorsi potranno venir inviati a mezzo raccomandata, alla Sede Centrale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, viale D. Lubin n. 2 (Villa Borghese) Roma, entro e non oltre il 23 c. m.

AL CONSERVATORIO «TARTINI»

Concorso per insegnanti di Teoria e solfeggio

E' indetto un concorso a tre posti d'insegnante incaricato di teoria e solfeggio per i «corsi liberi» per l'anno scolastico 1956-57. Le domande su carta legale, con firma autenticata, dovranno pervenire alla segreteria dell'Istituto entro le ore 12 del 20 novembre c. a., corredate dai documenti artistici e professionali che si ritengono utili al concorso stesso. Per ogni altra informazione l'ufficio di segreteria del Conservatorio è aperto dalle ore 10 alle 12.

Tecnici e specializzati richiesti per la Colombia

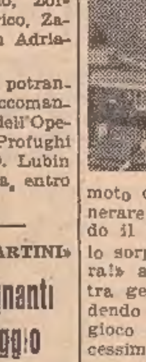
Sono richiesti per l'emigrazione in Colombia, con i benefici di viaggio CIME, tecnici e lavoratori specializzati delle seguenti categorie: un progettista e disegnatore meccanico; un foto-meccanico; un impressore litografo (disegnatore); un ingegnere per motori Diesel; un tecnico per la fabbricazione di bottoni ed ornamenti in materiale plastico; un chimico tecnico della lavorazione della gommapiuma; un capo officina meccanico; un capo fonditore; un capo officina meccanica; un elettrotecnico esperto in progetti ed installazioni industriali; un tecnico per confezioni di tailleur, mantelli e soprabiti per signora; una disegnatrice tecnica per la confezione di vesti da camera, bluse e modisteria in genere per signora.

Per maggiori informazioni sui requisiti professionali richiesti e sugli stipendi e salari, gli aspiranti si rivolgeranno all'Ufficio del lavoro, reparto emigrazione, passeggio Sant'Andrea 25, stanza 50, entro e non oltre il 30 novembre 1956, al quale presenteranno domanda in carta semplice con allegato il curriculum professionale completo anche di tutte le generalità e dei dati anagrafici.

(«Giornalfoto»)

A Poggi Sant'Anna, sul colle che sovrasta la zona del porto industriale, l'I.A.C.P. è attualmente impegnato in un rilevante programma costruttivo che porterà, entro primavera, alla realizzazione di 253 alloggi. Di eccezionale rilievo sono questi tre grandi edifici, tipo di costruzione inconsueta per l'Istituto delle case popolari. Sono alti nove piani, con complessivi 114 appartamenti, serviti da due ascensori. Progettisti gli architetti Arneri, Guacci e Zucconi, la costruzione, affidata all'Impresa Schwagel, è giunta ieri alla copertura del tetto

SEGNALAZIONI



Ogni anno, in questo periodo, la gente si allarma per l'uso, e l'abuso, che i ragazzi fanno del lancio dei petardi. C'è poi il fatto che i cittadini hanno un po' i nervi scossi per le notizie che si leggono sui giornali. E basta lo scoppio di un innocente petardo, lo sparo di una pistola da bambini, lo scappamento di una moto che non funziona, per ingenerare una certa psicosi. «Io prendo il bambino a ceffoni, quando lo sorprendo a giocare alla guerra!» afferma una lettrice. Un'altra gentile corrispondente, prendendo lo spunto dal pericoloso gioco dei petardi, vorrebbe ci facessimo promotori di una campagna contro la vendita non solo di questi fragorosi arnesi, ma degli stessi giocattoli che abbiamo una attinenza qualsiasi con «le armi degli adulti». «L'altro giorno — prosegue la lettera — ho visto una mamma che teneva per mano un bambino di soli quattro anni, il quale portava appesa alla cintura una pistola; in mano il piccolo teneva poi un fucile»: non gli mancava ancora che di possedere un bel mitra, magari autentico! «Manca un mese per la festa di San Nicolò: comunque bisognerebbe — dice ancora la lettrice — fare fin d'ora un bel discorsetto ai genitori, affinchè ai loro bimbi comperino dei giocattoli innocui, e non delle imitazioni di armi. La mentalità della guerra deve scomparire nei ragazzi». Senonchè noi siamo ben poco persuasi che sia la scelta dei giocattoli da regalare ai bambini a determinare quell'animo — diciamo — bellicoso dei ragazzi. Una campagna di questo genere non sortirebbe effetto alcuno; in questi casi, infatti, i bimbi riprenderebbero a giocare, come una volta, ai crociati (non più agli indiani) con brave spade di legno. Per quanto riguarda invece il problema della vendita dei petardi, non possiamo che auspicare, come ogni anno del resto, all'approvazione di un decreto che ne proibisca non solo il lancio, ma la vendita stessa. Nell'attesa che i bambini si adattino a giocare — che dire — con le bambole.

Sulla libera scelta del medico per gli iscritti alle Casse mutue, argomento più volte trattato su queste colonne, l'Ordine dei medici ci invia una lettera in cui precisa che il suo punto di vista «l'Ordine dei medici — dice la lettera — è sempre stato per l'applicazione della libera scelta del medico per gli iscritti alle Casse mutue. A tale ordine di idee è giunto dopo aver attentamente esaminato quelle che sono le attuali norme di assistenza applicata a Trieste e ritiene che i disservizi attualmente lamentati potranno essere eliminati solo con l'applicazione del nuovo sistema della libera scelta del medico. Nessuna trattativa o discussione è attualmente in corso tra l'INAM e l'Ordine dei medici, e nessuna azione viene svolta da quest'ultimo che possa interferire o ritardare la soluzione del problema consistente nell'applicare a Trieste i medesimi sistemi che vigono nelle altre città d'Italia, con piena soddisfazione degli assistiti. Questa applicazione — conclude la lettera — può essere immediata e non è certo colpa dei medici se il grave disagio per gli assistiti invece perdura».

Il Preside della Scuola media di via Ugo Foscolo, Ermanno Visintin, risponde a una segnalazione del lettore Arturo Predonzani che lamentava certe deficienze della Scuola media «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo n. 13. Dopo aver affermato che nessun iscritto porta il nome Predonzani, e che la Scuola media non ha lezione al pomeriggio, il Preside Visintin scrive: «Preciso che l'illuminazione delle aule è nell'insieme sufficiente, anche nelle tetre e piovose giornate autunnali. Si trovano in difficoltà, invece, gli alunni di certe classi dei piani inferiori, quando hanno lezione di disegno, per il quale insegnamento la Scuola dovrebbe disporre di un'apposita sala ampia, chiara e bene illuminata, cosa che purtroppo non si può presentemente avere, in quanto parte dell'edificio è stata ceduta ad altra Scuola. Non corrisponde al vero l'asserzione che gli alunni siano costretti a lasciare i vestiti sul pavimento di piastrelle dello spogliatoio della palestra. Lo Ufficio Economato del Comune, è vero, non ha provveduto ancora alla fornitura degli attaccapanni ed i ganci esistenti sono insufficienti; però i vestiti vengono posati su un ripiano elevato, ricoperto di piastrelle che vengono scrupolosamente pulite e lavate giornalmente. Il signor Predonzani — conclude il Preside — qualora abbia voluto realmente riferirsi alla Scuola media, del che dubito, farebbe bene a venire di persona nella Scuola per sincerarsi che le cose stanno diversamente di quanto da lui asserito». Non dubitiamo che il lettore Predonzani accoglierà lo invito.

Di fronte al Giardino Basevi, all'angolo tra via Scuole Nuove e via Paolo Veronese, c'è un muro pericolante. Da circa un anno vi sono stati messi dei segnali, per avvertire la gente del pericolo. Senonchè tale marciapiede appartiene alla Scuola elementare «Duca d'Aosta», e centinaia di bambini vi transitano quotidianamente. Succede anzi spesso che gli scolaretti, alla fine delle lezioni, facciano crocchio proprio su quest'angolo. A questo punto sembra superfluo invocare l'urgenza di un provvedimento.

Alcuni cittadini lamentano un inconveniente che si verifica per moltissimi passeggeri che usano viaggiare sulla linea «19». Si tratta di questo: non esiste una fermata all'altezza del cavalcavia di via Flavia, in coincidenza con quelle delle filovie in partenza dal piazzale Giarizzole. Mentre le vetture della «19» che arrivano dal centro cittadino fermano regolarmente in piazzale Giarizzole, e vi scendono centinaia di lavoratori che si dirigono agli stabilimenti del Porto industriale o al Centro addestramento maestranze. «Si lamenta invece la mancanza di una fermata per le vetture che dal piazzale Giarizzole si dirigono verso città: è facile immaginare a questo punto il disagio dei lavoratori, costretti a fare dieci minuti di strada in aperta campagna, sotto il sole cocente d'estate e sotto la sferza del vento e della pioggia durante l'inverno. A mio parere credo che nulla impedisca l'istituzione di una fermata nei pressi del ponte anche per le vetture dirette in città».

Il signor Giovanni Canepa Svigeli desidera esporre una sua idea, che a noi sembra senz'altro attuabile. «Sarebbe opportuno che la parte posteriore delle vetture autofilotranviarie fosse provvista di speciali segnali luminosi, i quali indicassero quando le vetture stanno per frenare, ad una fermata. Questo espediente potrebbe evitare pericolosi incidenti, dovuti all'imprudenza dei motociclisti o dei conducenti d'auto, ma soprattutto per evitare che molte volte i conducenti — specie se stranieri — sia no colti alla sprovvista dall'imprevista fermata di una vettura tranviaria». Ci sembra, ripetiamo, che la proposta meriti l'attenzione delle autorità preposte.

I due grattacieli di via Conti ospitano tra gli altri negozi, ben tre latterie, una sulla via, una sulla via Piccardi e una terza sulla via Gambini. Succede ora che esse, fornendo il latte a domicilio agli stessi inquilini dei grattacieli, rendono pressochè impossibile l'uso degli ascensori dalle ore 6.30 alle 7.30, nell'ora cioè che numerosissimi inquilini, operai ed impiegati, escono per recarsi al lavoro. Aggiungendo poi il fatto che degli stessi ascensori fruiscono tre macellerie, tre panifici, tre negozi di commestibili e tre negozi di verdura, si ottiene che la maggior parte di coloro che abitano nei due grattacieli sono spesso costretti a scendere le scale a piedi. «Non si potrebbe ora — chiedono alcuni — invitare i negozianti a non voler usufruire degli ascensori, per le forniture a domicilio, prima delle ore 7». I casi della vita sono infiniti, davvero.

LA VITA NEL PORTO

Ritorna la «Marco U. Martinoli» dal viaggio inaugurale - Sospesi i servizi della Detert ungherese fra Trieste e il Levante - La «Ege» in servizio invernale - A fine anno per Vancouver la prima della serie «Elettricisti» - La prima unità della classe «Turm» in gennaio

Situazione degli ormeggi, lunedì 12 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1: «Kozani», sb. 320 tonn. di frutta secca; Capann. 1 a: «Anastasia»; Capann. 3: «Enri», imb. varie; Molo III B: «Esperia», imb. varie; Molo III C: «San Giorgio», imb. varie; Capannone 6: «Campidoglio», imb. varie; Capann. 12 a: «Città di Fano», imb. legname; Capann. 12 b: «Panagyros», imb. legname; Capann. 13 a: «Gorenjska», sb. 150 tonn. di ferraccio; Capann. 17: «Resi»; «Amelia», imb. lamiere; Capann. 21: «Tayyar»; Capann. 22: «Jano».

Stazione marittima: «Messapia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Ravello», sb. 9.900 tonn. di crbone uso locale; «Al Horria», sbarca minerale Voest; Capann. 62: «Aristodimos», sbarca 924 tonn. di minerale; Capannone 71: «Verax», sbarca 1.242 tonn. di legname, 550 tonn. di tondino e 76 tonn. di varie. (Merce già imbarcata a Trieste che viene sbarcata in seguito alla chiusura del Canale di Suez).

Arrivi di navi dal 5 al 12 novembre:

«Pelyesac», Agenzia Bortoluzzi, bandiera jug., dal Pireo con 116 tonn. varie; «Campidoglio» Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 330 tonn. varie; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. italiana, dal mare per imbarco; «Kupa», Ag. Mediterr., band jug. dalla Grecia con 348 tonn. di nocelle; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense dall'Algeria con 7.600 tonn. di minerale; «Al Horria», Ag. Zangrando, band. costaricana, dalle Indie con 8000 tonn. di minerale; «Kozani», Ag. Bs, band. ellenica, dalla Grecia con 320 tonn. frutta secca; «Verax», Ag. Audoly, band. ital., 1868 tonn. di merce già qui imb.; «Montrose», Ag. Adr. Shipp. bandiera inglese dal Nord America con 550 tonn. di viveri; «Exbrook» Ag. Adr. Shipp., band. USA dagli USA con 400 tonn. di tabacco; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., dal mare per imbarco; «Contarina», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Enri», Ag. Sperco, band. italiana. da Beirut con 220 tonn. di varie; «Aristodimos», Ag. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 924 tonn. di minerale.

Partenze di navi dal 5 al 12 novembre:

«Solin», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 100 tonn. di varie; «Africa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital, per Città del Capo con 380 tonn. varie; «Beaver State», Ag. D. Tripcovich, band. USA, per mare; «Kurzola», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per l'Ilva; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital., per l'Ilva con 40 tonn. varie; «Condorina», Agenzia Battisti, band. ital., per Malta con 80 tonn. varie; «Panargyros», Ag. Bos. band. ellenica, per la Grecia con 283 tonn. di legnare; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. ital., per Beirut con 799 tonn. varie; «A. Parodi», Ag. Parisi, band. ital:, per mare; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. USA, per mare; «Vingaland», Ag. Cosulich band. svedese, per il Sud America con 430 tonn. di varie; «Nella», Ag. Audoly, band. ital., per Baltimora con 8485 tonn. di magnesite; «Nino Bixio», Ag. Lloyd Tirestino, band. ital., con l'Estremo Oriente con 1280 tonn. varie; «Stellos», Ag. Sorveglianza, band. ellenica, per la Grecia con 791 tonn. varie.

La Marco U. Martinoli ritorna

La motonave da carico «Marco U. Martinoli» della Società Marco U. Martinolich è ritornata ieri sera nel nostro porto dal suo viaggio inaugurale sulla rotta carbonifera Trieste-Norfolk (USA)-Trieste. L'unità ha imbarcato 10.000 tonn. di fossile americano destinato alla «VOEST» di Linz. La nave era stata consegnata dai nostri CRDA il 28 settembre scorso ed era partita da Trieste il 3 ottobre scorso.

La unità suddetta, assieme alla gemella «Maria Angela Martinoli» che entrerà in linea ai primi di gennaio, ha da espletare un contratto di trasporto di carboni americani per la «VOEST» di Linz per un valore complessivo di circa 200.000 tonnellate.

Sfumato il contratto con la Detert?

Ai primi del mese doveva arrivare nel nostro porto la motonave ungherese «Bekke» della società statale ungherese di navigazione DETERT per una serie di trasporti fra il nostro porto l'Egitto ed il Levante. L'unità, assieme alle consorelle «Budapest» e «Balaton», era impegnata per una serie di dieci viaggi, che dovevano essere applicati dall'Agenzia Marittima «Parisi». Presentemente la «Bekke» è bloccata in un porto siriano e nulla si sa di preciso circa le possibilità di espletamento dei servizi citati. Come avevamo scritto in questa rubrica mesi or sono, la «Bekke» e la «Szeged» avevano svolto nel corso dell'inverno una serie di viaggi fra Trieste ed il Levante. Le navi della DETERT non potendo risalire il Danubio durante i mesi invernali per le difficoltà derivanti dalla glaciazione venivano di solito impiegate per servizi occasionali nel Mediterraneo orientale.

Carbone americano

Nel mese di dicembre l'Agenzia Marittima «Parisi» riceverà 4 grosse unità carboniere dagli USA, con complessive 40.000 tonnellate di fossile destinate alla «Importkohle» di Vienna. Per la fine mese è attesa la «Marianna» con 10.000 tonnellate di carbone americano, imbarcato a Norfolk per conto austriaco. Il «Laguna», con altre 10.000 tonn. di fossile, è atteso per il 15 dicembre.

L'«EGE» in servizio invernale

Al 12 di dicembre sarà in porto la motonave turca per passeggeri e merci «Ege» (appoggiata alla locale Ellerman Wilson) per iniziare il servizio invernale mensile. L'unità arriverà a Trieste dopo aver toccato quattro porti del Mar Nero.

I «TURM» appena in gennaio

Dall'Agenzia Marittima Smean apprendiamo che la prima unità della serie dei «Turm», e cioè la «Adamsturm», sarà a Trieste probabilmente al 9 di gennaio. Come è noto la società gestrice dei servizi delle unità dei «Turm», e cioè la bremense «Hansa», è stata costretta dagli eventi di Suez a modificare il percorso della linea regolare mensile Adriatico-Golfo Persico. Circa il servizio suddetto mancano ancora decisioni da parte della compagnia succitata.

Dal Sud America

Al 15 sarà in porto la motonave «Rio Belen» della Flota Mercante del Estado con oltre 1000 tonnellate di panelli oleosi, sangue secco, riso, farina di lino ecc. L'unità imbarcherà nel porto 1300 tonn. di merci varie costituite in maggior parte da prodotti industriali austriaci. Oggi con ogni probabilità sarà in porto la «Antonietta Bozzo» della Soc. «Italia», con un carico di 5300 sacchi di caffè brasiliano, 150 tonnellate di cotone e merci varie. Imbarcherà nel porto 1700 tonnellate di carico generale, fra cui acciai di produzione udinese.

Verso la sistemazione della Linea per Vancouver

A partire dalla fine di dicembre entreranno in linea sulla rotta Adriatico-Tirreno —porto dell'America Centrale — costa occidentale del Pacifico-Vancouver i tre «Elettricisti», acquistati dalla Società «Italia» da una ditta armatoriale francese. La prima unità ad essere inserita sulla linea sarà la «A. Volta», che si trova presentemente a Genova per lavori di sistemazione. La nave, che in origine era del tipo misto, per il trasporto di passeggeri e carico generale, viene trasformata in nave da carico con soli 12 posti per passeggeri. La «Volta» partità direttamente da Genova per il Pacifico e poi farà ritorno a Trieste. La seconda unità del gruppo, la «Pacinotti», verrà inserita nel servizio verso la fine di gennaio, direttamente da Trieste cui seguirà la terza, la «Galileo Ferraris».

Per quanto nulla sia stato ancora deciso circa la formazione definitiva della linea suddetta, si apprende che con ogni probabilità la Società «Italia» oltre ai tre «Elettricisti» manterrà sulla rotta qualche altra Liberty, in maniera da sviluppare una serie di 13 o 14 servizi annuali. Al 25 del mese sarà in porto proveniente dalla predetta rotta l'«Etna» che caricherà per i porti della linea.

UNA DELIZIA PER GLI OCCHI, UNA FESTA PER IL CUORE
FERMATA D'AUTOBUS
CINEMASCOPE

L'odissea del PA 22
SCIALUPPE A MARE!
VISTAVISION Technicolor

lambert 3

Un omaggio è un messaggio.

La confezione I.L.L.V.A. che racchiude l'AMARETTO DI SARONNO è il messaggio gentile e gradito che si distingue per signorilità e buon gusto.
La I.L.L.V.A. di Saronno mette quest'anno a Vostra disposizione con la sua vasta gamma di confezioni di stile ed eleganza due assolute novità: il mobiletto bar per famiglia e la confezione carillon.
L'AMARETTO DI SARONNO è il liquore di tutti per la gioia di ognuno.

ILLVA

LA CASA DELL'AMARETTO DI SARONNO

CRONACHE SPORTIVE

UNA BUONA GIORNATA PER IL CALCIO ITALIANO

La mezza delusione di Berna compensata dal trionfo di Marsiglia

Errori e «complessi» si sono ripetuti puntualmente nei moschettieri Ha sbalordito tutti invece la freschissima squadra «sperimentale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 12

Poche sono le note che questo ennesimo Svizzera-Italia può suggerire dopo quelle dell'immediato dopo partita. Mutati i nomi dei giocatori nuovi all'esperienza (due soli tra gli elvetici e ben otto fra i nostri) si dovrebbero ripetere considerazioni e rilievi vecchi di quasi un ventennio su episodi e situazioni puntualmente rinnovati ad ogni edizione dell'incontro anche ier l'altro verificatesi.

Si è giocato male (salvo che in parte del primo tempo) e scorrettamente (per iniziativa dei padroni di casa e specialmente di Casali) e valutati i pochi meriti e i molti demeriti delle contendenti, il pareggio è un equo risultato. Gli azzurri hanno questa volta imbrigliato e controllato il contropiede avversario con l'abbottonatura di Segato e Chiappella barricati nella loro metà campo (però senza tre autentiche prodezze di Ghezzi sarebbero stati guai lo stesso) ma così facendo, hanno tolto uomini e flusso di gioco alla manovra offensiva che, povera e timorosa, è stata agevolmente immobilizzata e poi distrutta dal «verrou». Un solo tiro difficile per Parlier, quello di Firmani che l'ha battuto.

L'infortunio a Gratton e la sciagurata giornata di Montuori hanno costituito il segno della continuità dell'avversa nostra sorte, che si allea agli errori ed ai «complessi» negativi per equilibrare l'inferiorità tecnica degli svizzeri.

La partita come tale, è quindi senz'altro da archiviare mentre e per quanto riguarda la protezione verso il vicino avvenire della nostra nazionale, i suoi referti vanno tenuti in seria considerazione. Pur deludendo nel gioco, la squadra azzurra tanto profondamente rinnovata dagli ultimi incontri della stagione scorsa, ha chiuso in attivo il bilancio degli esordi e degli esperimenti che l'indisponibilità di Cervato, Bernasconi, Virgili, Boniperti, Prini e Cervellati hanno imposto a Marmo e a Foni. Orzan e Firmani hanno infatti superato del tutto positivamente la prova del debutto in un'occasione particolarmente difficile, tanto da far pensare che essi possano stabilmente raccogliere la eredità di Bernasconi e Virgili. Hanno in comune statura, robustezza, stile, freddezza e gioventù con l'aggiunta di una notevole aliquota di classe internazionale. Farina non ha potuto invece nascondere la provvisorietà del suo reimpiego nel vecchio ruolo di terzino sinistro, ma l'imminente rientro di Cervato siglerà un ritorno alla normalità per la prossima (9 dicembre) partita con l'Austria a Genova. Riuscitissimo il ricupero di Ghezzi che ha festeggiato il ritorno in azzurro e la vittoria sui suoi critici con la conquista dell'appellativo, invero un po' eccessivo, di «salvatore del risultato».

Superiore all'attesa ma non definitivamente convincente lo esame delle ali sampdoriane che però non sono state certo favorite nè dall'occasione nè dalle condizioni della prima linea nel momento della conquista della loro prima maglia azzurra. Insoddisfatti del risultato i tecnici azzurri debbono considerarsi lieti del materiale di esame e di impiego che l'incontro di Berna ha loro procurato. Marmo ha detto dopo la contesa: «E' una squadra attorno a cui c'è molto da lavorare».

Voleva riferirsi soltanto alle nuove (sollecitate o imposte) soluzioni o anche a qualche punto dell'affermato telaio viola-azzurro? Gratton sarà disponibile contro l'Austria? Montuori, che dopo lo splendido esordio contro la Francia ha infilato tre partite poco soddisfacenti, è sempre l'uomo fisso della prima linea azzurra? Non sappiamo rispondere ai quesiti, però è già interessante che si pongano.

Enzo Arnaldi

Eddie Firmani: Il mio più bel gol

Londra, 12

Tutti i giornali inglesi mettono oggi in rilievo che la rete con cui l'Italia ha raggiunto il pareggio nella partita di Berna è stata segnata da Eddie Firmani, ex giocatore del Charlton Athletic. I giornali rilevano altresì che prima della partita Firmani aveva ricevuto un messaggio augurale da Londra da parte dei suoi ex compagni di squadra. Il «Daily Herald» pubblica una corrispondenza da Berna a firma dello stesso italo-sudafricano. «Ho segnato, nella mia prima partita in maglia azzurra, il mio più bel gol — scrive Firmani — ed ho in tasca 45 sterline ed un orologio d'oro. Però, in Sud Africa, in Inghilterra ed in Italia, non mi era mai capitato di giocare una partita più «sporca» di questa».

Dopo aver menzionato l'espulsione di Casali, sostiene che mai dimenticherà — insieme alla rete — le contusioni subite alle gambe ed afferma che «i robusti svizzeri avrebbero dovuto giocare a Twickenhum (stadio londinese di rugby)». Firmani fornisce particolari sull'azione che portò al suo gol: «Non ho mai colpito un pallone così forte — rileva — lo incontrai al momento giusto ed esso volò come un razzo. Il piede mi fa ancora male».

«Questa rete — conclude Firmani — la quinta da me segnata questa stagione, realizzò il pareggio e mi ha fruttato 70 mila lire. Se avessimo vinto, tale somma sarebbe stata raddoppiata: se avessimo perduto invece, non avrei ricevuto nulla. Inoltre la Sampdoria, il mio club, mi ha regalato un orologio d'oro del valore di 100 sterline, sicchè non è stato un cattivo pomeriggio».

La fiaccola olimpica attardata dal maltempo

Melbourne, 12

La fiaccola olimpica ha avuto oggi un trasporto più veloce poichè cinque dei suoi portatori sono saliti sul camion della scorta fra le città di Ingham e Townsville. La pioggia ed il caldo rendevano impossibile, ai corridori incaricati di portare la fiaccola, di mantenere la pretenziosa media stabilita che è di sette minuti al miglio. Il trasporto è ancora in ritardo sul tempo previsto.

Stasera le finali della Coppa Rasura

La Coppa Nidia Rasura che verrà assegnata stasera al termine della competizione

Questa sera, nella palestra di via della Valle, saranno disputati gli ultimi due incontri del torneo femminile valevole per l'assegnazione della «Coppa Rasura». Sono in programma, con inizio alle 20.15 Inter-Ponziana e con inizio alle 21.15 C.M.M.-Ginnastica Triestina B. Quest'ultimo incontro praticamente sarà valido per l'assegnazione dei primi due posti della classifica, in quanto tutte due le formazioni non hanno conosciuto sconfitte nel corso delle precedenti partite.

La passione per il calcio ha visto di fronte domenica mattina sul campo dell'Ilva due squadre d'eccezione: l'una dei dipendenti dell'UTAT e l'altra di quelli della ditta Hausbrandt. La vivace competizione ha visto la vittoria di stretta misura dei calciatori dell'UTAT, grazie ad una rete segnata nel primo tempo dall'ala sinistra Montiglia.

Con Pravisani «centro»

Ritorna il pugilato al Palazzo dello Sport

Il peso leggero udinese Mario Vecchiato della colonia Fabris-Cremcaffè è passato in questi giorni a far parte della colonia Cecchi-Ignis Varese alla quale appartiene pure il campione del mondo D'Agata. Il passaggio di Vecchiato è avvenuto in pieno accordo fra le parti in quanto avendo l'industriale lombardo assicurato all'udinese un continuo lavoro presso il suo stabilimento il procuratore Fabris, sebbene a malincuore, è stato lieto di poter venire incontro ai bisogni del suo allievo. Vecchiato combatterà domani sera a Varese per conto della Ignis-Cecchi contro il negro algerino Kamara. Si profila per altro una buona attività per la colonia Fabris-Cremcaffè.

Venerdì prossimo i pesi leggeri Cosimo Semeraro di Trieste ed Elio Busetto di Pordenone combatteranno a Ginevra. Avversario di Semeraro il francese Pleinet e di Busetto un altro francese, Perillat. Duro collaudo per i due pugili giuliani. Il 1.o dicembre il peso gallo udinese Izzo combatterà a Mestre contro il padovano Vellucci mentre il peso welter triestino Dino Sanna è impegnato in Germania a Monaco il 7 dicembre contro il pari peso tedesco Zetszmann.

In pieno lavoro a Trieste la organizzazione della prossima riunione pugilistica che verrà indetta dalla Cremcaffè al Palazzo dello Sport. Il numero di centro sarà sostenuto da Pravisani che incontrerà il pari peso algerino Omari. Nel programma figura pure il leggero Semeraro per il quale si fanno i nomi di Mariani o Mangiarelli. Completerà la riunione una serie di incontri dilettantistici.

Oggi i funerali di Sussan

Il Comitato regionale UVI per il Friuli e Venezia Giulia e il Gruppo regionale ANUG invitano dirigenti, ufficiali di gara e atleti a voler partecipare alle onoranze del vicepresidente Alberto Sussan che avranno luogo oggi alle 15.30, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore, via della Pietà.

Pallacanestro. Ha avuto ieri inizio a Roma il secondo corso per la nomina degli istruttori regionali. Gli esami finali avranno luogo il 16 corr. nella palestra del Convitto nazionale in Roma. Contemporaneamente avrà luogo una riunione degli istruttori tecnici regionali già in carica e i neo promossi.

Rugby Trieste. Oggi, alle 19, presso il CONI (via del Teatro 2) convocazione dei giocatori e soci per urgenti comunicazioni. Domani dalle 19.30 solito allenamento al Palazzo dello Sport. (Capann. B).

NOSTRA INTERVISTA COL PRESIDENTE DELL'U.S.V.I.

Il dott. Croce fa il punto sulle Olimpiadi della vela

Le buone probabilità degli equipaggi italiani

Genova, novembre

Prima di partire per l'Australia, il dott. Beppe Croce, vice presidente dell'Unione Società Veliche Italiane e membro della giuria internazionale ai Giuochi olimpici, ha voluto intrattenersi con alcuni rappresentanti della stampa specializzata, i quali gli hanno poste diverse domande. Anche noi gli abbiamo formulato delle domande, particolarmente sulle possibilità o meno della vela italiana alla Olimpiade di Melbourne.

Come introduzione alla conversazione, è stato ricordato che lo sport velico italiano ha partecipato alle seguenti Olimpiadi: 1924, Francia (le regate veliche si svolsero a Le Havre e a Meulan): classifica: decimi con il 6 metri S. I. «Mebi», equipaggiato da Carlo Nasi, Cencio Massola, Edoardo e Roberto Moscatelli e Guido Giovanelli; sesti nel singolo con Antonio Martinolich; 1928, Olanda, Amsterdam: classifica: sesti con l'8 metri S. I. «Bamba», equipaggiato da Francesco Giovanelli, Edoardo Moscatelli, Guido Giovanelli, Carlo Alberto d'Albertis, Giacomo Tarsis e Marcant'Antonio Bonelli di Beaumont; settimi con il 6 metri S. I. «Twins II», equipaggiato da Leone Reggio, Francesco Cameli, Max e Giuliano Oberti e Giacomo Tarsis; sesti nel singolo con Tito Nordio; 1932, Stati Uniti, Los Angeles: classifica: ottavi nel singolo con Silvio Treleani; 1936, Germania, Kiel: classifica: primi con l'8 metri S. I. «Italia» equipaggiato da Leone Reggio, Bruno Bianchi, Luigi De Manincor, Domenico Mordini, Luigi ed Enrico Poggi; quinti con il 6 metri S. I. «Esperia» equipaggiato da Max e Giuliano Oberti, Renato Cosentino, Giuseppe Volpi e Giovanni Stampa; noni con la Star «Pegaso» equipaggiata da Riccardo Fondi e Federico Luca; quindi nel singolo con Giuseppe Fago; 1948, Inghilterra, Torquay: classifica: ottavi con il 6 metri S. I. «Clocca II» equipaggiato da Leone Reggio, Massimo e Mino Poggi, Beppe Croce e Renato Cosentino; quinti con il Dragone «Ausonia» equipaggiato da Giuseppe Canessa, Bruno Bianchi e Luigi De Manincor; quindi con la Star «Legionario» equipaggiata da Tino Straulino e Nico Rode; sesti con lo Swallow «Enotria» equipaggiato da Dario Salata e Achille Roncoroni; quattordicesimi nel singolo con Livio Spanghero; 1952, Finlandia, Helsinki: classifica: ottavi con il 6 metri S. I. «Clocca II» equipaggiato da Massimo Poggi, Antonio Cosentino, Piero Reggio, Giusto Spigno e Andrea Ferrari; decimi con il 5.5 metri S. I. «Mirtala I» equipaggiato da Dario Salata, Giorgio Audizio ed Egone Jackin; noni con il Dragone «Galatea II» equipaggiato da Pino e Antonio Carattino e Carlo M. Spirito; primi con la Star «Merope I» equipaggiata da Tino Straulino e Nico Rode; settimi nel singolo con Adelchi Pelaschiar.

Come è noto, a Melbourne lo sport velico mondiale sarà «qualitativo», cioè di maggior livello tecnico. Gli equipaggi che nelle previsioni, non si sarebbero piazzati almeno al sesto posto, sono stati eliminati dalle rispettive commissioni tecniche. Così, nelle acque di Port Phillip Bay saranno in regata esclusivamente i migliori timonieri ed equipaggi di ogni Nazione.

Quali risultati sono previsti nelle varie classi? A prescindere dal fatto che non tutti gli equipaggi iscritti sono conosciuti, il dott. Croce ha fissato i seguenti punti:

1) Classe 5,5 metri S. I. - La vittoria finale potrebbe essere raggiunta dal norvegese «Viking», progettato dall'ing. Bjarne Aas, le cui linee seguono quella di «Norna VIII», vincitore dell'ultima edizione della «Coppa d'Oro»: al timone avrà Peder Lunde; dallo svedese «Rush V», scafo nuovo progettato dall'ing. Einer Ohlson, timoniere Lars Thorn; dall'inglese «Vision», progettato dall'ing. Arthur Robb, timoniere il colonnello Perry, recente vincitore della «Coppa d'Italia»; dallo statunitense «Rush IV», progettato dall'ing. Einer Ohlson, timoniere Audy Schoettle (nelle preolimpioniche «Rush IV» è apparso meno veloce di «Quixotic», barca nuova del sindacato di Marblehead progettata dall'ing. Ray Huntie, ma non designata per Melbourne in seguito a una equalifica); dall'italiano «Twins VIII», scafo nuovo progettato dall'ing. Piero Baglietto, timoniere Max Oberti; e dal francese «Gilliat V», progettato dall'ing. Eugène Cornu, timoniere Albert Cadot, se a Port Phillip Bay soffiasse un vento medio-leggero. I russi sono un'incognita. Essi hanno comprato cinque disegni dai migliori progettisti mondiali, hanno fatto costruire diversi esemplari di ogni disegno, ma non si conosce lo scafo prescelto. I russi, comunque, hanno offerto per lo statunitense «Quixotic» 12 mila dollari.

2) Classe Dragone - Il favorito è il timoniere norvegese Thor Thorvaldsen con il nuovo scafo «Pan II». Egli vinse alla Olimpiade inglese (Torquay 1948) e a quella findandese (Hensinki 1952). Tuttavia ci sono almeno sei timonieri che hanno la possibilità di aspirare all'affermazione: il tedesco Thomsen con «Gustel XI», l'olandese Dan Duyl con uno scafo nuovo, l'italiano Sergio Sorrentino (che alle manovre avrà Annibale Pelaschiar e Piero Gorgatto) con «Aretusa», lo svedese Folke Bahlin con «Slaghoken», il danese Berntsen, anch'egli con una barca nuova, e l'inglese Smith con «Blue Bottle», di proprietà del Duca di Edimburgo. Ma a Port Phillip Bay ci saranno altri valenti timonieri ed equipaggi preparati. Lo statunitense Eugene Walet, che nelle preolimpioniche ha dominato, rappresenta un'incognita. Sugli australiani e sui neozelandesi non si hanno notizie precise.

3) Classe Star - In questa classe, salvo incidenti, abbiamo serie possibilità di vittoria finale. Tino Straulino e Nico Rode con «Merope II» — che detengono il titolo olimpico — compongono un equipaggio forte e il loro scafo e ben attrezzato. Poichè a Port Phillip Bay il vento sarà probabilmente teso, altri timonieri hanno «chances» per la vittoria finale. Per esempio: lo statunitense Bert Williams della flotta di Lake Michigan, il cubano Carlos De Cardenas, il bahamense Knowles, entrambi vincitori d'un titolo mondiale, il francese Chancerel, lo svedese Carlsson, il portoghese Duarte Bello. Anche in questa classe non si conoscono i rappresentanti dell'Australia e della Nuova Zelanda.

4) Classe Sharpie 12 mq. - Il pronostico in questa classe è piuttosto difficile. L'olandese Kraam parte leggermente favorito sul rappresentante australiano e tedesco, specialisti in codesta classe. L'italiano Mario Capio con «Romolo», il francese Roger Tiriu con «Kaanibaalti» e l'inglese Jaspar R. Blarsall con «Ynys» potrebbero inserirsi anche al primo posto.

5) Classe Finn - Il favorito è il danese Paul Elvström, vincitore a Torquay (Inghilterra) nel 1948 e a Helsinki nel 1952. Hanno ottime possibilità di affermazione anche il belga André Nelis, il francese Poissant (campione d'Europa della classe), l'olandese Bob Markus (oppure De Jong), lo svedese Sarby, il russo Shavrin, l'inglese Murray, il norvegese Rudstroem ecc. Non è escluto, tuttavia, che alla rosa dei probabili si aggiunga il rappresentante statunitense, o il «singolista» australiano e neozelandese o, ancora, di qualche Paese del Sud America e del Canadà. Si pensi che i timonieri presenti a Port Phillip Bay in questa classe saranno circa trentaquattro.

Darwin Ziravello

AI TRANSALPINI BRUCIA IL 3 A 0

Bandini e Mialich gli eroi di una squadra senza macchia

«Gli italiani hanno rimandato i ventenni calciatori di Francia ai loro cari studi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Marsiglia, 12

«I giovani azzurri — scriveva stamane «Le Provencal» — hanno rimandato i ventenni calciatori di Francia ai loro cari studi». La frase, un po' forte forse ma estremamente significativa, è del collega Lucien D'Apo che del resto non ha risparmiato agli sconfitti «espoirs» altre due espressioni. Secondo D'Apo la lezione impartita dalla squadra italiana è severa, ma avrebbe potuto essere ben più dolorosa per i padroni di casa «assolutamente intossicati dalla vivacità e dalla estrema velocità di manovra dei transalpini che conoscevano e applicavano a memoria un piano tattico irresistibile».

Con autorità ancora maggiore Pierre Courtois, inviato speciale nella città mediterranea, si meraviglia dalle colonne dell'«Equipe» che quella guidata da Bernardini fosse considerata in Italia una formazione sperimentale. Parevano autentici senatori della palla rotonda — spiega ai lettori il collega parigino — non certo delle «speranze».

Siamo d'accordo solo in parte, parendo a noi che il grigiore scaturito dalla «deblace» di una squadra imbattuta che era l'orgoglio degli sportivi francesi, porti ora fatalmente i suoi critici a calcare la mano sui meriti e sull'eccezionale statura tecnica dei vittoriosi.

Intendiamoci: partita e risultato erano cristallini come l'acqua sorgiva e non saremo certo noi a mettere in ombra la prova degli italiani, per molti aspetti eccellenti. Da quanto si è visto ieri a Marsiglia, dobbiamo tuttavia ricordare che la squadra francese era assai meno forte di quanto risultati ed infatuazioni più o meno legittimi avevano lasciato credere.

Debolissimi sul piano tattico (ecco la sorpresa negativa!), gli «espoirs» non potevano aspirare alla vittoria con le sole prodezze tecniche dei Dorsini, Theo, Chiarelli e Macche, tanto più che molti dei nostri nulla avevano da imparare sul piano individuale. Quel «WM» ortodosso, esasperato nell'applicazione fino al suicidio sportivo, non poteva evidentemente produrre frutti diversi nel confronto con una difesa granitica come quella italiana. Ed il povero M. Tylinski — l'uomo che otto giorni addietro aveva bloccato in campionato quel Ciwoski matador di Francia-Belgio a Colombes — non poteva che arrendersi nel gran vuoto a centro campo, di fronte al contropiede fulmineo dei Bean, Rozzoni, Pistrin e Barison. Come è infatti, avvenuto. Abbiamo capito anche Pierre Pibarot, troppo intelligente allenatore per non aver afferrato il senso del fallimento tattico della sua squadra, quando si sforzava ieri sera di addossare le reti italiane ad altrettanti occasionali errori dei terzini e del portiere Taillandier. L'errore invece era tutto suo, o meglio della tattica infantile di una squadra che non ha fatto che ripetersi — «perseverare diabolicum!» — dal primo al novantesimo minuto.

Per restare ai fatti di casa nostra, diremo comunque che nelle vene della «sperimentale» messa insieme da Marmo e Bernardini scorre ottimo sangue calcistico. La squadra è parsa forte proprio là dove esistevano fondate ragioni di dubbio: nel gioco d'assieme nell'intelligente condotta di gara, nella razionale distribuzione dei compiti tra uomini e reparti.

E valga su tutti l'esempio di due giocatori pressochè sconosciuti fino a qualche mese addietro: Mialich e Bandini, relegati a lungo nella morta gora delle riserve sampdoriane e laziali ed ora punti di forza nelle difese del Palermo e della Triestina. Mialich, un serio ragazzo cresciuto nella Mestrina, ha strappato fior di applausi e consensi (leggi pubblico e critica) allo Stade-Velodrome: uno spettacolo di calma, tempestività e precisione di intervento. Bandini è parso volta a volta acrobata e saracinesca, temerario ed accorto, specie nello incandescente finale che lo ha avuto — col novellino Emoli — protagonista ammirato. Ed anche l'atletico ternano sa essere calmo, sempre presente a sè stesso. Una rivelazione per le ribalte internazionali.

Sapete già degli altri «sperimentali»: della tenacia di Losi e di Bodi (il granata è stato un dominatore nel primo tempo). Della velocità di Bean e Barison (prima della... paura), della finezza di Rozzoni e David e dell'efficacissimo doppio gioco di Pistrin. Una squadra serbatoio insomma, che va curata e conservata al calcio italiano.

Alfredo Toniolo

UN IMPORTANTE ENTE ACEFALO

La precaria situazione dell'Automobile Club Trieste

Dal 16 settembre l'Automobile Club di Trieste è privo di un organo direttivo funzionante ed efficente. Poichè il sodalizio triestino è fra i meno dotati d'Italia finanziariamente e strutturalmente, è chiaro che la situazione attuale non può nè deve prolungarsi a meno che non si voglia comprometterne irreparabilmente l'esistenza e le funzioni.

Parlare oggi dell'Automobile Club significa annotare malinconicamente questa realtà ed esprimere... speranze per l'avvenire. E' piuttosto poco, lo sappiamo ma i fatti sono quello che sono. Scaduto il mandato triennale del precedente Consiglio direttivo, una commissione di soci del Club fu incaricata di compilare una lista di venti nominativi per la candidatura al nuovo organo direzionale ed al collegio dei revisori dei conti. La «rosa» dei candidati sarebbe stata quindi sottoposta agli aderenti al Club per la scelta dei nuovi dirigenti, in analogia alle precedenti elezioni svoltesi nel 1953 col sistema del referendum. La commissione elettorale iniziò i suoi lavori nella prima decade di ottobre ma non li concluse affatto in un tempo ragionevolmente breve come era logico aspettarsi. Non si può ancora dire che si sia vicini alla sospirata risoluzione. Siamo giunti a metà novembre e nessun progresso sostanziale è stato fatto. La realtà è che la commissione si è divisa in due gruppi che esprimono naturalmente due tendenze diametralmente opposte: l'uno vorrebbe riproporre la candidatura dei passati dirigenti, l'altro, che presumibilmente è portavoce di una non disprezzabile aliquota di soci, è intenzionato a presentare nomi nuovi la cui elezione, unitamente a quella di uno o due membri del vecchio «direttivo» per assicurare al sodalizio un «trapasso» senza radicali fratture, dovrebbe dare risultati positivi. Finora i due gruppi sono rimasti fermi sulle loro rispettive posizioni e ferma o quasi è rimasta l'attività dell'Automobile Club, «decapitato» da più di due mesi.

In queste condizioni dovrebbe imporsi il buon senso: se non vi è possibilità che una delle due tesi si affermi rapidamente risolvendo l'«impasse», bisogna arrivare a un compromesso obiettivo prima che la commissione elettorale, dalla quale già si sono dimessi alcuni membri, si sfaldi senza aver concluso il suo lavoro. E' un ragionevole compromesso sarebbe quello di «fondere» le due tesi e di presentare un elenco di candidati per metà tratti dal vecchio consiglio e per metà nuovi o comunque un elenco sostanzialmente «misto» di vecchi e nuovi tenendo conto delle qualità personali e delle competenza di ogni singolo. Se non erriamo c'è un complesso lavoro che l'Automobile Club di Trieste deve affrontare nell'interesse dei soci e dell'avvenire del sodalizio: costruzione della nuova sede, riordinamento dei servizi interni, circuito di Trieste, attività organizzativa, turistica e sportiva ecc. Un Consiglio direttivo deve essere eletto al più presto. Si è già perso tempo prezioso.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani Mossoul, Dozar, Hamedan circa 12.000 mq. facciamo scambi. 2580 O

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 70925 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età offresi lavori casalinghi eventuale alloggio, a persona sola. Cassetta 14784 A UPI.

PRESTASERVIZI donna tutto fare, di fiducia, offresi. Telefono 25715. 70897 A

RAGAZZA 26.enne offresi stabile o prestaservizi piccola famiglia. Scrivere Cass. 14751 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA personale Roma, cuoca perfetta, domestiche capaci, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 70908 B

PRESTASERVIZI cercasi ore pomeridiane. Offerte dettagliate Cassetta 14781 B UPI.

RAGAZZE friulane, istriane, slovene, venete, piccole famiglie cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. telef. 37419. 70917 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 70931 C

COMMESSA media età praticissima biancheria abbigliamento offresi solo mattina. Offerte Cassetta 14792 C UPI.

ENGLISH shorthand - typist knowledge french italian mother tongue experienced seeks situation, good references. Cassetta 25133 C UPI.

IMPIEGATO spedizioni import-export lunga pratica materia doganale ottima conoscenza lingua tedesca primarie referenze offresi. Cassetta 14790 C UPI.

MURATORE piastrellista riparazioni restauri diversi offresi a privati, lavoro accurato. Diaz 14, Franco. 70721 C

MURATORE offresi riparazioni tetti, piastrelle, maioliche, qualsiasi riparazione in malta. Drogheria, Udine 1, angolo Commerciale, telefono 30361. 70915 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 70889 C

SARTA confeziona pigiami vestaglie vestitini bambini anche domicilio, offresi. Tel. 54286. 70895 C

SIGNORA distinta sorveglianza notturna o accompagnare bambini, offresi. Telef. 38408, ore 9-10. 70894 C

TRIESTINO media età, presenza, forte serio lavoratore, corrispondente italiano tedesco francese, discreto inglese, buona cultura tecnica, pratico tutti lavori ufficio, contabilità, magazzino, officina, esport. import., passaporto estero, patente II grado, disposto trasferirsi, referenze, offresi. Offerte Cassetta 14750 C UPI.

CC Artigianato L. 20

BARCOLA - Salone Riviera, otterrete la permanente a freddo che desiderate, completa L. 1000. Tel. 29383. 50469 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 70926 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24538. 70909 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA venditrice 14 anni per pasticceria cercasi. Cassetta 14791 D UPI.

AUTISTA scapolo per privato cercasi, disposto trasferirsi Svizzera. Telefonare 29721. 70890 D

GIOVANE corrispondente segretaria lingua inglese cerca primaria Ditta. Inviare curriculum con tutti dettagli. Cassetta 14775 D UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Anita, S. Ermacora 2 (Roiano). 70891 D

PARRUCCHIERA completa - manicure, posto stabile, buona paga, cercasi. Telefonare 62296. 70929 D

SIGNORINA cercasi con telefono per lavoro domicilio diffusione Guide. Telefonare 43424 ore 12-14. 70912 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota mobiliata indipendente cerco. Scrivere Cassetta 14816 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate confortto 10.000 affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70922 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6-III, Hartmann, ingresso Galleria Rossoni. 70898 F

CENTRALISSIMA elegante bagno telefono presso sola affittasi a distintissimo. Cassetta 14815 F UPI.

MATRIMONIALE mobiliata, centralissima, ascensore, bagno, telefono, ogni confort, panoramica affittasi. Cescon, S. Nicolò 7-IV. 70914 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 70930 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina; stanzetta; parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 70918 F

STANZA mobiliata affittasi distinto. Via Cellini 2-III, destra. 70899 F

STANZA vuota o mobiliata grande comodo cucina affittasi a coniugi. Ind. UPI 70892 F.

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50539 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70906 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30 - 17.30. 70680 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito domenica pomeriggio via Udine, cine Massimo. Caro ricordo. Compenso lire 10.000 portando Boccaccio 14-I, destra. 70905 H

CANE nero pelo lungo taglia grande muso spinone rinvenuto. Telefono 96826. 70902 H

CAPPELLO impermeabile blù-azzurro smarrito tratto Conti - Ospedale. Compenso, telefonando 51341. 70919 H

OCCHIALI vista busta pelle smarriti Palestrina - S. Francesco. Rinvenitore telefonare 53849. 70901 H

OROLOGIO «Levrette» donna foglia oro cinghietta dorata smarrito 10/11. Mancia riportando Pagliericci 62. 70935 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti nuova costruzione, pronta entrata, tristanze, bagno, poggioli, affittansi. 70921 I

APPARTAMENTO signorile 2 stanze cucina ripostiglio 15.000 mensili 250.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 70932 I

APPARTAMENTO adatto ufficio, 2 stanze grandi, paraggi piazza Ponterosso affittansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70928 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercano coniugi, pagano forte compenso. Scrivere Cassetta n. 21001 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercano sposi, pagano compenso. Scrivere Cass. 21003 L UPI.

NEGOZIO centro vuoto affittasi. Ore 14-15: Degustazione Santos, Giovanni. 70927 I

QUARTIERE pianoterra paraggi Boschetto, uso abitazione, ufficio od altro affittasi. Bar Moncenisio, Stormi, telefono 37105. 70904 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quattro-cinque stanze casa signorile anche non nuova anche non centro possibilmente terrazze giardino cercasi. Telefonare 36405, mattina. 70744 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, affitto aggiornato cercasi urgentemente. Telefonare 38529. 70924 L

FARMACISTA cerca appartamento 4-5 stanze casa signorile, riscaldamento, doppi servizi. Telefono 94677. 1456 L

QUARTIERE 2 stanze cucina bagno, 20-25.000 mensili senza compenso spese cercasi. Cassetta 14801 L UPI.

STANZE due affitto aggiornato cercano coniugi urgentemente. Tel. 42765. 70903 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 70747 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

AFFARONE mobilio nuovissimo completo per arredamento negozio frutta e verdura: banco marmo, scansie ripiani in legno, ceste, bilancia automatica «Roto», ecc. ecc. vendesi occasione. Telefonare 61156. 70910 M

BARBONCINO otto mesi bellissimo, razza, vendesi causa partenza. Ind. UPI 70887 M.

CALCOLATRICE Friend elettrica vendo. Cassetta 23 C, SPI, Udine. 6485 M

«**ELNA**», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni 50451 M

LAVATRICE Hoover seminuova vera occasione 35.000. Settefontane 2, negozio. 70920 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 38.000, zig-zag occasione; altre 10.000-15.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 70934 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, P.zza Unità 17. 70933 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RESPINTA CON 321 VOTI CONTRO 259 UNA MOZIONE DI CENSURA

NUOVA VITTORIA DI EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI

Gli osservatori londinesi sono meno pessimisti dei giorni scorsi Finora nessun «volontario» sovietico inviato nel Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

La Camera dei Comuni ha respinto con 321 voti contrari e 259 favorevoli una mozione di censura laburista in cui si affermava che la situazione economica dell'Inghilterra è stata aggravata dalla politica d'intervento seguita dal Governo nel Medio Oriente.

Il principale esperto economico dell'opposizione laburista, Harold Wilson, aveva affermato di ritenere che l'azione militare inglese in Egitto costerà al Paese una spesa supplementare oscillante dai 200 ai 300 milioni di dollari, data la crisi nei rifornimenti di petrolio. Aprendo alla Camera dei Comuni il dibattito sulle conseguenze economiche della crisi di Suez, Harold Wilson aveva chiesto se il Governo speri di ottenere un prestito in dollari. Il deputato laburista ha quindi affermato di dubitare che si possano ottenere rifornimenti di petrolio dagli Stati Uniti e dal Venezuela, dato che gli stessi Stati Uniti devono rimpiazzare le loro normali forniture dal Medio Oriente.

Wilson ha aggiunto che cominciano a giungere notizie di un aumento dei prezzi sui mercati internazionali e, in particolare, di un aumento dei noli marittimi. Ciò, ha precisato, si ripercuoterà sui costi di produzione e sul costo della vita. I laburisti presentavano poi una mozione che equivaleva in pratica a una mozione di censura, nella quale accusavano il Governo di avere «aggravato notevolmente i più gravi problemi economici» del Paese con la sua azione militare in Egitto.

Intervenendo a nome del Governo il Ministro dei rifornimenti, Reginald Maudling aveva chiesto ai laburisti quali — a loro giudizio — sarebbero state le spese per il Paese se il Governo non avesse intrapreso la sua azione in Egitto. «Credono forse i membri laburisti — aveva aggiunto Maudling — che se nel Medio Oriente ci fosse ora una guerra i combattenti arresterebbero di tanto in tanto le loro operazioni per permettere alle nostre navi di passare attraverso il Canale di Suez?».

Sull'orizzonte internazionale le prospettive si dimostrano agli osservatori londinesi meno confuse e oscure dei giorni scorsi. E' generale in primo luogo la convinzione che gli Stati Uniti procedevano gradualmente e con grande prudenza verso un riavvicinamento con la Granbretagna e Francia. Questo riavvicinamento avviene tanto più facilmente se si aggiunge, quanto più pesanti si fanno le azioni sovietiche nell'Europa orientale, e le minacce di Mosca di inviare nel Medio Oriente i propri «volontari».

A Londra con molta discrezione non si insiste nel richiedere con urgenza un incontro a tre al massimo livello, ma si è convinti della necessità di tale incontro e si fida molto nella capacità di Selwyn Lloyd, che è partito per New York, di avvicinarlo nel tempo. Qualcuno non esclude neppure l'eventualità di un incontro a due — Eden-Eisenhower — che, si dice, sarebbe forse meno imbarazzante per gli Stati Uniti.

Molto dipenderà, si ritiene qui, dall'abilità diplomatica del Ministero inglese nel reggere a New York e a Washington il gioco del «doppio binario», nel quale sembra che il Governo sia impegnato. Il gioco cioè di far apparire all'interno la propria iniziativa in Egitto come salvatrice provvidenziale indispensabile e degna della massima lode e, nello stesso tempo, accettare con le dovute forme le decisioni delle Nazioni Unite, molte delle quali sono evidentemente dettate da uno spirito di ostilità verso l'azione anglo-francese contro l'Egitto.

Un portavoce del Foreign Office, interrogato da un giornalista, nel corso della sua conferenza stampa quotidiana, sulla dichiarazione sovietica secondo la quale «volontari addestrati» potrebbero essere inviati nel Medio Oriente nel caso in cui le truppe anglo-francesi non venissero ritirate dall'Egitto, ha risposto: «Per quanto mi consta nessun volontario è stato inviato nel Medio Oriente. Ciò sarebbe oltre tutto contrario alla risoluzione dell'ONU sulla situazione nel Medio Oriente recentemente approvata».

Rispondendo a un'altra domanda il portavoce ha negato che il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, si stia consultato con il Governo inglese sulla composizione della forza di polizia dell'ONU per il Medio Oriente.

Il portavoce ha d'altra parte dichiarato che non ci sono per ora notizie da cui risulti che il Governo magiaro presieduto da Janos Kadar si trovi presentemente a Budapest. Egli ha poi confermato che la Legazione di Granbretagna a Budapest è in contatto con il Ministero degli Esteri ungherese onde ottenere salvacondotti a favore del proprio personale. Richiesto di precisare se ciò implichi un riconoscimento del Governo Kadar da parte del Governo inglese, il portavoce ha risposto: «No, io non credo».

Alfredo Pieroni

Il porto di Durban congestionato di navi

Durban, 12

Un numero ingente di navi, normalmente naviganti lungo la rotta del Canale di Suez ed ora dirottate lungo la rotta del Capo di Buona Speranza, fa capo al porto di Durban, congestionandolo. Nelle ultime trentasei ore una cinquantina di navi hanno attraccato per rifornirsi di combustibile e di acqua. E' previsto l'arrivo di altre trentasei mercantili. Il personale dei depositi di carburante lavora incessantemente per rifornire le unità che fanno richiesta di nafta.

Nagy si è rifugiato all'Ambasciata jugoslava?

Budapest, 12

Giornalisti occidentali a Budapest hanno dichiarato oggi che l'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy ha chiesto rifugio all'Ambasciata jugoslava a Budapest. Ciò è stato annunciato in un dispaccio comune dei corrispondenti della «Reuter», «Associated Press» e «United Press» i quali hanno dichiarato che alcuni giornalisti occidentali sono stati allontanati oggi dall'Ambasciata jugoslava dove Nagy e altri membri del suo Governo si sono rifugiati. I giornalisti occidentali si erano recati all'Ambasciata muniti di credenziali rilasciate dall'attuale Governo ungherese ma nonostante i documenti il servizio di guardia addetto all'Ambasciata li ha invitati ad allontanarsi.

I tre giornalisti aggiungono che si è appreso che due redattori del giornale giovanile «Szabad Ifjusag», sono stati arrestati mentre lasciavano l'Ambasciata jugoslava.

I PUNTI DELL'ACCORDO secondo il Cairo

Il Cairo, 12

Il Governo egiziano ha reso noto i punti su cui è stato raggiunto l'accordo per permettere ai reparti delle forze di polizia dell'ONU di stazionare su territorio egiziano.

Innanzi tutto, le forze di polizia dell'ONU non potranno prestare il loro servizio nè a Port Said nè a Suez nè nella zona del Canale di Suez dopo il ritiro delle truppe anglo-francesi, le quali, anzi, dovranno lasciare immediatamente le località occupate dando così seguito alla risoluzione delle Nazioni Unite. Secondo: le forze di polizia dovranno rimanere lungo la linea di demarcazione fissata dall'armistizio del 1949 e rimarranno in quella zona sinchè l'Egitto approverà la loro presenza nella regione. Terzo: è necessario il consenso dell'Egitto per il contributo di ogni singola nazione alla forza di polizia e per l'ingresso della forza stessa in territorio egiziano. Quarto: è necessario il consenso dell'Egitto per stabilire il luogo in cui la forza di polizia stazionerà. Quinto: in qualsiasi momento l'Egitto ritirerà il suo consenso allo stazionamento delle forze di polizia, queste dovranno ritirarsi.

FORTE DISCORSO DEL PRESIDENTE A CASTELLAMMARE

Invito di Gronchi alla collaborazione

Necessità di avvicinare gradualmente le condizioni di vita del Mezzogiorno a quelle dell'Alta Italia

Castellammare di Stabia, 12

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha compiuto questa mattina a Castellammare una serie di visite agli impianti cittadini, e ha inaugurato il centro di studio e lavoro della Pontificia opera di assistenza.

Il Capo dello Stato ha iniziato la giornata visitando minuziosamente la navalmeccanica, dove è stato ricevuto dal Presidente della Corte costituzionale Enrico De Nicola, dal Presidente della Camera Leone, dal Ministro Cortese, dall'Alto Commissario aggiunto per l'Igione e Sanità on. Mazza e da numerose altre autorità civili e militari. Accompagnato dal presidente della Navalmeccanica, on. Giorgio Tupini, il Capo dello Stato si è soffermato presso i vari reparti, accolto entusiasticamente dagli operai.

Rispondendo quindi al saluto di omaggio dell'on. Tupini, dei rappresentanti dei dirigenti e dei lavoratori, Gronchi si è detto lieto dell'affettuosa accoglienza ricevuta, interpretandola soprattutto come una manifestazione di fiducia, particolarmente significativa in questo momento in cui la trasformazione dei cantieri navali di Castellammare è rappresentativa della profonda trasformazione che è in atto in tutto il mezzogiorno. Il problema meridionale sta innanzitutto nella necessità di avvicinare gradualmente, fino ad eguagliare, le condizioni di vita delle popolazioni del Sud con quelle del centro e del Nord d'Italia. Sta alla classe dirigente democratica, quella che è succeduta al fascismo, che ha fondato la Costituzione, che opera attraverso le Camere e il Governo, che ha avviato a soluzione uno ad uno i problemi meridionali, portare a conclusione questo impegno che riguarda l'intero paese. Le attese popolari non possono andare deluse, ma ad esse deve accompagnarsi la fiducia, senza della quale non si crea nè la pace internazionale, nè la pace interna, che vuol dire lavoro e prosperità per tutti. Finchè nel mondo le nazioni si guardano diffidenti delle intenzioni, l'una dell'altra, la pace sarà sempre un'aspirazione dolorosamente contrastata e di ben difficile realizzazione. «E noi cerchiamo di creare la fiducia, noi che abbiamo le mani pulite, perchè scevre da ogni violenza, nella convinzione che non si può chiedere fiducia agli altri senza meritarla».

Dopo una breve visita alle Terme stabiene e al Centro di addestramento professionale della Pontificia Opera Assistenza, il Presidente della Repubblica si è recato nei pressi della piazza del Municipio ove ha inaugurato il Centro di Studio e lavoro della P.O.A.

In uno dei saloni, presente anche l'Arcivescovo di Napoli, Card. Mimmi, hanno parlato il Vescovo di Castellammare monsignor D'Arco e il sen. Gava che ha illustrato i grandi progressi compiuti dalla città dal 1945 ad oggi.

TORNA FINALMENTE LA PACE FRA I TRE «GRANDI»?

Eisenhower sarebbe disposto a incontrare Mollet ed Eden

La rivolta degli intellettuali comunisti per i massacri in Ungheria preoccupa profondamente i dirigenti del partito: una replica di Servin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Dillon, ha consegnato al Presidente del Consiglio Mollet un messaggio personale del Presidente Eisenhower. Il contenuto del messaggio non è stato reso noto: si suppone che esso sia la risposta del Presidente americano alle pressanti sollecitazioni ricevute da parte francese per la convocazione di una conferenza dei tre grandi.

Stasera negli ambienti diplomatici parigini si dichiarava che il Presidente Eisenhower ha espresso il proprio consenso di massima per un incontro a tre a Washington con Guy Mollet e con Eden. Si aggiunge che la questione principale da decidere sarebbe quella della data dell'incontro che, secondo Eisenhower, non dovrebbe avvenire troppo presto.

Negli ambienti vicini a Palazzo Matignon non si nascondono preoccupazioni sulla situazione generale e su quella particolare della Francia. Il Ministro degli Esteri Pineau, che non ha ancora fissato la data della sua partenza per New York, farà domani mattina una esposizione della situazione davanti alla commissione senatoriale degli Affari esteri.

Nel convincere il Presidente Eisenhower a farsi promotore di un fronte unito occidentale, specie dopo l'atteggiamento assunto dalla Russia, la Francia è guidata dalle stesse ragioni che muovono la diplomazia inglese. Ma non solo da queste. Per la prima volta infatti, nella nota diramata l'altra sera dalla «Tass», la Russia ha attaccato in termini violenti la politica seguita dalla Francia in Algeria. Il che secondo questi ambienti costituirebbe una inammissibile interferenza negli affari interni di un altro paese, se essa non tradisse da parte della Russia un gioco più ambizioso. E cioè quello di mettersi alla testa dell'indipendentismo e del nazionalismo di tutte le masse arabe.

Questa sera il Presidente francese ha tenuto alla radio una breve allocuzione ed ha risposto ad alcune domande rivoltegli dall'annunciatore della televisione. Guy Mollet ha parlato dell'Ungheria, di Suez e dell'Algeria. Per l'Ungheria egli ha detto che tutta la Francia è stata presa dallo sdegno. «Io però non riesco a comprendere — ha proseguito — gli eccessi russi e come mai si sia potuto far passare la rivolta come un atto di reazionari o di fascisti. Anche gli israeliani, come gli ungheresi hanno trovato dinanzi a sè le stesse armi».

Per Suez il Presidente non si è molto dilungato. Ha affermato che i risultati dell'azione franco-inglese si conosceranno e si apprezzeranno più tardi, ma che non si può dire che essa abbia reso possibili i fatti d'Ungheria. Ha fatto presente come i soldati di Francia e d'Inghilterra abbiano rispettato le regole d'umanità e abbiano soccorso la popolazione egiziana con le provvidenze della Croce Rossa. Dopo aver toccato il problema dell'Algeria, dichiarando che la Francia non tornerà a una politica di forza, ma ricorrerà alle elezioni libere per poi trattare con i rappresentanti da esse eletti, Guy Mollet ha concluso insorgendo contro il ritorno alla guerra fredda e la campagna di intossicazione condotta dai sovietici e dai comunisti, diffondendo il panico di una nuova guerra mondiale. Ha, quindi, raccomandato ai francesi di conservare il sangue freddo e la calma.

Si hanno le prime reazioni, in campo comunista, all'esplosione di sdegno suscitata negli intellettuali francesi, anche di sinistra, per l'orrenda repressione sovietica della rivolta ungherese, di cui oggi i giornali pubblicano ampi e impressionanti resoconti dei giornalisti francesi lasciati uscire dall'Ungheria e riparati a Vienna. Le reazioni comuniste tentano invano di soffocare la verità e di rispolverare il vecchio e non credibile pretesto sovietico di aver voluto ristabilire l'ordine e di aver rintuzzato una manovra fascista e reazionaria.

Questa volta, poichè il caso lo rendeva necessario, ha dovuto prendere la penna il segretario del partito, Marcel Servin, per replicare sull'«Humanité» agli intellettuali comunisti che hanno ritrovato pubblicamente l'azione russa. «Noi non tollereremo più — ha scritto Servin — nè la classe operaia ci permetterebbe di tollerare, la azione delle termiti che pretendono rodere il partito dall'interno. E non tollereremo nemmeno che occulti piccoli circoli «pöetefi» operino per dividere il partito. L'esperienza dell'Ungheria è conclusiva riguardo ai risultati». Detto questo, rivolgendosi ad «alcuni elementi del partito che si fanno portavoce degli attacchi del nemico» e chiamando «Jean Paul Sartre, un uomo che ricorre all'infamia», il segretario del partito comunista precisa: «Un Rolland in meno nel nostro partito e le centinaia di adesioni di operai e di studenti che riceviamo da qualche giorno, tutto ciò non fa che rafforzare le nostre file».

Pur facendo grazia dell'ultima affermazione, che ha tutta l'aria di essere gratuita, è un fatto che molti intellettuali comunisti sono stati convocati dall'ufficio politico per rispondere del loro atteggiamento in favore dell'Ungheria. Lo stesso Servin ha dovuto confessare nell'articolo di stamane: «L'offensiva fascista è stata preceduta da un'offensiva opportunista condotta tanto da «France-Observateur», quanto dall'«Express» e da alcuni elementi che si trovano nei nostri ranghi». Egli ha alluso agli articoli pubblicati dai due settimanali.

Bonaventura Caloro

IKE SI INCONTRA con Foster Dulles

Washington, 12

Il Presidente Eisenhower si è recato stamani all'ospedale militare «Walter Reed» per incontrarsi con il Segretario di Stato John Foster Dulles. Dulles è ricoverato in quell'ospedale da circa otto giorni

Le gesta di un pazzo a Rho

Uccide il cognato a colpi di scure

RIDOTTA IN FIN DI VITA LA MOGLIE

Rho, 12

Nel centro di Arese, a meno di un chilometro dalla tristemente famosa scuola di Terrazzano, un alienato di mente è stato stamani protagonista di un impressionante fatto di sangue.

Il cinquantanovenne Ferdinando Bertani, da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico di Mombello, si è scagliato brandendo un'ascia contro la moglie, Angela Ernesta Sozzi, di 56 anni, e contro il cognato, Luigi Sozzi, di 69 anni, riducendoli entrambi in fin di vita. L'uomo è deceduto poco dopo all'ospedale. Lo squilibrato si è poi dato alla fuga con l'arma insanguinata tra le mani, ma dopo circa un'ora si è lasciato catturare da una pattuglia di carabinieri senza opporre resistenza. Il tragico fatto è avvenuto in un caseggiato popolare in via S. Vittore 17, in un appartamento del pianterreno dove i tre vivevano dalla fine della guerra. Qualche anno or sono il Bertani aveva dato segni di pazzia e, nonostante le cure dei familiari si era infine reso necessario il suo ricovero al manicomio di Mombello.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIPRESE LE UDIENZE AL PROCESSO DI BARI

Individuata nella famiglia Percoco una spiccata tendenza psico-nervosa

Affetto da «idiozia mongoloide» il fratello dell'universitario omicida

Bari, 12

Il processo a carico dell'universitario Mario Percoco che nel maggio scorso uccise il padre, la madre e il fratello, dopo una settimana di sospensione è stato ripreso questa mattina alle Assise.

Primo a deporre è lo studente universitario Antonio De Pasquale. Egli dichiara di aver cenato in trattoria per due volte con l'imputato nelle quarantotto ore precedenti la scoperta del delitto; la seconda volta il Percoco l'invitò a casa sua a bere del cognac; in tale occasione gli confidò di soffrire per la solitudine, specialmente durante la notte, da quando erano partiti per Montecatini i genitori ed il fratello. Il teste conclude affermando di aver avuto sempre la sensazione che lo imputato fosse un giovane normalissimo.

E' quindi la volta del prof. Francesco Tanzella, assistente presso l'istituto di medicina legale e consulente in neuropsichiatria presso le carceri giudiziarie di Bari. Il sanitario dichiara di aver visitato il 21 settembre scorso il detenuto Percoco che accusava tremore agli arti superiori ed in particolare al braccio destro. L'esame durò circa tre quarti d'ora. Il prof. Tanzella constatò uno stato di sovreccitazione nervosa con irrequietezza motoria, e prescrisse una cura sedativa. La sua fu una visita ambulatoriale, non avendo il detenuto nè l'aspetto nè manifestando alcun sintomo del classico psicopatico.

Segue la deposizione del direttore sanitario delle carceri dott. Erasmo Lucarelli. Egli riferisce che il Percoco il 21 settembre accusò un tremore al braccio sinistro.

Infine depone il dott. Mario Fato, neurologo, il quale ebbe in cura Franco Percoco per esaurimento e il fratello Giulio, affetto da idiozia mongoloide. Egli dice che nel 1947, quando visitò Giulio Percoco, apprese che la madre, nei primi anni di matrimonio, aveva sofferto di convulsioni funzionali e non epilettiche. Durante la raccolta dei dati per l'anamnesi il dott. Fato apprese che Vittorio Percoco, già in carcere per furto, era stato riconosciuto affetto da cleptomania. Trasse da questi dati e dalla considerazione che l'idiozia mongoloide di Giulio Percoco è una malattia degenerativa, il convincimento che nella famiglia esistesse una spiccata tendenza psico-nervosa. Quando poi egli visitò l'imputato tenne presente il quadro familiare, già oggetto di studio in occasione dell'esame del fratello, e ritenne che in Franco tutti gli elementi citati avevano soltanto giocato nel creare una predisposizione all'esaurimento.

Quindi la Corte si ritira per dar modo agli avvocati di concordare sulle modalità degli interventi. Dopo tre quarti d'ora l'udienza viene ripresa. I componenti del collegio di difesa e i patroni di parte civile hanno deciso di alternarsi nel parlare.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

MACCHINA Singer 25.000, mobile lussuoso 35.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, tel. 44-378. 70825 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 70888 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, visoni tutte le tinte; ratmousqué, zampe persiano. Prezzi assoluta concorrenza. Visitateci senza impegno. Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 70923 M

PELLICCIA teste persiano misura grande occasione vendesi; altra volpe. Rivolgersi Gatteri 44, porta 3. 70896 M

PROIETTORE - diapositive marca americana 300 watt, occasione vendesi. Telef. 96544. 70893 M

RADIOGRAMMOFONO IMCA vera occasione vendesi. Via Torrebianca 41, laboratorio. 70911 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N

WARM Morning semi nuova cercasi. Tel. 25042. 50581 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. MATRIMONIALI, tinelli, cucine ogni modello; salotti divani poltroneletto; armadi 1-2-3-4-5 porte con soprapporte; materassi Permaflex originali; attaccapanni; mobili ufficio; lettini seggiolini carrozzine bambini. Sconti, rate, facilitazioni. Negozio Madalosso, via Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Vetrine: via Filzi 7; via Valdirivo 29. 50498 NN

A.A.A.A. COMPERO cucine, stanze letto, mobili singoli, e soprammobili. Tel. 28551-39518. 50590 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili Telefono 31037 oppure 39731. 70913 NN

A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 50561 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 70916 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili tappeti acquisto. Telefonare 47378. 70907 NN

PIANINO rinomata marca con garanzia, occasionissima vendesi. Facilitazioni pagamento. Carducci 32, secondo. 9 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 50435 NN

STANZE pranzo letto occasione vendonsi. Telefono 96544. 70893 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Casa Farmaceutici cerca propagandista laureato chimica o farmacia residente Udine, con automezzo proprio, possibilmente già introdotto presso classe medica Udine, Gorizia, Trieste e Treviso. 2576 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

BELVEDERE 500 C ottimo stato vendesi. Visibile presso offic. Pezzolato, via Palladio 5, telefono 96580. 70886 Q

BELVEDERE ottima, assicurata, affitto sei mesi anticipati, venti mensili. Cassetta 14776 Q UPI.

CENTO litri benzina regaliamo agli acquirenti di moto Mondial. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia; Padovan, piazza Cavour 2, Monfalcone; Mulattieri, Pieris; Bernardis, Turriaco. 2578 Q

ECCEZIONALE occasione invernale: Ducati 98 economica 158.000 in strada. Marzolla, Gorizia, 24 Maggio 14. 2578 Q

OCCASIONE Ducati 98 e Ducati 65, rateazioni. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 2578 Q

OCCASIONISSIMA furgoncino A perfetto lire 130.000 vendo mattinata. Telefonare 44225. 50242 Q

«500» '53 Berlinetta acquisto contanti occasione. Tel. 41857. 70709 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PANIFICIO moderno acquisto pronta cassa. Scrivere Cassetta 21004 R UPI.

BAR - buffet nuovo, completamente arredato vendesi o affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70928 R

BAR centro acquisto contanti. Scrivere Cassetta 21002 R UPI.

CAFFE' pasticceria gelateria, adiacente sala proiezioni, prossimità campi sportivi, senza concorrenti vendesi occasione causa altri impegni. Informazioni: via Baiamonti 16. 70900 R

CARTOLERIA con licenza giocattoli vendesi. Telefonare lunedì n. 93532. 70841 R

DROGHERIA profumeria cedesi a persona mestiere, condizioni pagamento. Cass. 14802 R UPI.

ERBORISTERIA medicinale sementi cediamo. Necessita diploma erborista. Orsini, Orbassano 47/bis, Torino. 6480 R

LATTERIA buona posizione causa altri impegni vendesi. Offerte Cassetta 14786 R UPI.

LICENZA commerciale confezioni uomo donna con eventuale ritiro merci rileviamo. Assicurata discrezione. Offerte Cassetta 14785 R UPI.

SALONE per signora avviato, posizione ottima cedesi causa malattia. Cass. 14803 R UPI.

SOCIO collaboratore per laboratorio pasticceria attrezzato cercasi. Offerte Cassetta 25139 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. IMPORTANTISSIMO: causa decesso proprietario vendesi importante grande esercizio pubblico prima categoria. Discrezione. Cass. 1 S UPI.

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzina, signorili con giardino splendida vista mare paraggi Rossetti, 4 stanze doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70928 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi in bellissima posizione con Legge Aldisio. Impresa: via Baiamonti 16. 70900 S

ALLOGGIO in villa: 2 camere, cameretta, accessori, eventualmente autorimessa, soleggiato, vista mare vendesi libero. Via Baiamonti 16. 70900 S

APPARTAMENTI paraggi Giardino tre stanze tinello cucinino bagno riscaldamento autonomo poggioli [illegible] prenotansi. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 50514 S

APPARTAMENTI tre stanze, bagno, cucina, ampie terrazze, riscaldamento, ascensore, prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 50514 S

APPARTAMENTI vendonsi, grandi facilitazioni. Via S. Caterina 9/II, pomeriggio. 1 S

APPARTAMENTINI due stanze tinello cucinino bagno ripostiglio grandi balconi ascensore, via Media 39 prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 50514 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati via Piccardi, 4 stanze, bagno, accessori vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70928 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 2 stanze soggiorno, cucinino, accessori 1.700.000 contanti, saldo 15 anni vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70928 S

CONDOMINIO nuovo stanza soggiorno cucinino bagno 1 milione 300.000 contanti 4000 mensili per anni 15, vendesi. Telefonare 30077. 70932 S

LOCALE affari, rione nuovo, favorevole per qualunque attività vendesi, facilitazioni. Informazioni: via Baiamonti 16. 70900 S

NEGOZIO commestibili centro, occupato, vendesi. Straoccasione. Facilitazioni. Via S. Caterina 9/II, pomeriggio. 1 S

OCCASIONE ad Aldisiani offronsi in palazzina tristanze bellissimi. S. Caterina 5. 70903 S

VILLA con grande giardino anche Opicina Grignano acquista privato, mediatori assolutamente esclusi. Cassetta 14775 S UPI.

AGIP un solo olio per tutte le stagioni